



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Lingue, Economie e Istituzioni  
dell'Asia e dell'Africa Mediterranea  
(Curriculum Cina)

Tesi di Laurea

# **Celebrare il partito, celebrare la nazione: analisi del discorso politico cinese da Hu Jintao a Xi Jinping**

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Beatrice Gallelli

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Carlotta Sparvoli

**Laureanda**

Gaia Ruscelli

Matricola 867589

**Anno Accademico**

2021/2022



## 引言

在每个人的生活领域中，语言是主要的交流工具。在政治讲学领域内，语言的重要性也不言而喻，因为其主要功能是按照其所宣布的内容说服和引导人们的行事。因此，能够正确运用一些词语和修辞手法对于实现一个目标至关重要。

在中华人民共和国里，每代的中央领导集体都用最动人的言语来讲述着中华民族千年历史的恢宏史诗，人民的思想一直是实现合法性和达成共识的关键。自孔子师时代（公元前 551 出生，479 年逝世）以来，在以最好的方式塑造现实方面，语言以及其正确使用的方式一直具有着基础性作用：在社会和政治领域体现为言行合一。这种态度也充分体现了当代中国的政治语言。在这个方面，可以说语言承担了指导人们行为的工具性功能，而不仅仅局限于描述性功能。尽管自 1978 年邓小平开启改革开放以来，毛泽东时代的僵化马克思主义专制和意识形态模式成为特征的交际能力已逐渐发生变化，但是语言始终在中国发生的转变中起着主要的协调作用。事实证明，这是一个持续演变的过程。因此当代政治宣传一方面体现了对过去“口号”的使用另一方面也使权力合法化和促进人民凝聚力的目标实现了完美结合。

沿着这些思路，为什么进行话语分析是一个很重要的方面？具体而言，中华人民共和国领导人目前采用的修辞技巧是什么，是权力合法性的基础？其中，哪些被过去的领导人所接受，并以一种即使在当代中国社会也能发挥作用的方式发展起来？本篇论文试图回答这些问题。为此，其分为三部分。

在第一部分，将概述当代中国政治语言的主要特征和趋势。为此，首先将根据哲学家傅柯 (Foucault) 被提出的话语概念来解释政治语言的含义。他认为政治语言构成社会的每个活跃组成部分，并且它和社会具有同样的特征。在本部分，也有机会简要介绍对中国共产党“正名”概念的特殊重要性，为了促进和维护中国内部的稳定与和谐。基于实施这种社会机制，中国共产党主要采用的方法是通过不断讲述过去由党领导人民所取得的很多成就来促进繁荣昌盛和平发展的共同愿景。自此，将概括地讨论从毛泽东总书记时代到如今习近平总书记领导下的中国政治话语中的异同。

在这里，还有机会从 1949 年到现今一代一代领导人所采用的政治语言特点去反思形式和内容两个方面。由此可见，虽然可以发现中国政治语言的明显改进，但是也可以看出习近平的修辞可能并不完全是创新的，而是同过去中国总书记的一些语言特征和趋势相似。在这方面，本部分最后将概述如今的中国社会领导人与毛泽东之间的语言风格的相似之处。然而，习近平总书记从他前任胡锦涛传承的语言方式仍然是一个不太能分析的问题，无论是在语言形式的方面还是在语言内容的方面都是如此。

第二部分的提要是在中国政治话语中语言形式方面的使用及其重要性，特别是隐喻与情态动词。事实上，本部分可以表明关于胡锦涛和习近平讲话进行对比分析的起点。首先，将介绍所谓的“批判性话语分析”（*Critical Discourse Analysis*）。虽然进行这种“CDA”有一些不同的程序学，但是在本部分将概述被认为最影响的三位研究专家提出的概念。他们是诺曼·费尔库夫、露丝·沃达克、托伊恩·范·迪克（Norman Fairclough, Ruth Wodak e Teun van Dijk）。在这里，将有机会强调语言与每个社会结构之间的亲密关系，研究思想意识如何通过语言影响社会。本部分的目标就是概述隐喻在这一领域所承担的具体作用和在社会里的影响。因为修辞语言的使用通常是为了给所发表的演讲提供一系列意识形态暗示，所以能说其代表一种对实现某些目标很有用的修辞“权宜之计”。在本方面，将解释语言学家莱柯夫(Lakoff)和哲学家约翰逊(Johnson)在《我们赖以生存的隐喻》(*Metaphors we live by*)书中所的概念隐喻推理。根据本推理，所使用的隐喻大部分都是定义为概念隐喻的一系列隐喻联想的表达。它们是从一个概念域（叫来源域）到另一个概念域（叫目标域）的系统映射。所以可以肯定的是，概念隐喻作为认知功能的体现，并被证明完能完全够引导人们的倾向，在这种情况下是政治倾向。

最后，本部分将讨论语言的另一个形式方面，那就是汉语的情态动词。其实它们能够将领导者与他想向人民传达的意识形态联系起来，并由此实现，即情态动词的使用。根据两位语言学家范德奥维拉和普鲁恩阶（Van der Auwera e Plungian）的定义，情态动词属于能够描述语言中的模态，指的是那些包括可能性和必然性作为范式变体的语义域。在本部分将解释关于 Anankastic 和 Deontic 细分包含在模态分类法中 Sparvoli 提出的理论。此处还将强调语言的形式方面，如情态动词如何以工具性方式使用，以便获得人们的共识。

第三个部分，将对比分析胡锦涛及习近平的两次讲话。这种分析将通过关注语言的这两个形式方面来进行：概念隐喻与情态动词。原因是它们的工具性使用既可以作为现实的表现，也可以作为传达某些信息的手段。首先，将介绍一下这两次话语的背景。第一个话语追溯到 2011 年 7 月 1 日庆祝中国共产党成立 90 周年，而第二则追溯到 2021 年 7 月 1 日庆祝中国共产党成立 100 周年。胡锦涛和习近平两次讲话的选择是基于以下原因的。首先，对于中国 2021 年达到全面建成小康社会的目标，所以习近平的讲话具有特别重要的政治和社会意义。此外，对在同一场合发表的两次讲话进行分析，可以凸显出一代领导人与另一代领导人之间存在的异同。在这里，还将解释进行对比分析时所采用的方法。关于概念隐喻，从 Magagnin 做的一些研究开始进行分析，分别通过识别、阐释和说明三个阶段。在基础上，始终存在概念隐喻的推理，已经被归因于莱柯夫和约翰逊。关于情态动词，所采用的方法是基于 Sparvoli 进行的一些研究。最后，将提关于对比较分析结果的简要思考，以便对其进行总结和评论。

本研究的结果可能是为进一步深入研究习近平使用的具有隐喻功能的关键词与胡锦涛等前任主席所采用的关键词之间关系奠定基础的一个机会。其实，不同的历史背景和不同的社会背景，旨在以更广泛的方式研究可以从一代到另一代领导人中找到的连续性点。根据理论论述和实例分析，本研究得出以下结论。第一个是隐喻是一种思维的认知方式，概念隐喻在中国领导人政治讲话中扮演着重要角色。第二个是情态动词是语言中语篇表达人际意义的重要手段。本研究能够用于该领域的将来的有关研究。

## Indice

引言.....	2
Abstract.....	7
Lista delle figure.....	8
Lista delle tabelle.....	9
Introduzione .....	10
<b>Capitolo 1 – Il discorso politico cinese nell’era post-maoista.....</b>	<b>15</b>
1.1 L’importanza del discorso politico in Cina.....	15
1.2 Caratteristiche e tendenze del discorso politico cinese: dall’epoca maoista a oggi.....	20
1.3 La retorica di Xi Jinping a cavallo tra uno stile nuovo e la reiterazione di quello vecchio .....	29
1.3.1 Analogie con Mao Zedong.....	31
1.3.2 Continuità con il decennio di Hu Jintao - Wen Jiabao.....	34
<b>Capitolo 2 – L’analisi del discorso.....</b>	<b>36</b>
2.1 L’analisi critica del discorso.....	36
2.2 Il ruolo delle metafore .....	41
2.3 Il ruolo dei verbi modali.....	45
<b>Capitolo 3 – Metafore e verbi modali: analisi del discorso di Hu Jintao e di quello di Xi Jinping in occasione dell’anniversario della fondazione del PCC .....</b>	<b>54</b>
3.1 Introduzione all’analisi dei testi e metodo d’indagine.....	54

3.2 Risultati dell'analisi delle metafore.....	57
3.3 Risultati dell'analisi dei verbi modali.....	78
<b>Conclusione.....</b>	<b>89</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>92</b>

## Abstract

Nella gestione della vita pubblica e soprattutto nell'esercizio del potere da parte dell'élite, il linguaggio verbale ha da sempre un ruolo chiave. In Cina, in particolare, secondo la tradizione che fa riferimento agli insegnamenti di Confucio (551 - 479 a.C.), le parole, e con esse l'attenzione rivolta al loro corretto utilizzo, hanno sempre rivestito un ruolo fondamentale come strumento per plasmare la realtà: parlare corrisponde ad agire, sia nella dimensione sociale che in quella politica. Il discorso politico cinese contemporaneo è piena espressione di questa visione.

Il presente studio si propone di svolgere un'analisi comparativa di due discorsi, pronunciati rispettivamente da Hu Jintao (il quale ha ricoperto le cariche di presidente della Repubblica Popolare Cinese, segretario generale del PCC e presidente della Commissione Militare Centrale, dal 2002 al 2012) e dal suo successore Xi Jinping, salito ai vertici nel 2012 e tutt'ora presidente della Repubblica Popolare Cinese, segretario generale del PCC e presidente della Commissione Militare Centrale. L'obiettivo è quello di rintracciare l'evoluzione del discorso politico cinese durante le ultime due generazioni di leader.

Dopo un *excursus* circa le caratteristiche e tendenze del discorso politico cinese a partire dall'epoca maoista sino ad oggi e sull'importanza delle implicazioni sociali che esso determina, ci si soffermerà brevemente sullo stile retorico adottato dall'attuale leader cinese Xi Jinping, che è stato al centro dell'attenzione dei media ufficiali cinesi. A seguire, l'attenzione verrà posta su alcuni aspetti formali della lingua propri del discorso politico cinese e verranno esaminate le metafore e i verbi modali nelle prolusioni di cui sopra. Tale analisi permetterà di fare luce sulle analogie e differenze riscontrate da una dirigenza all'altra e di elaborare alcune considerazioni sull'evoluzione del discorso politico cinese contemporaneo.



## Lista delle figure

- Figura 1: Diagramma descrittivo dell'approccio "critico" adottato da Fairclough nel campo dell'analisi del discorso.....40
- Figura 2: Proposta di rappresentazione della struttura del *practical reasoning*.....47
- Figura 3: Percentuale delle parole chiave utilizzate dal presidente Hu Jintao.....69
- Figura 4: Percentuale delle parole chiave utilizzate dal presidente Xi Jinping.....69
- Figura 5: Percentuale delle occorrenze utilizzate dal presidente Hu Jintao.....70
- Figura 6: Percentuale delle occorrenze utilizzate dal presidente Xi Jinping.....70
- Figura 7: Confronto delle percentuali delle parole chiave utilizzate da Hu Jintao e da Xi Jinping.....71
- Figura 8: Confronto delle percentuali delle occorrenze utilizzate da Hu Jintao e da Xi Jinping.....71
- Figura 9: Percentuale dell'utilizzo delle dieci categorie di modalità nel discorso del presidente Hu Jintao.....82
- Figura 10: Percentuale dell'utilizzo delle dieci categorie di modalità nel discorso del presidente Xi Jinping.....82
- Figura 11: Confronto delle percentuali di utilizzo delle categorie di appartenenza dei verbi modali tra Hu Jintao e Xi Jinping.....83

## **Lista delle tabelle**

- Tabella 1: Livello di intensità anankastica dei verbi modali di necessità.....51
- Tabella 2: Tassonomia e classificazione modale.....52
- Tabella 3: Parole chiave e rispettive occorrenze per il discorso del presidente Hu Jintao del 2011 e per il discorso del presidente Xi Jinping nel 2021.....68
- Tabella 4: Tabella di riferimento per le categorie di modalità.....79
- Tabella 5: Modali individuati nella prolusione di Hu Jintao suddivisi per categorie.....80
- Tabella 6: Modali individuati nella prolusione di Xi Jinping suddivisi per categorie .....81

## Introduzione

L'attenzione dedicata alla scelta, più o meno consapevole, delle parole da utilizzare all'interno di un testo, sia esso scritto o parlato, deriva dall'importanza che il linguaggio riveste all'interno di ogni ambito della vita sociale. Tale applicazione risulta ancora più significativa nel campo del discorso politico, la cui principale funzione è quella di persuadere e guidare il popolo ad agire secondo quanto pronunciato. Essere in grado usare in modo appropriato ed efficace determinate parole ed espedienti retorici risulta pertanto fondamentale al conseguimento di un determinato obiettivo.

All'interno della Repubblica Popolare Cinese, sin dai tempi antichi, la narrazione della storia dell'Impero prima e della nazione poi, condotta attraverso l'utilizzo delle parole più efficaci a conquistare il 民心 *mīnxīn* 'cuore e mente del popolo', ha sempre rappresentato uno strumento chiave per legittimare l'élite dirigente e creare consenso. Il linguaggio, difatti, ha avuto continuamente un ruolo primario nel guidare, mediare e, talvolta, far accettare le trasformazioni che sono avvenute all'interno di ogni ambito cinese. In questo senso si può affermare che il discorso assume la funzione strumentale di guidare il comportamento del popolo, non limitandosi pertanto a una funzione descrittiva.

La capacità comunicativa dell'era maoista, caratterizzata dalla rigidità del modello autoritario e ideologico di stampo marxista-leninista, è gradualmente cambiata a partire dalle riforme di apertura di Deng Xiaoping del 1978. Questo processo risulta essere una continua evoluzione in atto ancora oggi, che ha portato la propaganda politica contemporanea a rappresentare la sintesi perfetta tra l'utilizzo delle "parole d'ordine" del passato e le sfide del presente, con alla base sempre i medesimi obiettivi di legittimazione del potere e di promozione di coesione del popolo.

Negli ultimi tempi, in particolare da quando Xi Jinping ha assunto le posizioni apicali nel PCC e nello Stato, il linguaggio e la retorica politica sembrano aver ritrovato un'importanza ancora maggiore. Quali sono le tecniche retoriche attualmente adottate dai leader della Repubblica Popolare Cinese tese a legittimare il ruolo guida del Partito nel XXI secolo? Quale di esse sono state riprese dai leader del passato? Quali, invece, sono una innovazione dell'ultimo leader? Per poter rispondere a queste domande, il presente studio si propone di svolgere un'analisi comparativa di due discorsi – pronunciati rispettivamente da Hu Jintao (ex presidente della Repubblica Popolare Cinese, segretario generale del Partito Comunista Cinese e presidente della Commissione militare centrale) e dal suo successore e

attuale leader Xi Jinping – con l'intento di approfondire l'utilizzo del lessico politico cinese contemporaneo, in riferimento all'utilizzo delle metafore e dei verbi modali. L'analisi verrà condotta ponendo il *focus* su questi ultimi aspetti formali della lingua in quanto, come si avrà modo di chiarire, il loro utilizzo strumentale funge sia da rappresentazione della realtà, sia da mezzo per veicolare determinati messaggi.

Il presente studio è sviluppato in tre parti. Nel primo capitolo si delinea una panoramica delle principali caratteristiche e tendenze che si possono riscontrare nel discorso politico cinese contemporaneo, a partire dall'epoca maoista. A tal fine, verrà innanzitutto elaborata una definizione di linguaggio politico seguendo la concezione di discorso avanzata da Foucault, secondo la quale esso costituisce un componente attivo della società e di ciò che la caratterizza. In questa sede si avrà altresì modo di fare una breve riflessione sulla particolare importanza che il principio del 正名 *zhèngmíng* 'correttezza del linguaggio' assume per il Partito Comunista Cinese, allo scopo di promuovere e garantire la stabilità all'interno del Paese. Secondo la tradizione confuciana, infatti, l'arte del buon governo e il principio di esprimersi attraverso l'utilizzo delle parole corrette sono strettamente correlati. Seguendo quest'ottica, verrà messo in luce come il linguaggio politico in Cina abbia via via assunto un valore strumentale nella costruzione della realtà sociale e politica. Infine, verrà evidenziato lo strumento principalmente adottato dal Partito al fine di promuovere coesione sociale per garantire armonia, ossia la promozione di una visione di un futuro comune prospero, attraverso la continua narrazione dei successi ottenuti in passato grazie al popolo, guidato dal Partito stesso.

A tali considerazioni, seguirà una rapida trattazione dei cambiamenti e delle linee di continuità che si possono riscontrare all'interno del discorso politico cinese, dall'epoca maoista fino all'epoca odierna di Xi Jinping. Così facendo, verranno messe in luce le caratteristiche del linguaggio adottato dalle varie generazioni di leader che si sono successe dal 1949 sino ad oggi, sia da un punto di vista formale che da un punto di vista contenutistico. Sebbene si possa riscontrare un'evidente evoluzione della lingua, si vedrà anche come la retorica di Xi Jinping potrebbe in realtà non essere del tutto innovativa come celebrato dagli organi ufficiali della RPC ma, piuttosto, una reiterazione dello stile di alcuni suoi predecessori. Il capitolo si concluderà con il tentativo di fornire una visione d'insieme circa le analogie che si possono riscontrare tra lo stile discorsivo dell'attuale leader della RPC e quello tipico di Mao Zedong. Come si vedrà, la ripresa da parte di Xi Jinping dell'espressione comunicativa del suo predecessore Hu Jintao resta una questione ancora aperta e poco dibattuta, sia per

quanto riguarda l'aspetto formale della lingua, che dal punto di vista delle tematiche trattate, ed è proprio questo aspetto che il presente studio si propone di colmare.

Il secondo capitolo s'incentrerà sul ruolo che le metafore e i verbi modali assumono all'interno del discorso politico cinese, al fine di comprendere perché l'analisi condotta sui due discorsi di Xi Jinping e di Hu Jintao ha alla base proprio questi aspetti formali della lingua. Innanzitutto, verrà presentata la cosiddetta "Analisi critica del Discorso" (*Critical Discourse Analysis*, CDA). Sebbene esistano varie procedure per condurre una CDA, si tenterà di fornire una visione d'insieme delle concezioni avanzate dai tre ricercatori che sono ritenuti essere i più rilevanti, ossia Norman Fairclough, Ruth Wodak e Teun van Dijk. Verrà esposta e sviscerata la relazione che intercorre tra il discorso e le strutture sociali, fino a elaborare una riflessione su cosa significhi, sul piano pratico, svolgere una CDA, ossia analizzare non soltanto le caratteristiche linguistiche di un testo, ma anche le associazioni ideologiche che si celano dietro alla scelta di determinati termini.

In riferimento alle metafore, verrà esposto lo studio e la tesi avanzata da Lakoff e Johnson all'interno del volume *Metaphors we live by*<sup>1</sup>, secondo i quali la maggior parte delle metafore utilizzate sono espressione di una serie di associazioni metaforiche definite come metafore concettuali. Esse sono un mezzo cognitivo, ossia una mappatura sistematica da un concetto cognitivo all'altro; pertanto, è possibile affermare che la metafora concettuale funge da manifestazione della funzione cognitiva e si dimostra perfettamente in grado di guidare le inclinazioni, in questo caso politiche, del popolo.

In riferimento ai verbi modali, seguendo la definizione di Van der Auwera e Plungian, essi rientrano nella più ampia categoria di forme atte a descrivere all'interno del discorso la modalità, la quale si riferisce a quei domini semantici che includono come varianti paradigmatiche la possibilità e la necessità. A tal riguardo, verrà esposta la teoria avanzata da Sparvoli riguardante l'inclusione della suddivisione anankastica e deontica all'interno della tassonomia modale. Questa suddivisione si fonda sullo studio di Van der Auwera e Plungian, secondo il quale la modalità fa riferimento ai seguenti specifici domini semantici che coinvolgono la possibilità e la necessità: *participant internal*, epistemico, e *participant external*, a sua volta suddiviso in modalità deontica (la quale esprime un obbligo) e non-deontica (la quale esprime una necessità) che, nella terminologia di Sparvoli, è indicata come

---

<sup>1</sup> George LAKOFF, Mark JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, Farigliano (CN), Espresso strumenti, 1982 (ed. or. *Metaphors we live by*, 1980).

*anankastica*. Anche in questa sede verrà messo in luce come un aspetto formale della lingua, in questo caso i verbi modali, venga impiegato in maniera strumentale al fine di ottenere consenso da parte del popolo.

Nel terzo capitolo verranno esposti i risultati ottenuti dall'analisi comparativa delle metafore e dei verbi modali usati nelle loro prolusioni dai due leader. Innanzitutto, verranno brevemente descritti i due discorsi presi in analisi. Essi risalgono rispettivamente alle celebrazioni del novantesimo anniversario del PCC il 1° luglio 2011 e quelle del centesimo anniversario il 1° luglio 2021. La selezione della prolusione pronunciata da Hu Jintao e di quella di Xi Jinping si fonda su due motivazioni principali: in primo luogo, poiché il 2021 rappresenta per la nazione cinese il raggiungimento del traguardo di realizzazione di una società moderatamente prospera, la prolusione tenuta da Xi Jinping assume una rilevanza politica e sociale particolarmente importante. In secondo, l'analisi di due discorsi pronunciati in occasione della medesima circostanza permette di evidenziare la presenza o meno di analogie e differenze tra una generazione e l'altra di leader, sebbene l'arco temporale che intercorre tra esse sia relativamente breve.

Dopo aver esposto la rilevanza di questi casi di studio, verrà presentato il metodo adottato per svolgere l'indagine. L'analisi del linguaggio figurato trae spunto da alcuni studi condotti da Magagnin<sup>2</sup>. Sui verbi modali, invece, l'analisi ha tratto spunto dagli studi condotti da Sparvoli<sup>3</sup>.

Sebbene l'indagine proposta nel presente elaborato si focalizzi esclusivamente su due discorsi, essa permette comunque di elaborare una serie di riflessioni circa le analogie riscontrate sullo stile comunicativo di Xi Jinping con quello del predecessore Hu Jintao e auspica di contribuire alla più ampia sfera di analisi comparativa circa le caratteristiche del discorso politico cinese. I risultati ottenuti dal presente studio potrebbero porre le basi per ulteriori e più approfonditi studi circa le parole chiave utilizzate con funzione metaforica dall'attuale presidente Xi Jinping in relazione con quelle adottate da Hu Jintao e dagli altri predecessori, appartenenti ciascuno a un differente panorama storico e sociale, col fine di

---

<sup>2</sup> Paolo MAGAGNIN, "The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse Preliminary Evidence from the 12th and 18th CPC Congresses", in LIPPIELLO, Tiziana; CHEN, Yuehong; BARENGHI, Maddalena (a cura di), *Linking Ancient and Contemporary: Continuities and Discontinuities in Chinese*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, Vol. 3, 2016, pp. 345-365.

<sup>3</sup> Carlotta SPARVOLI, Chiara ROMAGNOLI, "A Two-Tiered Analysis of Chinese Political Discourse: The Case of Xi Jinping's Commemorative Speech for the Centennial of the CCP", in ZUCCHERI, Serena (a cura di), *Studies on Chinese Language and Linguistics in Italy*, Bologna, Bologna University Press, in stampa.

indagare in maniera più ampia i punti di continuità riscontrabili da una generazione all'altra di leader.

# Capitolo 1

## Il discorso politico cinese nell'era post-maoista

子曰：「為政以德，譬如北辰居其所而眾星共之。」

Il Maestro disse: “Chi governa tramite l’eccellenza morale può essere paragonato alla stella polare, fissa al suo posto e tutte le stelle attorno che le rendono omaggio”. [Confucio, Dialoghi]<sup>1</sup>

Il presente capitolo si propone di tracciare le principali caratteristiche e tendenze del discorso politico cinese contemporaneo.

Nella prima parte si provvederà a illustrare cosa si intende con il termine “discorso politico” e a evidenziare il ruolo che esso riveste all’interno della società cinese ai fini della costruzione della rappresentazione della realtà socio-politica. Successivamente, verrà fornito un *excursus* riguardante i temi sollevati e le caratteristiche formali che contraddistinguono il discorso politico portato avanti dalle varie generazioni di leadership che si sono successe a partire dall’epoca maoista fino alla Cina moderna di Xi Jinping. Tale digressione permetterà infine di sviluppare una riflessione sulla retorica dell’attuale leader. Essa, difatti, sebbene sia stata e sia tutt’ora oggetto di analisi da parte di numerosi studiosi, presenta una serie di caratteristiche che da un lato le conferiscono la caratteristica di essere estremamente originale, tuttavia, risulta sempre più degna di rilievo anche la presenza di alcune analogie con lo stile comunicativo di Mao Zedong e con quello di Hu Jintao, le quali potrebbero farla risultare come la reiterazione dello stile comunicativo dei predecessori.

### 1.1 L’importanza del discorso politico in Cina

Nel corso della storia cinese il passato, e con esso la cultura tradizionale, ha sempre rivestito un ruolo fondamentale per poter comprendere il presente e dominare il futuro. Il

---

<sup>1</sup> Traduzione italiana tratta da: CONFUCIO, *Dialoghi*, traduzione e cura di Tiziana LIPPIELLO, Torino, Einaudi, 2003, p. 11.



ricorso ai Classici<sup>2</sup> per poter raggiungere l'armonia, con se stessi e con il mondo, è una tendenza ancora pienamente in atto nella Cina contemporanea. I testi, difatti, non sono meri racconti, ma fungono da guida al comportamento del popolo, in quanto le parole sono destinate a diventare azione. Pertanto, il linguaggio risulta un elemento fondamentale per poter plasmare la realtà poiché parlare corrisponde ad agire e il suo valore non si limita alla funzione descrittiva ma altresì strumentale. Citando le parole di Anne Cheng:

[...] a partire dall'epoca pre-imperiale si elabora un linguaggio che, al termine di un processo di affinamento e di definizione fra il V e il III secolo, costituisce un magnifico strumento, straordinariamente affilato, che penetra in tutti gli interstizi della realtà e che sposa a meraviglia le sottigliezze del pensiero.<sup>3</sup>

Nel profondo processo di sviluppo che ha inondato la Cina, uno dei paesi più poveri durante gli anni Settanta, trasformandola nella seconda economia del mondo nel 2010 e variando di conseguenza a vari livelli anche l'ordine mondiale, i cambiamenti che si sono verificati in tutti gli aspetti della vita, dall'economia alla politica, fino all'educazione e alla tradizione, sono stati mediati anche attraverso il linguaggio. In questo senso si può affermare che esso possiede un valore strumentale intrinseco, soprattutto all'interno di una società governata da un partito unico, il Partito Comunista Cinese (PCC), nella quale il discorso politico è diventato sempre più uno strumento indispensabile attraverso il quale governare.<sup>4</sup>

Per millenni, infatti, la lingua cinese ha rappresentato il mezzo con cui il potere all'interno del paese è stato esercitato, concordato e contrastato a tutti i livelli e questo utilizzo politico del linguaggio lo ha plasmato a trecentosessanta gradi. Si può infatti notare come le forme lessicali e grammaticali sono basate su un insieme di regole discorsive che risultano collegate al punto tale che le prime non potrebbero operare senza le ultime e viceversa, e

---

<sup>2</sup> Con "Classici" si fa riferimento ai cinque grandi testi canonici provenienti dalla tradizione cinese.

<sup>3</sup> Anne CHENG, *Storia del pensiero cinese. Dalle origini allo "studio del mistero"*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2000 (ed. or. *Histoire de la pensée chinoise*, 1997), p. 13.

<sup>4</sup> CAO Qing, "Legitimation, resistance and discursive struggles in contemporary China", in CAO Qing, TIAN Hailong, Paul CHILTON (a cura di), *Discourse, Politics and Media in Contemporary China*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, Vol. 54, 2014, p. 1.

questo rapporto viene tramandato nel tempo da una generazione all'altra di leader nonostante le politiche e gli obiettivi possano essere differenti.<sup>5</sup>

Tra i paradossi che caratterizzano la Cina, risalta la combinazione di due caratteristiche legate alla lingua, apparentemente in contraddizione l'una con l'altra: il suo carattere di natura ambigua e facilmente equivocabile (soprattutto per quanto riguarda la forma scritta) e, parallelamente, il meccanismo di supervisione e di controllo che la modellano. Seguendo quest'ottica e guardando al discorso politico cinese, se da una parte potrebbe sembrare di trovarsi in un paese che è sempre stato definito da una tendenza di tipo post-strutturalista, all'interno del quale ciascun significato risulta imprecisato e plurivoco, dall'altra è evidente come nonostante i diversi regimi e i diversi periodi si sia sempre dedicata una meticolosa verifica e un'accurata scelta delle parole col fine di garantire la legittimità al partito e di uniformare l'ideologia.<sup>6</sup>

L'attenzione alla scelta delle corrette parole nella società cinese contemporanea pervade infatti soprattutto la sfera politica, all'interno della quale l'utilizzo di determinate formulazioni discorsive è indispensabile al fine di mettere in atto quello che veniva considerato essere da Confucio (551 – 479 a.C.) il “buon governo”, poiché *every rule of grammar is a social prescription, a form through which ideology is transmitted*<sup>7</sup>. Pertanto, nella Cina attuale di Xi Jinping, risulta fondamentale per il leader svolgere un'accurata pianificazione delle strategie comunicative da adottare all'interno dei suoi discorsi politici e ricorrere al richiamo di quelli che sono i testi canonici provenienti dalla tradizione, al fine di persuadere il popolo muovendo il suo 心 *xīn* ('cuore', 'mente') e di fomentare l'identità nazionale. L'influenza del linguaggio riveste infatti un ruolo cruciale nel plasmare quella che è la realtà sociale cinese ed essere in sintonia con il cuore del popolo è essenziale al fine di realizzare l'armonia.

Secondo la tradizione confuciana, l'azione politica dovrebbe avere come obiettivo prioritario quello di 得民心 *děi mínxīn* ('conquistare il cuore del popolo') attraverso l'attuazione di politiche a lui vantaggiose con il fine ultimo di realizzare il suo bene, guidandolo attraverso la saggezza grazie all'utilizzo della persuasione morale, a discapito di sistemi coercitivi che si avvalgono di punizioni e leggi e con i quali si finirebbe invece per 失

---

<sup>5</sup> Bob HODGE, Kam LOUIE, *The Politics of Chinese Language and Culture. The Art of Reading Dragons*, London/New York, Routledge, 1998, p. 96.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ivi*, p.71.

民心 *shī mínxīn* ('perdere il cuore del popolo') e, di conseguenza, anche la legittimità a governare data dal mandato celeste.<sup>8</sup>

È proprio questo ciò che intende Confucio con l'espressione "educare" il popolo: trovare un punto di equilibrio tra potere politico ed etica, affinché vengano mantenuti l'ordine e la stabilità sociale.<sup>9</sup>

In questo contesto, il Partito Comunista Cinese si appella al senso di appartenenza allo stesso repertorio culturale per mantenere uno stretto contatto con le masse, legando così i cuori e le menti delle persone ai successi e ai fallimenti del partito, e questa viene descritta dallo stesso PCC come l'arma che lo rende invincibile e il suo più grande vantaggio politico.<sup>10</sup> Ciò è possibile esclusivamente attraverso la 正名 *zhèngmíng* 'correttezza del linguaggio', che nella tradizione storica cinese viene considerata sempre come una fonte di autorità morale, di legittimità ufficiale e di stabilità politica, e il cui controllo rappresenta il modo più efficace per definire e trasmettere l'ideologia dello stato ortodosso.<sup>11</sup> Da questo punto di vista, la tradizione è essenziale all'interno dell'ambito della moralità, dell'educazione e della coesione sociale: è grazie all'utilizzo strumentale politico della cultura tradizionale che viene promossa la stabilità dell'intero Paese. Pertanto, la finalità ultima del partito è quella di porre in primo piano le proprie radici culturali e di supportare un forte senso di identità cinese, in modo da creare coesione sociale e conquistare il consenso della popolazione. Affinché ciò si realizzi, è premura del PCC promuovere la visione di un futuro prospero per tutta la società.

Rilevante da sottolineare è che tale strumentalizzazione non si manifesta semplicemente come una direttiva proveniente dal vertice. Non si tratta infatti di un partito onnipervasivo che diffonde una linea di condotta dall'alto in modo diretto, benché negli ultimi anni abbia dato segno di intraprendere una via sempre più autoritaria. Piuttosto, l'interazione

---

<sup>8</sup> Maurizio SCARPARI, *Ritorno a Confucio: La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Bologna, Il Mulino, 2015, p. 110.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 62.

<sup>10</sup> HU Qin 呼勤, *Xi Jinping zhiguolizheng sixiang de xitong huafen ji ruxue yiyun* 习近平治国理政思想的系统划分及儒学意蕴 (L'ideologia di Xi Jinping riguardo alla *governance* della nazione: divisione sistematica e implicazioni date dal confucianesimo), *Yichun xueyuan xueba*, Vol. 43, N. 8, 2021, pp. 7-10.

<sup>11</sup> Maurizio MARINELLI, "Disembodied words: The ritualistic quality of political discourse in the era of Jiang Zemin", in CAO Qing, TIAN Hailong, Paul CHILTON (a cura di), *Discourse, Politics and Media in Contemporary China*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, Vol. 54, 2014, p. 26.

con la società, seppur parziale e costantemente controllata, è vista come un modo per orientare il popolo, traendo beneficio del processo di sviluppo che viene così messo in moto.<sup>12</sup>

Seguendo tale ottica, il linguaggio politico cinese è da intendersi anzitutto come quel linguaggio utilizzato dai soggetti politici per comunicare durante il corso di occasioni ufficiali e che, in linea con i cambiamenti radicali che avvengono all'interno della società, cambia di conseguenza.<sup>13</sup> A tale definizione è però da affiancare anche una riflessione alla cui base vi è la visione del discorso anche come di un potente fattore politico, intriso di riferimenti metaforici e di significati impliciti, attraverso il quale il Partito Comunista Cinese costruisce il consenso e si guadagna la legittimità enfatizzando valori quali il patriottismo, il collettivismo e il socialismo.

Pertanto, come suggerisce Mazzoleni riprendendo Foucault (1999), nell'ottica in cui il significato di "discorso" non viene ridotto a un complesso di elementi pregni di accezioni ma come un vero e proprio sistema di pratiche linguistiche, *il discorso va inteso come costruzione sociale della realtà e forma della conoscenza*<sup>14</sup>.

Foucault avanza infatti una nuova concezione di discorso, secondo la quale non è esaustivo attribuirgli la mera definizione dell'essere un insieme di segni utilizzati con lo scopo di riferirsi a una serie di oggetti specifici, ma occorre ragionare su di esso adottando una prospettiva più ampia. La pratica discorsiva risulta così posta in stretta correlazione con la realtà, in quanto il suo scopo non è quello esclusivo di riflettere passivamente la società e ciò che la caratterizza, ma ne diventa un costituente attivo. Seguendo tale ottica, i discorsi risultano essere *delle pratiche che formano sistematicamente gli oggetti di cui parliamo*<sup>15</sup>.

Per analizzare i cambiamenti e le modalità attraverso cui sono avvenuti all'interno del discorso politico cinese e le motivazioni che si celano dietro ad essi risulta importante anche evidenziare il contesto specifico, sia storico-culturale che socio-politico.

---

<sup>12</sup> Sébastien BILLIQUOD, "Confucianism, 'cultural tradition' and official discourses in China at the start of the new century", *China Perspectives*, N. 3, 2007, p. 60.

<sup>13</sup> LI Dekun 李德昆, *Xin Zhongguo 60 nian lai zhengzhi yuyan shuping 新中国 60 年来政治语言述评* (Commenti sul linguaggio politico della Nuova Cina degli ultimi 60 anni), *Xue lilun*, N. 1, 2010, pp. 53-54.

<sup>14</sup> Gianpietro MAZZOLENI, *La comunicazione politica*, Bologna, Il mulino, 2004, p. 121

<sup>15</sup> FOUCAULT, Michel, *L'archeologia del sapere*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1999, (ed. or. *L'archéologie du savoir*, 1969), p. 66.

## 1.2 Caratteristiche e tendenze del discorso politico cinese: dall'epoca maoista a oggi

Oltre ad aver caratterizzato il continuo processo di sviluppo e avanzamento avvenuto nella struttura socioeconomica cinese con la fine del maoismo, il linguaggio è stato esso stesso oggetto di profondi cambiamenti.

A quello che Michael Schoenhals (1992) definisce *formalized language*, inteso come una vera e propria forma di potere all'interno del sistema politico cinese, ricco di espressioni standardizzate (提法 *tífǎ*) e di slogan contraddistinti da termini semplici e di immediata comprensione, volti a tutti gli strati della popolazione, tipico dell'era di Mao Zedong, inizia gradualmente a subentrare un nuovo tipo di linguaggio più pragmatico.

Nel periodo maoista, il discorso politico fungeva da codice per insegnare alle masse come parlare e come pensare. Il modo di parlare e di pensare del nuovo uomo socialista si presumeva infatti soddisfare un criterio di correttezza a livello formale. Nel dettaglio, riprendendo l'indagine svolta da Marinelli, si riteneva che dovesse essere presente un'armonia tra il 名 *míng* 'nome' e la 实 *shí* 'realtà', la quale doveva venire espressa attraverso un discorso che risultasse corretto e codificato, da poter essere poi memorizzato, metabolizzato, replicato e infine messo in atto da tutta la popolazione.<sup>16</sup> Intorno alla metà degli anni Cinquanta, il PCC aveva ormai consolidato il suo potere, e il sistema di propaganda cinese venne espanso al punto di divenire a tutti gli effetti uno strumento attraverso il quale educare e guidare la società.

Proseguendo su tale analisi è interessante notare come, sebbene i testi canonici fossero screditati durante il periodo che va dalla prima metà del secolo scorso fino agli anni Settanta, proprio uno dei principi fondamentali del confucianesimo, ossia quello del collegare i nomi corretti con il governo corretto, con Mao non solo veniva messo in atto, ma venne perfino sistematicamente implementato attraverso questa tipologia di propaganda verticale.<sup>17</sup> All'interno di questo contesto, le norme designate da Mao risultavano infatti talmente pervasive da venire codificate in elementi stilistici e lessicali tipici del linguaggio formalizzato. In tal modo, le parole e le azioni delle persone erano in grado di risultare in linea con le direttive del governo rispettando così sia il criterio di correttezza formale tra *míng*

---

<sup>16</sup> Maurizio MARINELLI, "Disembodied words...", op. cit., p. 28.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

e *shí*, sia l'ideologia promossa, che non era tanto quella marxista-leninista, piuttosto la sua interpretazione da parte dello stesso Mao, il cui risultato era una sorta di marxismo cinesizzato.

Dal punto di vista formale, dai discorsi di epoca maoista si può evidenziare come la retorica del Grande Timoniere presentasse un tono assertivo e uno stile semplice, diretto e informale, utilizzando metafore ed espedienti della lingua quali ripetizione degli stessi elementi e parallelismi, facendo leva sulla natura analitica del linguaggio. La lingua cinese difatti, come evidenzia Marinelli, se da un lato favorisce la sinteticità dall'altro può creare anche ambiguità e generalizzazioni.<sup>18</sup> Ricorrente è il ricorso a domande retoriche, le quali alludono alla veridicità di quanto esposto. Si nota inoltre l'assenza di pronomi relativi e una certa tendenza a legare le frasi attraverso la coordinazione, insieme all'utilizzo frequente di particelle come *ba* 吧 alla fine delle frasi e dei verbi modali, espedienti entrambi adottati col fine di infondere una sorta di carattere performativo che stimola l'ascoltatore ad agire per ottenere un certo risultato.<sup>19</sup>

Citando le parole del noto scrittore Yu Hua:

Ai tempi della Rivoluzione culturale, non solo le poesie di Mao Zedong, ma anche le sue citazioni furono trasformate in canzoni, che cantavano adulti e bambini, persone colte e analfabeti, masse popolari, proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, cattivi elementi ed elementi di destra. Le sapeva chiunque. Da questo punto di vista, si può dire che Mao Zedong sia stato il paroliere di maggior successo nella storia cinese.<sup>20</sup>

A partire dal 1978, anno che viene individuato come lo spartiacque, inizia in Cina una nuova fase caratterizzata dalle politiche di liberalizzazione economica attuate dalla leadership di allora guidata da Deng Xiaoping. In questo periodo noto come 改革开放 *gǎigé kāifàng* 'riforme e apertura', ossia di riforme nel campo della politica estera e di apertura al mondo, la produzione di slogan nell'arena politica cinese inizia ad andare via via diminuendosi, e alle parole appartenenti al vocabolario militare se ne affiancano altre tratte dal campo economico

---

<sup>18</sup> Maurizio MARINELLI, "Names and Reality in Mao Zedong's Political Discourse on Intellectuals", *Transtext(e)s transcultures. Journal of Global Cultural Studies*, N. 5, 2009, p. 7.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> YU Hua, *La Cina in dieci parole*, Milano, Feltrinelli, 2015 (ed. or. 十个词汇中的中国 *Shi ge cihui zhong de Zhongguo*, 2010), p. 37.

e tecnologico. Ciò fissò un'apertura verso la sfera culturale attraverso il ripristino del ruolo degli intellettuali, lasciando così intendere, soprattutto durante gli anni Ottanta, a un graduale allontanamento dall'ideologia marxista e da temi e politiche totalitarie, e a un avvicinamento alla democrazia, accompagnato da un nuovo impegno nel rafforzamento della macchina di propaganda.

Lo stile comunicativo di Deng Xiaoping risulta sempre più inclusivo e riprende da Mao l'utilizzo frequente di termini appartenenti a categorie contrapposte, sebbene con connotazioni differenti a causa del mutato periodo storico. Dalle parole di Deng si può notare come il leader da una parte intende evidenziare la volontà di mantenere una continuità con la politica adottata da Mao nei confronti degli intellettuali nel periodo che va dal 1949 al 1966, dall'altra intende porsi ben distante dagli errori realizzati durante i dieci anni di Rivoluzione Culturale (1966-1976).<sup>21</sup>

Riflettendo poi sul registro linguistico del successore Jiang Zeming esso appare piuttosto schematico, vago e generico, risultando in certi aspetti in linea con quello di Deng Xiaoping e distante dallo stile argomentativo tipico di Mao Zedong, in quanto mantiene sempre un certo distacco dalla realtà cinese. Difatti, tipica di Jiang è la quasi totale assenza di un qualsiasi tipo di esempi diretti basati sulla sua personale esperienza, di riferimenti al quotidiano e di immagini o modelli da seguire. In tal modo, le allusioni per esempio alla necessità di attribuire importanza alla sfera degli intellettuali risultano vaghi e il linguaggio è così privato del suo aspetto materiale.<sup>22</sup> Volendo esemplificare questa riflessione, Marinelli cita la classica attribuzione al Grande Timoniere della descrizione 伟大的、敬爱、英明的毛主席 *wěidà de, jìng'ài, yīngmíng de Máo zhǔxí* 'grande, amato e saggio presidente Mao', tutti aggettivi positivi e altisonanti, che associavano al leader l'immagine del "sole del mattino", creando così un legame tra linguaggio e immaginario che, a partire da Deng e successivamente soprattutto con Jiang, è progressivamente scomparsa.<sup>23</sup>

Questa linea apparentemente di sviluppo dello stile comunicativo è, piuttosto, ciò che Marinelli identifica come il risultato di un processo di "involuzione-devoluzione" attraverso il quale quello che con Mao era un linguaggio formalizzato diviene ora un linguaggio sempre più astratto, ampliando sempre di più il divario tra *míng* e *shí* fino a renderlo incolmabile. Se

---

<sup>21</sup> Maurizio MARINELLI, "Names and Reality...", op. cit., p. 13.

<sup>22</sup> Maurizio MARINELLI, "Disembodied words...", op. cit., p. 36.

<sup>23</sup> *Ibidem.*

in epoca maoista, infatti, la scelta degli elementi lessicali veniva svolta in maniera estremamente accurata per poterli poi organizzare in schemi sintattici che permettessero un accostamento con specifiche immagini visive, le parole adottate da Jiang risultano prive di riferimenti concreti e diretti alla realtà e alla vita quotidiana della popolazione.<sup>24</sup>

Parallelamente, il Partito inizia via via ad acquisire la consapevolezza che sia necessaria una transizione da quello che era sempre stato l'esercizio di un potere di tipo rivoluzionario a un governo basato sul consenso popolare. È quindi sotto alla dirigenza di Hu Jintao che si delinea il passaggio del PCC dall'essere un partito rivoluzionario a un partito di governo e che, sebbene si fosse già in parte iniziato ma in maniera meno evidente, vengono definitivamente aperte le porte a un processo di rivalutazione del confucianesimo e di quelli che sono sempre stati i valori tradizionali, riprendendo termini e concetti per coniare nuovi slogan comprensibili e che permettessero alla leadership di porsi come vicina alle esigenze e agli interessi del popolo.<sup>25</sup>

Nello specifico, la svolta discorsiva per Hu Jintao nell'approccio a quella che si presentava come una nuova società cinese è rappresentata dalle nozioni di 以人为本 *yǐrén wéiběn* 'considerare il popolo come fondamento' e 和谐社会 *héxié shèhuì* 'società armoniosa'. Queste ultime vennero infatti approvate durante il diciassettesimo Congresso Nazionale del PCC, nello specifico la prima come fulcro della Prospettiva Scientifica sullo Sviluppo e la seconda come linea guida da seguire del PCC; fu la prima volta in cui la costituzione del partito codificò un discorso come linea fondamentale e come suo nuovo obiettivo. Nell'ottica della devozione all'eredità socialista e rivoluzionaria della Cina, questi nuovi slogan risultano diversi da quell'ideologia ufficiale che continua a rivendicare le caratteristiche di classe tipiche di una società di tipo socialista. Pertanto, tali espressioni non sono da intendere come riparatori dell'ideologia ufficiale, ma come delle pratiche discorsive.<sup>26</sup>

Assegnare centralità al popolo non è una novità all'interno della sfera politica cinese; assicurare l'unità ed evocare un senso di solidarietà, difatti, sono fondamentali per rafforzare la stabilità del paese.

---

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 41.

<sup>25</sup> Clara BULFONI, "Il linguaggio politico cinese attraverso la stampa: analisi del nuovo lessico", in Marina BRAMBILLA, Clara BULFONI, Antonella LEONCINI BARTOLI (a cura di), *Linguaggio politico e politica delle lingue*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 113.

<sup>26</sup> XING Guoxin, "Hu Jintao's Political Thinking and Legitimacy Building: A Post-Marxist Perspective", *Asian Affairs: An American Review*, Vol. 36, N. 4, 2009, p. 215.



Facendo riferimento alla tradizione cinese, la politica appartiene al campo dell'etica e chi ha il potere ha il compito di governare in funzione del popolo. Fin dal modello di virtù dei sovrani leggendari del periodo predinastico Yao e Shun, mantenere un comportamento virtuoso, compassionevole e benevolo verso il popolo è sempre stata la base grazie alla quale giungere all'armonia della relazione tra il popolo e chi lo governa, e di conseguenza alla stabilità sociale. Secondo le dottrine portate avanti da Confucio, educare il popolo ai riti in modo tale che il suo comportamento risulti corretto e orientato all'interesse comune è possibile solo se il sovrano si pone come giusto modello a cui fare riferimento. Quest'ultimo deve quindi dimostrarsi capace a governare in funzione del bene del popolo, affinché esso si dimostri poi rispettoso e diligente.

Seguendo tale ottica, per Hu Jintao, la società armoniosa è raggiungibile solo se il partito si pone come priorità l'interesse del popolo, e non quelli di una singola classe. Il 4 marzo 2006, in occasione della visita ai membri delegati della Conferenza politica consultiva, l'allora leader aveva annunciato la necessità di fare riferimento al 社会主义荣辱观: “八个为荣, 八个为耻” *shèhuìzhǔyì róngǔguān*: “*bā gè wéi róng, bā gè wéi chǐ*” ‘concetto di onori e di disgrazie socialiste: “otto sono gli onori, e otto sono le vergogne”’, riportando tra gli otto slogan anche quello che evidenzia la centralità assegnata al popolo di 以服务人民为荣, 已背离人民为耻 *yǐ fúwù rénmin wéi róng, yǐ bèilí rénmin wéi chǐ* ‘servire il popolo rappresenta un onore, voltare le spalle al popolo rappresenta una vergogna’.<sup>27</sup>

Pertanto, il governo cinese mira a garantire e sviluppare il benessere del popolo in quanto è proprio sul popolo che fa affidamento per realizzare gli obiettivi della nazione.

Soffermandosi poi sul concetto di “società armoniosa”, altro non è che una parafrasi adottata da Hu Jintao per indicare la preoccupazione del PCC di mantenere la stabilità, già enfatizzata nel linguaggio politico di Mao Zedong con l'espressione 安定团结 *āndìng tuánjié* ‘stabilità e unità’ e ripresa successivamente prima dallo slogan di Deng Xiaoping 稳定压倒一切 *wěndìng yādǎo yīqiè* ‘la stabilità prima di tutto’, poi dal pensiero di Jiang Zemin secondo

---

<sup>27</sup> *Shuli shehuizhuyi rongruguan de ba ge wei rong, ba ge wei chi* 树立社会主义荣辱观的“八个为荣、八个为耻” (Stabilire il concetto socialista di “otto onori e otto disgrazie”), 2006, <[http://www.gov.cn/jrzq/2006-03/07/content\\_220926.htm](http://www.gov.cn/jrzq/2006-03/07/content_220926.htm)> (28/07/2022)

il quale 没有稳定, 什么事也干不成 *méiyǒu wěndìng, shénmèshì yě gān bùchéng* ‘senza stabilità nulla può essere ottenuto’.<sup>28</sup>

Le locuzioni sopra riportate, infatti, fanno tutte riferimento al più ampio concetto di 和 *hé* ‘armonia’<sup>29</sup>, elemento cardine del confucianesimo e del daoismo secondo i quali deve essere alla base dello sviluppo storico del Paese, oggi utilizzata strumentalmente all’interno del discorso politico e divenuta a partire dalla dirigenza di Hu Jintao una delle parole chiave.

Sebbene *hé* abbia perso quella connotazione simbolica e quell’ambiguità semantica caratteristiche della Cina classica, con il concetto di “società armoniosa” si propone oggi di risolvere in maniera concreta i problemi presenti all’interno della società cinese, cercando di armonizzare quelle che sono state identificate come le contraddizioni principali presenti nella Cina contemporanea all’interno delle relazioni tra città e campagna e tra uomo e natura, risalenti già al periodo maoista, e in più tra capitale e lavoro, che sono emerse in seguito all’aver attuato nuove logiche di mercato.<sup>30</sup>

Con l’avvento della quinta generazione di leadership a partire da novembre 2012 quando, durante il XVIII Congresso del Partito Comunista Cinese, Xi Jinping assunse l’incarico di segretario centrale e di presidente della Commissione militare centrale ed è proprio a partire da questo momento che il lungo processo di rivalutazione del confucianesimo trova il suo apice.

Quello a cui si mira non è un ripristino del passato tradizionale, ma una nuova nazione governata da un grande leader in grado di guardare indietro alla storia cinese traendo ispirazione da quei concetti che, inseriti nella maniera coerente all’interno di un nuovo contesto e compresi dal popolo, possono guidare la Cina verso nuovi successi e traguardi, utilizzando pertanto il bagaglio della tradizione come bussola.

Da un punto di vista contenutistico il discorso politico cinese, sebbene si sia gradualmente liberato dei suoi vecchi oggetti ideologici e dei toni propagandistici tipici dell’epoca maoista, durante il corso degli anni e con il succedersi delle varie generazioni di leadership fino a giungere al giorno d’oggi, continua ad essere caratterizzato da tre particolari strategie discorsive che sono sopravvissute all’era delle riforme: la costruzione del 共识 *gòngshí* ‘consenso’, la spinta alla 团结 *tuánjié* ‘unità’ e l’enfasi sulla 教育 *jiàoyù*

---

<sup>28</sup> Maurizio MARINELLI, “Disembodied words...”, op. cit., p. 40.

<sup>29</sup> Nel suo composto moderno 和谐 *héxié*.

<sup>30</sup> Beatrice GALLELLI, *La Cina di oggi in otto parole*, Bologna, Il Mulino, 2021, pp. 80-81.

‘istruzione’. L’attuale linguaggio adottato dai leader politici resta infatti carico di simboli in grado di richiamare la lunga storia cinese: dal passato rivoluzionario al presente riformato fino al futuro di rinascita culturale, è attraverso la narrazione di questo grande racconto epico che la leadership del PCC trova la propria legittimazione. Nel dettaglio, come spiega Cao nel suo lavoro di analisi riguardante il regime discorsivo presente all’interno della Cina, il “consenso” viene identificato come il risultato di una “comprensione scientifica” di quelle che sono le presenti condizioni nazionali, dei lasciti storici e dei traguardi futuri. In altre parole, esso fa riferimento all’accordo raggiunto tra i dirigenti della classe politica riguardo agli obiettivi strategici a lungo termine e alle corrispondenti prescrizioni politiche. Affinché venga a crearsi tale consenso e affinché vengano stabilite la legittimità e l’autorità risulta fondamentale plasmare la verità politica come una verità storica. In questo senso si può affermare che il consenso politico viene costruito principalmente nei due domini interconnessi di storico e teorico. L’ “unità” è intesa come una pratica di esclusione necessaria al mantenimento della stabilità e dell’ordine in una società in rapido mutamento come quella cinese. Essa mira pertanto a ridurre le frizioni all’interno della società e le contestazioni che potrebbero sorgere dall’esterno, a livello istituzionale attraverso la persuasione e a livello pubblico attraverso la propaganda. L’ “istruzione”, intesa come quell’educazione ufficiale che viene svolta attraverso la propaganda, rappresenta il vettore principale attraverso il quale viene promosso e trasmesso il consenso discorsivo, non solo all’interno dei membri del PCC, ma anche verso il pubblico più ampio.<sup>31</sup>

Sulla base di quanto sopra, in politica interna così come nella prospettiva nazionale, la centralità che riveste la propaganda ideologica positiva resta quindi l’elemento costante che permette al PCC di conquistare il consenso popolare, di garantire la propria legittimità e di guidare l’opinione pubblica affinché prevalga la stabilità sociale e politica. I contenuti dei discorsi tenuti dalla leadership cinese fanno infatti principalmente leva sul senso di comunanza e sugli obiettivi, sia quelli prossimi che quelli già raggiunti proprio grazie ad esso.

Nel suo lavoro sugli apparati di propaganda, Brady menziona ad esempio lo slogan 两手抓, 两手都要硬 *liǎngshǒu zhuā, liǎngshǒu dōu yào yìng* ‘*seize with both hands, both hands holding tight*’,<sup>32</sup> evidenziando il suo significato politico implicito. Il motto viene di

---

<sup>31</sup> CAO Qing, “Legitimation, resistance...”, op. cit., p.7.

<sup>32</sup> Anne-Marie BRADY, WANG Juntao, “China's Strengthened New Order and the Role of Propaganda”, *Journal of Contemporary China*, Vol. 18, N. 62, 2009, p. 772.

fatto utilizzato in maniera strumentale per indicare sia la rivitalizzazione dell'economia, sia l'enfatizzazione del lavoro di pensiero politico e di controllo del sistema di propaganda, ovvero i due obiettivi su cui si concentrerà la leadership centrale a partire dal 1989, anno peraltro considerato anche come il punto di svolta che determina l'apertura del Partito nei confronti della sfera intellettuale. A partire infatti dalla leadership di Jiang Zemin e successivamente sotto a quella con al vertice Hu Jintao, la priorità del PCC è sempre stata quella di mantenere il potere lungo le linee precedentemente illustrate, nonché rafforzare in maniera graduale la legittimità politica del partito.<sup>33</sup>

Pertanto, si può affermare che la propaganda politica che contraddistingue la società cinese contemporanea è il risultato di un lungo processo in continuo mutamento caratterizzato dalla sintesi tra quelli che sono i tradizionali strumenti comunicativi e le nuove strategie retoriche. In tal modo, il linguaggio che definisce l'attuale discorso politico cinese risulta apparentemente semplice e di immediata comprensione, con l'utilizzo di termini e la scelta di contenuti che tentano di avvicinarsi il più possibile alle esigenze delle masse, nonostante si mantenga ricco di riferimenti e significati politici impliciti.

Da un punto di vista prettamente stilistico, è interessante notare che all'interno dei discorsi delle varie generazioni di leader del governo cinese vi è una propensione ad adottare frasi brevi e d'impatto, caratterizzate da espressività e incisività, che permettono di mantenere il discorso lineare e l'*audience* attenta, volte a educare e guidare il popolo.

Tra le peculiarità retoriche strategiche maggiormente ricorrenti sono da evidenziare l'utilizzo delle 四字结构 *sìzì jiégòu* 'espressioni a quattro caratteri', nel dettaglio 成语 *chéngyǔ* e costruzioni Verbo-Oggetto-Verbo-Oggetto, e di formazioni linguistiche pseudo-classiche. Queste particolari tipologie di costrutto, insieme al massiccio utilizzo di espedienti retorici quali le espressioni metaforiche, la 对偶 *duì'ǒu* 'antitesi', e il 排比 *páibǐ* 'parallelismo', mettono in luce la predilezione cinese per il linguaggio di tipo evocativo rispetto al pragmatico.<sup>34</sup>

A manifestare la propensione a mantenere una certa brevità per quanto riguarda l'estensione delle frasi, si può notare un utilizzo massiccio da parte della lingua cinese degli

---

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> Paolo MAGAGNIN, "The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse Preliminary Evidence from the 12th and 18th CPC Congresses", in Tiziana LIPPIELLO, CHEN Yuehong, Maddalena BARENGHI (a cura di), *Linking Ancient and Contemporary: Continuities and Discontinuities in Chinese*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, Vol. 3, 2016, p. 349.

acronimi, ovvero delle forme di abbreviazioni in cui tendenzialmente viene riportato soltanto il primo carattere di ogni parola, che permettono in tal modo di concentrare più nozioni in un'unica espressione. Ad esempio, l'espressione 全国人民代表大会 *Quánguó Rénmín Dàibiǎo Dàhuì*, 'Assemblea Nazionale del Popolo', viene sovente abbreviata in 全国人大 *Quánguó Réndà*. Inoltre, all'interno degli slogan adottati nel corso degli anni dai vari leader, è ricorrente la presenza di numeri. In tal modo, essi non fungono da semplici esplicatori di un valore quantitativo, ma vengono messi in correlazione con aspetti della società, ottenendo un impatto maggiore sul popolo e risultando più semplici da ricordare.

A dimostrazione invece dell'intento della leadership cinese di porsi vicina alle necessità del popolo e sensibile alle esigenze comuni, è opportuno sottolineare l'utilizzo di sintagmi che presentano slittamenti semantici di termini già esistenti nella lingua cinese. Come riportato da Bulfoni, ne è un esempio l'espressione frequentemente utilizzata dal primo ministro Wen Jiabao 创新性国家 *chuàngxīnxìng guójiā*, composta dal verbo 创新 *chuangxīn* il cui significato letterale è 'innovare', seguito dal suffisso 性 *xìng* traducibile con 'modello', 'tipo', e dal nome 国家 *guójiā*, 'Stato', 'nazione'. Essa viene interpretata con il significato di 'un paese orientato all'innovazione'.<sup>35</sup>

Infine, occorre evidenziare che il riferimento ai classici è un peculiare espediente retorico che viene messo in atto dalla leadership cinese tramite l'adozione di due principali strategie. La prima è quella di riportare la citazione diretta di un intero verso o di un'espressione, affidandosi così all'*auctoritas* di un antico saggio o dell'opera a lui attribuita. In tal modo, il leader che ne fa ricorso si dimostra capace di accreditare una immagine di sé di una persona erudita, che è in grado di evocare tramite le sole parole un mondo a cui si aspira e di conferire valore e legittimità ad esse. Ne consegue che maggiore è l'importanza dell'opera che si sceglie di citare, maggiore è il valore che viene assegnato all'argomentazione esposta.<sup>36</sup> La seconda è quella di utilizzare semplici termini rievocanti però interi concetti tipici della cultura tradizionale. L'efficacia di tale strategia è data dal fatto che essi, insieme alla retorica marxista-leninista, sono in grado di fare leva sui sentimenti delle persone risultando estremamente efficaci e di grande impatto. È evidente infatti come, all'interno dei discorsi dei leader cinesi, sono spesso presenti riferimenti a concetti chiave che affondano le

---

<sup>35</sup> Clara BULFONI, "Il linguaggio politico cinese ...", op. cit., pp. 113-114.

<sup>36</sup> Maurizio SCARPARI, "La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo", *Annali di Ca' Foscari. Serie Orientale*, 51, 2015, p. 164.

proprie radici nella tradizione confuciana, come il principio del mantenimento della *hé*, e analogie con gli insegnamenti e i valori riguardanti l'etica del governo avanzati durante la dinastia Zhou (1045 – 256 a.C.), come la premura da parte del Partito di *yǐrén wéiběn*, che fungono da modello a cui ispirarsi e attraverso cui ottenere la legittimazione politica a guidare il paese verso l'obiettivo del cosiddetto 中国梦 *Zhōngguó mèng* 'sogno cinese', che la leadership guidata da Xi Jinping è oggi decisa a raggiungere .

### **1.3 La retorica di Xi Jinping a cavallo tra uno stile nuovo e la reiterazione di quello vecchio**

Il linguaggio, insieme al discorso politico, è oggetto di analisi da parte di specialisti di diversi ambiti ormai da più di un millennio. Nello specifico, gli studi che rivolgono la propria attenzione alla retorica politica cinese di epoca post-maoista sono oggi numerosi e il loro inizio viene tendenzialmente fatto risalire, per quanto riguarda i lavori in lingua cinese, alle analisi di Tian Hailong 田海龙 (2002) e di Li Dekun 李德昆 (2010), per quelli in inglese allo studio di Hodge e Louie (1999) e per quelli in italiano alle indagini di Lavagnino (2001), di Stafutti e Ajani (2008) e di Bulfoni (2010).<sup>37</sup>

Per quanto riguarda i discorsi politici dell'epoca contemporanea di Xi Jinping, essi sono stati oggetto di analisi da altrettanti studiosi, dai quali sono nati articoli di giornali, articoli accademici e interi volumi che volgono la propria attenzione alla capacità comunicativa politica del leader. Tang Guozhan 唐国战 insieme a Ma Xianfeng 马先锋 (2020), all'interno della loro analisi, evidenziano le caratteristiche generali principali dello stile discorsivo di Xi. Volendo riassumerle qui brevemente, esso è tendenzialmente semplice, conciso e familiare e le frasi sono brevi e d'impatto, in modo tale da risultare facilmente comprensibile dal popolo. Allo stesso tempo, Xi fa ampio uso di metafore ed altri artifici retorici per poter trasmettere in maniera più efficace pensieri ed emozioni.<sup>38</sup>

---

<sup>37</sup> Paolo MAGAGNIN, "The Evolution of Metaphorical Language...", op. cit., pp. 113-114.

<sup>38</sup> TANG Guozhan 唐国战, MA Xianfeng 马先锋, *Lun Xi Jinping yuyan de chuanbo li* 论习近平语言的传播力 (Sull'efficacia comunicativa di Xi Jinping), *Xinyang shifan xueyuan xuebao*, Vol. 40, N. 3, 2020, pp. 7-12.

Ciò che è interessante notare però è che la retorica di Xi Jinping potrebbe in realtà non essere così nuova nella storia del linguaggio politico cinese.

In particolare, facendo riferimento all'analisi svolta da Hu Qin 呼勤 (2021), è rilevante sottolineare il fatto che il confucianesimo, all'interno del mutato contesto della Cina moderna, abbia ancora forte vitalità e potere interpretativo.<sup>39</sup> Nella retorica dell'attuale presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, difatti, s'incarna appieno l'immagine di un leader forte e carismatico, atto alla ripresa dei precetti confuciani per garantire stabilità e armonia sociale e per conferire legittimità al PCC, che si mostra come un uomo del popolo e come guida verso la rinascita. L'immagine che il leader vuole dare di sé è quella del 君子 *jūnzǐ* di matrice confuciana, ovvero *la persona esemplare per virtù e nobiltà d'animo*, distinguendosi in particolar modo per il suo sapiente ricorso alla citazione letteraria tratta dai Classici, di cui ne sottolinea l'importanza e l'attualità.<sup>40</sup> È in tal modo che Xi utilizza l'antico come strumento per descrivere il presente: si basa su concetti del passato, reinterprelandoli e adattandoli al nuovo e mutato contesto sociopolitico cinese. Essi fungono da mezzo attraverso il quale il leader ottiene un impatto non solo dal punto di vista intellettuale, ma che comprende anche la sfera emotiva, mostrandosi così in grado di creare una grande nazione con al centro del governo il PCC. Pertanto, in questo contesto, dimostrarsi abile ad utilizzare le giuste parole risulta fondamentale per l'attuale leader cinese.

Il focus posto da Xi Jinping sulla correttezza del linguaggio è però tutt'altro che una novità in Cina, anzi, come si ha avuto modo di osservare in precedenza, è proprio grazie al suo utilizzo strumentale che Mao Zedong è stato in grado di trasformare la coscienza dell'intera nazione durante gli anni della sua leadership. Inoltre, tale consapevolezza dell'importante potere che riveste il discorso politico venne ripresa in maniera parziale anche da Hu Jintao, fino ad essere il pilastro della retorica Xi Jinping.<sup>41</sup>

È proprio la coesistenza di una dimensione trasformativa e di una invece conservatrice all'interno del discorso politico cinese contemporaneo che, in anni recenti, ha indotto gli studiosi a ritenere che il linguaggio di Xi sia la sintesi tra vecchie e nuove tecniche retoriche. Questo potrebbe portare ad interpretare la continuità delle parole di Xi Jinping con quelle dei

---

<sup>39</sup> HU Qin 呼勤, *Xi Jinping zhiguolizheng sixiang de xitong huafen ji ruxue yiyun* 习近平治国理政思想的系统划分及儒学意蕴 (L'ideologia di Xi Jinping riguardo alla *governance* della nazione: divisione sistematica e implicazioni date dal confucianesimo), op. cit., pp. 7-10.

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 165.

<sup>41</sup> Lutgard LAMS, "Examining Strategic Narratives in Chinese Official Discourse under Xi Jinping", *Journal of Chinese Political Science*, N.23, 2018, p. 394.

precedenti leader in alcuni casi come un ripristino della retorica di epoca maoista, in altri come un richiamo al linguaggio caratteristico di Hu Jintao.

### **1.3.1 Analogie con Mao Zedong**

Come suggerisce Sean Golden, numerosi studiosi stanno avanzando una visione secondo la quale nella linea politica di Xi è presente un ritorno all'epoca maoista. Nel dettaglio, la ripresa da parte di Xi Jinping di termini e concetti tipici di Mao ha rivitalizzato una serie di aspetti tipici del discorso maoista, inoltre la propaganda che si svolge attorno alla figura dell'attuale leader viene svolta principalmente con l'obiettivo di mostrarlo come uomo del popolo, in maniera simile all'epoca del Grande Timoniere.<sup>42</sup>

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, di fatto, è proprio su una serie di artifici retorici quali metafore comuni, parole chiave e vecchi slogan riconducibili allo stile linguistico di Mao che la retorica di Xi Jinping si basa oggi, ma è rilevante sottolineare che sono da considerare come inseriti in un contesto storico e sociale completamente diverso, in cui la lotta di classe non è più l'obiettivo primario del partito.

Il passaggio dai trent'anni di maoismo radicale ha infatti lasciato il posto a trent'anni di dengismo, il che ha significato il passaggio dalla lotta di classe, accompagnata dall'identificazione delle contraddizioni da risolvere tramite l'impiego della dialettica per poter finalmente giungere alla costruzione del socialismo, all'inizio di un nuovo cammino di riforme e di apertura della Cina al mondo esterno. Quella che viene considerata la "vecchia" democrazia e la "vecchia" rivoluzione democratica erano state portate avanti dalla borghesia, ovvero da una categoria privilegiata e distinta rispetto al resto del "popolo", mentre la "nuova" democrazia doveva essere invece condotta da quest'ultimo. Tale argomentazione funge come giustificazione alla dittatura delle masse e continua a legittimare il ruolo del PCC come partito al governo a lungo termine. Il mutato quadro della RPC e l'emergere di disparità tra i problemi che il governo deve fronteggiare hanno però portato a nuove esigenze, in particolare all'innovazione nel campo scientifico e tecnologico e nel campo dell'ordine politico.<sup>43</sup>

---

<sup>42</sup> Sean GOLDEN, "Mao's place in Xi's 'China Dream'", *Notes Internacionales CIDOB*, N. 130, 2015, p. 3.

<sup>43</sup> *Ivi*, pp.3-4.



A differenza dell'ortodossia marxista di Mao, le ideologie post-riformiste sono orientate agli obiettivi del governo e guidate da specifiche politiche. Ne sono esempio le seguenti espressioni adottate dalle generazioni di leader cinesi che si sono succedute con la fine dell'epoca maoista: 发展是硬道理 *fāzhǎn shì yìngdàolǐ* 'lo sviluppo come priorità' di Deng Xiaoping, la teoria delle 三个代表 *sān ge dàibiǎo* 'tre rappresentatività' di Jian Zeming, 科学发展观 *kēxué fāzhǎnguān* 'lo sviluppo scientifico' di Hu Jintao e il *Zhōngguó mèng* di Xi Jinping.<sup>44</sup>

Ciascuna delle formulazioni sopra riportate affronta questioni cruciali all'interno di quella che si presenta essere l'agenda politica del giorno, nell'intento di fornire soluzioni pragmatiche al contesto politico e sociale, allontanandosi da temi e politiche di stampo prettamente totalitario date dal modello autoritario e ideologico di Mao, e basandosi sull'ottenimento del consenso del popolo. Pertanto, nonostante l'indiscussa ripresa da parte di Xi di alcune espressioni di Mao dimostri come politica e retorica conservino nel tempo dei concetti e delle strutture che restano invariati, è importante sottolineare il fatto che ciò non implica un ritorno a quella che era la Cina maoista.

Come osserva Gallelli, volendo fornire un esempio, all'interno della sua campagna contro la corruzione Xi Jinping adotta una serie di metafore che non sono affatto nuove al popolo cinese. Il leader utilizza infatti alcuni slogan che collegano l'immagine della corruzione a quella, per esempio, di determinati animali che nella storia cinese hanno sempre avuto una connotazione negativa, specialmente durante l'epoca maoista.<sup>45</sup> Se da un lato questa è la dimostrazione di un richiamo da parte di Xi alla retorica di Mao per uno scopo comune, ossia rivitalizzare la moralità tra i membri del PCC, è però opportuno sottolineare anche che in casi come questo l'eredità del maoismo non è una minaccia all'approccio che Pechino sta adottando nel campo dello sviluppo economico. Inoltre, il Paese governato oggi da Xi ha subito degli evidenti profondi cambiamenti alla luce dei quali i vecchi slogan acquisiscono necessariamente un significato attuale e diverso.<sup>46</sup>

La Cina moderna, difatti, non è più quel paese che era stato per trent'anni capitanato dal Grande Timoniere, sostanzialmente povero e rurale, chiuso verso il mondo esterno, ma

---

<sup>44</sup> CAO Qing, "Legitimation, resistance...", op. cit., p.6.

<sup>45</sup> Beatrice GALLELLI, "Doing Things with Metaphors in Contemporary China. Analysing the Use of Creative Metaphors in the Discourse on the Chinese Dream", *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, Vol. 54, 2018, p. 605.

<sup>46</sup> Ivi, p. 611.

una nazione sempre più avanzata e urbanizzata, determinata a conquistare il ruolo primario nel contesto globale; pertanto, le metafore che vengono riprese oggi non possiedono più lo stesso significato che avevano un tempo. Inoltre, la propaganda che ruota attorno alla figura di Xi Jinping può condurre a un ragionamento fuorviante che lo indentifica come il nuovo Mao, ma proprio queste esaltazioni dell'immagine dell'attuale leader celebrano a più riprese come la sua grandezza derivi anche dalle trasformazioni che ha portato all'interno della politica cinese, portandola sulla strada di sviluppo e progresso, lontana quindi dalla Cina di epoca maoista.

In conclusione, citando le parole di Golden, *perhaps Xi is “talking the Mao talk” but “walking the Deng walk”*<sup>47</sup>.

In altri termini, l'attuale leader adotta una visione geopolitica che non si limita né alla politica interna al pari di Mao Zedong, né alla natura prettamente economica come Deng Xiaoping. Mao, difatti, ha liberato la Cina rendendola indipendente e permettendo la sua rinascita, Deng l'ha arricchita e Xi l'ha resa potente. In questo percorso la base ideologica caratterizzata dal pensiero di Mao Zedong e dal marxismo-leninismo non è scomparsa, ma si è evoluta di pari passo con i cambiamenti che hanno caratterizzato la società cinese affinché risultasse sempre idonea al nuovo contesto e per garantire costantemente al PCC la legittimazione politica.

L'ideologia rimane, difatti, il perno della politica nella RPC sebbene il partito, a partire dall'era delle riforme, abbia perseguito un'agenda via via più pragmatica.

Come affermano nella loro analisi Kerry Brown e Una Aleksandra Bērziņa-Čerenkova:

For Chinese contemporary leaders, ideology is partly a body of practices, beliefs, and language which have been bequeathed to them by previous leaders, and which show that they are part of the same historic movement that runs from 1921 to 1949, and through 1978 until today. This body of practices is aimed at maintaining a sustainable system of one-party rule, as well as an assertion of discipline and control in the core tactical spaces of political power.<sup>48</sup>

---

<sup>47</sup> Sean GOLDEN, “Mao’s Place...”, op. cit., p. 4.

<sup>48</sup> Kerry BROWN, Una Aleksandra BERZINA-CERENKOVA, “Ideology in the Era of Xi Jinping”, *Journal of Chinese Political Science*, N. 23, 2018, p. 323.

### 1.3.2 Continuità con il decennio di Hu Jintao - Wen Jiabao

Sebbene sia stato messo in luce quanto rilevanti e rapidi siano i cambiamenti avvenuti all'interno della struttura sociale e politica cinese negli ultimi anni, è interessante osservare anche come invece una serie di tematiche siano invece sopravvissute.

In particolare, l'era di Xi può essere vista non come una rottura drastica con quella che l'ha preceduta ma, piuttosto, come un'epoca in cui le stesse questioni vengono affrontate avvalendosi di un diverso insieme di strumenti politici e ideologici.<sup>49</sup>

All'interno del sentiero politico intrapreso da Xi Jinping, preservare e riaffermare l'ideologia è stato infatti reso possibile tramite la premura a rassicurare il popolo sull'esistenza di una linea di continuità e di solidarietà con le generazioni precedenti di leadership cinesi, rispettando quindi sempre l'eredità di potere del PCC. È in questo senso che l'ideologia risulta importante nella Cina attuale in quanto mezzo per rafforzare l'unità, creare un obiettivo comune e guidare il paese verso il suo grande traguardo di modernizzazione con caratteristiche cinesi.<sup>50</sup>

La dimostrazione di quanto riportato è che l'utilizzo politico dell'importanza attribuita al popolo e della volontà di costruire una società armoniosa, i tratti distintivi del discorso politico di Hu Jintao precedentemente analizzati, hanno continuato e continuano tutt'ora a rappresentare il perno su cui si basa anche il discorso politico dell'attuale leader Xi Jinping.

Xi sceglie, difatti, di portare avanti quello che il suo predecessore aveva già iniziato a mettere in atto, ossia un esplicito richiamo e una celebrazione della cultura tradizionale cinese, rivalutando e legando i valori del repertorio classico a quelli socialisti.

Riportando le parole di Scarpari:

Le sorprendenti analogie tra i temi sollevati da Hu Jintao e in seguito ripresi da Xi Jinping e le dottrine avanzate due millenni e mezzo fa da Confucio e da Mencio sull'arte di governo sono una prova ulteriore della forza di un pensiero che ha dominato un'estesa parte del pianeta per millenni e della sua attualità per la profondità, sul piano etico e intellettuale, delle sue dottrine e per il suo indubbio valore universale.<sup>51</sup>

---

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 328

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 338.

<sup>51</sup> Maurizio SCARPARI, *Ritorno a Confucio...*, op. cit., p. 126.

Alla base della linea politica adottata da Xi Jinping vi è infatti il tema della 与民同 *yǔ mín tóng* ‘condivisione con il popolo’, in riferimento alla dottrina portata avanti da Mencio secondo la quale è opportuno che chi si trova in una posizione di rilievo condivida i privilegi a lui riservati con il popolo; solo così il popolo sarà a sua volta pronto a calibrare le proprie azioni secondo le richieste avanzate dal vertice. La ripresa di tale principio da parte di Xi Jinping non è però un’innovazione, piuttosto un ulteriore sviluppo della dottrina *yǐ rén wéi běn* già avanzata da Hu Jintao.<sup>52</sup>

Inoltre, i principi che stanno alla base del “Sogno Cinese” seguono i concetti dei leader precedenti di “sviluppo pacifico” e di “costruzione di una società prospera”, ma ricontestualizzati nell’ottica di una narrazione storica più ampia, che è la sintesi tra il passato tradizionale e una visione prospettiva per il futuro.<sup>53</sup> In questo contesto, la nozione dei due “centenari”, già avanzata da Hu Jintao, viene oggi riposizionata all’interno dell’obiettivo dell’attuale leader Xi di raggiungere una “società moderatamente prospera” entro il centenario della fondazione del PCC (come è di fatto avvenuto nel 2021) e di realizzare la modernizzazione e la riunificazione dell’intero Paese entro il centenario della fondazione della RPC (nel 2049).<sup>54</sup>

Pertanto, all’interno della straordinaria abilità comunicativa in campo politico di Xi Jinping, resta ancora da chiarire quanto, sia per quanto riguarda l’aspetto prettamente formale della lingua cinese, sia per quanto riguarda quello legato alle tematiche e ai concetti avanzati, esso possa in realtà rappresentare una reiterazione della retorica del suo predecessore Hu Jintao.

---

<sup>52</sup> Maurizio SCARPARI, “La citazione dotto...”, op. cit., p. 174.

<sup>53</sup> Lutgard LAMS, “Examining Strategic Narratives...”, op. cit., p. 401.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

## Capitolo 2

### L'analisi del discorso

子曰：「不知命，無以為君子也。不知禮，無以立也。不知言，無以知人也。」

Confucio disse: “Chi non comprende il fato non sarà uomo nobile di animo. Chi non comprende le antiche norme rituali non sarà saldo. Chi non intende le parole non comprenderà l'uomo.” [Confucio, Dialoghi]<sup>1</sup>

Obiettivo del presente capitolo è illustrare il contributo dell'analisi comparativa dei discorsi pronunciati da Hu Jintao e dal suo successore e attuale leader Xi Jinping in occasione del novantesimo e del centesimo anniversario del Partito Comunista Cinese, i cui risultati verranno esposti nel terzo e ultimo capitolo.

Innanzitutto, verrà fornita una panoramica del metodo sviluppato nell'ambito della *Critical Discourse Analysis*. L'importanza dei discorsi politici deriva dal fatto che essi veicolano una serie di direttive e di messaggi impliciti che soltanto tramite un'attenta lettura si è in grado di comprendere e di mettere in atto. Nell'ottica di esplorare i modi attraverso cui i leader riescono a ottenere il consenso e a far sì che il popolo trasformi le parole in azione attraverso l'utilizzo di artifici retorici e di risorse del lessico, verrà prima analizzata l'importanza delle metafore, in quanto riferimenti al mondo concreto utilizzati per rievocare e spiegare concetti astratti, successivamente il focus verrà posto sui verbi modali, poiché in grado di celare la posizione che l'oratore adotta in maniera implicita nei confronti dei contenuti del suo messaggio. In questa sede, si vedrà come entrambi gli aspetti formali della lingua sono uno specchio della realtà e uno strumento attraverso cui trasmettere determinati messaggi.

#### 2.1 L'analisi critica del discorso

Come sottolineato in precedenza, il discorso politico in Cina rappresenta un vero e proprio strumento attraverso il quale il Partito costruisce la sua legittimità a governare e cerca

---

<sup>1</sup> Traduzione italiana tratta da: CONFUCIO, *Dialoghi*, traduzione e cura di Tiziana LIPPIELLO, op. cit., p. 245.

di rafforzare il suo ruolo di guida all'interno della società. In tal senso, il linguaggio risulta essere un importante fattore politico del quale i leader cinesi nel corso della storia si sono avvalsi per poter dirigere la nazione. Pertanto, l'analisi di tale linguaggio è la chiave per poter studiare e comprendere i messaggi impliciti intrinseci ai testi, che siano essi in forma scritta o parlata, e le motivazioni che si celano dietro all'utilizzo di determinate parole.

In particolare, la *Critical Discourse Analysis* (CDA) è emersa negli ultimi decenni come un filone di ricerca sempre più in espansione. Essa mira a condurre un'analisi di quelle forme di linguaggio che risultano essere proprie della struttura sociale, quali il discorso politico, il discorso economico, il linguaggio mediatico, la letteratura, la pubblicità, nonché tutti quei domini sociali all'interno dei quali è possibile riscontrare forme di potere e di persuasione.<sup>2</sup> Le metodologie sviluppate dalla CDA sono state applicate anche allo studio della società e della comunicazione politica cinese.

Con "critica" si fa riferimento al fatto che chi conduce tale analisi non assume niente come già accertato, sfidando così qualsiasi tipo di dottrina già consolidata e mantenendosi in una posizione di apertura verso l'emergere di nuove complessità e contraddizioni.<sup>3</sup> La CDA ha infatti come scopo quello di prendere in considerazione non soltanto le caratteristiche prettamente linguistiche di un testo, ma anche le associazioni ideologiche che si celano dietro alla scelta di determinati termini, poiché il linguaggio rappresenta, di fatto, un filtro attraverso cui vedere la realtà e l'ordine del discorso è l'ordine sociale nella sua sfaccettatura discorsiva.<sup>4</sup>

L'origine della CDA risale alla fine degli anni Ottanta, come frutto degli studi discorsivi europei condotti da vari ricercatori, tra cui coloro che sono ritenuti essere i più rilevanti Norman Fairclough, Ruth Wodak e Teun van Dijk, e grazie ai quali sono poi emerse varie tipologie di approccio all'analisi caratterizzati da un quadro metodologico eterogeneo.

Il metodo sviluppato dal linguista Wodak si avvale di un approccio storico-discorsivo, poiché intento a tracciare la storia intertestuale delle frasi e degli argomenti presi in esame. Seguendo tale prospettiva, a partire dai documenti originali e approfondendo con ricerche etnografiche sul passato si è in grado di definire il background storico e socio-politico all'interno del quale sono inseriti i discorsi presi in analisi; pertanto, l'analisi delle pratiche discorsive viene in questo caso svolta nell'ambito del contesto che le circonda.<sup>5</sup>

---

<sup>2</sup> Jan BLOMMAERT, Chris BULCAEN, "Critical Discourse Analysis", *Annual Review of Anthropology*, Vol. 29, N.1, pp. 450-451.

<sup>3</sup> CAO Qing, "Legitimisation, resistance...", op. cit., pp.3-4.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 10.

<sup>5</sup> Jan BLOMMAERT, Chris BULCAEN, "Critical Discourse Analysis", op cit., p. 450.

Il metodo portato avanti da van Dijk è caratterizzato da un approccio socio-cognitivo, in quanto finalizzato a spiegare come determinate strutture sociali siano in grado di influenzare le strutture del testo e del discorso. Il mezzo cognitivo, difatti, è ciò che collega le relazioni tra i gruppi sociali con il potere e la manipolazione, in quanto è definito in termini di conoscenza e ideologia condivisa che è in grado di influenzare i modelli mentali che gestiscono le strutture del discorso. Seguendo quest'ottica il discorso, attraverso la mediazione dei processi cognitivi, è in grado di proiettare all'interno della società un sistema di stereotipi e pregiudizi.<sup>6</sup>

Il metodo più noto resta però quello sviluppato da Fairclough. È infatti con la pubblicazione dell'opera *Language and Power* dell'autore nel 1989 che prende ufficialmente piede la CDA, in quanto rappresenta il primo caso in cui si tenta, attraverso un'analisi, di esplicitare la finalità politica e sociale dei discorsi pronunciati dai leader di un Paese. L'opera fornisce inoltre tutta quella serie di elementi che vengono oggi considerati come distintivi della CDA, ossia il metodo e gli oggetti dell'analisi, e il suo impegno politico.<sup>7</sup>

Come accennato in precedenza, Foucault riteneva che il discorso fosse un costituente attivo e una costruzione sociale della realtà e, seguendo tale ragionamento, Fairclough mette in luce la relazione dialettica che intercorre tra il discorso e le strutture sociali.

Egli sostiene infatti:

Texts in their ideational functioning constitute systems of knowledge and belief (including what Foucault refers to as 'objects'), and in their interpersonal functioning they constitute social subjects (or in different terminologies, identities, forms of self) and social relations between (categories of) subjects. Any part of any text can fruitfully be examined in terms of the co-presence and interaction of these constitutive processes.<sup>8</sup>

E prosegue:

My view is that 'discourse' is use of language seen as a form of social practice, and discourse analysis is analysis of how texts work within sociocultural practice. Such analysis requires attention to textual form, structure, and organization at all levels;

---

<sup>6</sup> VAN DIJK, Teun Adrianus, "Critical discourse studies: a sociocognitive approach", in WODAK, Ruth; MEYER, Michael (a cura di), *Methods of Critical Discourse Analysis*, Londra, Sage, 2009, pp. 69-70.

<sup>7</sup> Jan BLOMMAERT, Chris BULCAEN, "Critical Discourse Analysis", op cit., p. 454.

<sup>8</sup> Norman FAIRCLOUGH, *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, London/New York, Longman, 1995, p. 6.

phonological, grammatical, lexical (vocabulary) and higher levels of textual organization in terms of exchange systems (the distribution of speaking turns), structures of argumentation, and generic (activity type) structures.<sup>9</sup>

La metodologia adottata da Fairclough ha alla base una visione del discorso come appartenente a tre dimensioni: esso è contemporaneamente un testo, una pratica discorsiva e una pratica socioculturale. Seguendo tale approccio, qualsiasi testo (che sia esso parlato o scritto) viene visto come una vera e propria pratica sociale, in grado di essere condizionata dal contesto ma anche di modificare e, in ambito politico, dirigere la società. L'utilizzo della lingua, difatti, se considerata come una pratica sociale, implica innanzitutto una visione di essa come un modo di agire e, in secondo luogo, implica il fatto che essa si trovi in continua relazione con gli altri aspetti che caratterizzano la sfera sociale. In particolare, questo legame tra il discorso e le sfaccettature della dimensione sociale è una variabile storica; pertanto, sono sempre presenti sia una serie di differenze qualitative, che una serie di continuità tra le diverse epoche storiche per quanto riguarda il funzionamento sociale del discorso.<sup>10</sup>

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, il metodo dell'analisi del discorso è caratterizzato da tre fasi: descrizione, interpretazione e spiegazione. La prima fase, ossia quella di descrizione del linguaggio adottato all'interno del testo che si sceglie di prendere in esame, consiste nell'analisi delle proprietà formali di quest'ultimo; la seconda fase, quella di interpretazione, focalizza invece l'attenzione su quelle che sono le relazioni che sussistono tra il testo e i processi discorsivi, ovvero sia la dimensione in cui viene prodotto sia quella in cui viene interpretato, insieme agli altri agenti che risultano coinvolti, questo perché la natura del processo di produzione di un discorso può riferire essa stessa alla pratica socioculturale più ampia nella quale è inserita e in cui si verifica; infine, nella fase di spiegazione, si guarda alle relazioni che intercorrono tra i processi discorsivi e i processi sociali.<sup>11</sup> Si riporta di seguito il diagramma usato come esplicativo del sopra illustrato approccio.

---

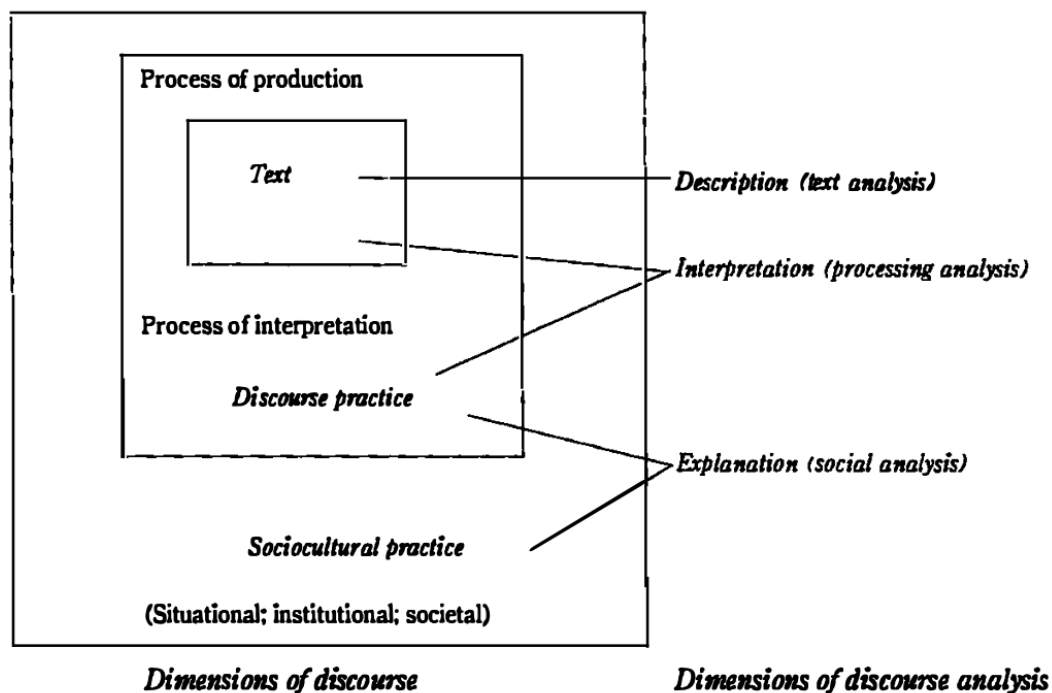
<sup>9</sup> *Ivi*, p.7.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 135.

<sup>11</sup> *Ivi*, pp. 97-100.



Figura 1: Diagramma descrittivo dell'approccio "critico" adottato da Fairclough nel campo dell'analisi del discorso



Fonte: Norman FAIRCLOUGH, *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, London/New York, Longman, 1995, p. 98.

In conclusione, tenendo sempre conto anche di un'altra considerazione di Fairclough ovvero che *ideology invests language in various ways at various levels*<sup>12</sup>, svolgere una CDA significa indagare sugli effetti materiali che l'ideologia determina di epoca in epoca con il mutare del contesto sociale, fornendo una comprensione più ampia delle relazioni che intercorrono tra il linguaggio e il potere.

Un'analisi di questo genere risulta ancora più interessante se si guarda alla società cinese, ovvero una società che in brevissimo tempo ha vissuto una moltitudine di trasformazioni, nell'ambito della sfera sociale così come in quella politica.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 71.

## 2.2 Il ruolo delle metafore

Nell'ambito dell'analisi del discorso e dei modi attraverso i quali esso è in grado di influenzare la rappresentazione della realtà socio-politica, il linguaggio figurato rappresenta un importante espediente retorico per poter raggiungere determinati obiettivi comunicativi, fornendo una serie di implicazioni ideologiche. In particolare, seguendo una visione pragmatica, le metafore svolgono un ruolo fondamentale all'interno del discorso politico. Difatti, per consentire al popolo una migliore comprensione e ricercare un più ampio consenso, i leader ricorrono ampiamente all'utilizzo delle metafore all'interno dei loro discorsi.

La metafora è infatti un particolare metodo di pensiero linguistico che esprime alcuni concetti, che potrebbero apparire come complessi e astratti, per mezzo di termini semplici e vividi, permettendo così ai leader di descrivere in maniera più chiara la propria posizione. Inoltre, attraverso il forte potere persuasivo della metafora, risulta più semplice convincere il popolo sia dal punto di vista razionale che dal punto di vista emotivo.<sup>13</sup> Utilizzare un certo tipo di metafora piuttosto che un'altra ha cioè un obiettivo specifico, ovvero inquadrare l'argomento di cui si sta parlando da una determinata prospettiva e non da altre.

Come afferma Jonathan Charteris-Black, la metafora fornisce una nuova dimensione al sistema linguistico, che non è quella di cui fa uso esclusivo la letteratura, ma che permette a tutti di comunicare in maniera creativa e, specialmente in ambito politico, di creare un legame interpersonale tra il parlante (nel caso dei discorsi politici il leader della nazione) e chi ascolta (il popolo). In tal senso si può affermare che la metafora connette i soggetti in questione in un atto congiunto di creazione di significato e la sua principale funzione è di carattere persuasivo.<sup>14</sup> Seguendo tale ottica, essa risulta fondamentale all'interno dell'Analisi Critica del Discorso, in quanto il suo utilizzo strumentale per suscitare delle risposte emotive da parte dell'*audience* altro non è che un tentativo di formare una visione coerente della realtà da parte di chi pronuncia il discorso. Da qui deriva l'importanza di svolgere un'analisi critica delle metafore, viste come una vera e propria forma di azione verbale.<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> YE Shuang 叶爽, *Zhongguo lingdaoren zhengzhi jianghua zhong de gainian yinyu yanjiu* 中国领导人政治讲话中的概念隐喻研究 (Studio sulle metafore concettuali presenti all'interno dei discorsi politici dei leader cinesi), *Xiandai yuyan*, 2012, pp. 92-93.

<sup>14</sup> Jonathan CHARTERIS-BLACK, *Corpus Approaches to Critical Metaphor Analysis*, New York, Palgrave Macmillan, 2004, p. 12.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 28.

Proseguendo sulla linea teorica avanzata da Charteris-Black, la quale riprende quella che è la metodologia adottata da Fairclough<sup>16</sup> per condurre la CDA, l'analisi critica delle metafore si sviluppa nelle seguenti tre fasi: identificazione, interpretazione e spiegazione. L'identificazione delle metafore riguarda l'individuazione di queste ultime all'interno di un testo. L'interpretazione riguarda invece il significato interpersonale, ossia l'identificazione delle differenti relazioni sociali che vengono costruite attraverso le metafore. La spiegazione riguarda infine il significato testuale, ovvero il modo in cui le metafore sono interconnesse e divengono coerenti con il contesto all'interno del quale sono inserite.<sup>17</sup>

Gran parte degli studi che sono stati svolti nell'ambito del linguaggio figurato dedicano la propria attenzione alla funzione retorica delle metafore utilizzate nel discorso politico. In anni recenti però, soprattutto grazie al contributo di Lakoff e Johnson<sup>18</sup>, ha preso sempre più piede un nuovo modo di analizzare le metafore, ossia dal punto di vista cognitivo.

Riprendendo il ragionamento sviluppato all'interno del volume *Metaphors we live by*, il sistema concettuale che permette all'essere umano di pensare e agire è infatti di carattere metaforico, il che significa che gran parte dei concetti vengono strutturati in termini di altri. In altre parole, gran parte delle metafore che vengono utilizzate quotidianamente, dal punto di vista concettuale, sono piena espressione di una serie di associazioni metaforiche, ovvero delle cosiddette metafore concettuali<sup>19</sup>.

In questo senso, la metafora concettuale è un mezzo cognitivo, cioè una mappatura sistematica da un concetto cognitivo all'altro, nello specifico da un dominio di origine a un dominio oggetto, seguendo la forma illustrata da Lakoff: *TARGET-DOMAIN IS SOURCE-DOMAIN*<sup>20</sup>.

In questo senso, è possibile affermare che la metafora concettuale è una manifestazione completa della funzione cognitiva, in grado di guidare e di promuovere le inclinazioni politiche del popolo.<sup>21</sup> Sviluppando tale ragionamento, la metafora viene vista non come un semplice artificio retorico che permette di "abbellire" il discorso e descrivere la realtà, ma come espressione, a livello concettuale, delle associazioni metaforiche, in base alle

---

<sup>16</sup> Norman FAIRCLOUGH, *Critical Discourse Analysis...*, op. cit.

<sup>17</sup> Jonathan CHARTERIS-BLACK, *Corpus Approaches to Critical Metaphor Analysis*, op. cit., p. 35.

<sup>18</sup> George LAKOFF, Mark JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, Farigliano (CN), Espresso strumenti, 1982 (ed. or. *Metaphors we live by*, 1980).

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> George LAKOFF, "The Contemporary Theory of Metaphor", in ORTONY, Andrew (a cura di), *Metaphor and Thought*, New York, Cambridge University Press, 1993, p. 205.

<sup>21</sup> YE Shuang 叶爽, *Zhongguo lingdaoren zhengzhi jianghua zhong de gainian yinyu yanjiu* 中国领导人政治讲话中的概念隐喻研究 (Studio sulle metafore concettuali presenti all'interno dei discorsi politici dei leader cinesi), op. cit., pp. 92-94.

quali l'essere umano pensa e agisce e, in senso più ampio, come strumento di comprensione.<sup>22</sup> Nel discorso politico, difatti, le metafore non sono semplici arricchimenti stilistici alle proposizioni letterali, ma fungono da veri e propri modi di ragionare sul futuro e sulle relative politiche da mettere in atto.<sup>23</sup>

Proseguendo su tale ragionamento, è possibile evidenziare l'importante ruolo svolto della metafora: essa non si limita a concettualizzare una realtà che è già esistente, ma è in grado di crearne di nuove.

Lakoff e Johnson sintetizzano nei seguenti tre punti il modo di agire delle metafore:

- (a) le metafore hanno implicazioni attraverso le quali mettono in luce e rendono coerenti certi aspetti della nostra esperienza;
- (b) una data metafora può essere il solo modo per mettere in rilievo e organizzare coerentemente proprio quegli aspetti della nostra esperienza;
- (c) le metafore possono creare delle realtà per noi, specialmente delle realtà sociali, e in tal modo essere guida per le nostre future azioni. Tali azioni, naturalmente, corrisponderanno alla metafora. Ciò, a sua volta, rinforzerà il potere della metafora di rendere l'esperienza coerente. In questo senso le metafore possono essere profezie che si autodeterminano.<sup>24</sup>

Le metafore utilizzate nel discorso politico derivano dall'esperienza culturale e dalla conoscenza personale dei leader politici, e dalla cosiddetta cultura tradizionale della Cina.<sup>25</sup> Inoltre, i leader cinesi sono soliti utilizzare il pensiero logico e razionale per analizzare le varie questioni politiche e per comprendere il mondo. Pertanto, essendo le metafore basate sull'esperienza, risulta più semplice per l'*audience* riallacciarsi a qualcosa di cui hanno fatto

---

<sup>22</sup> George LAKOFF, Mark JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, op. cit., p. 37.

<sup>23</sup> Paul CHILTON, *Analysing Political Discourse. Theory and practice*, London/New York, Routledge, 2004, p. 203.

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 143

<sup>25</sup> YE Shuang 叶爽, *Zhongguo lingdaoren zhengzhi jianghua zhong de gainian yinyu yanjiu* 中国领导人政治讲话中的概念隐喻研究 (Studio sulle metafore concettuali presenti all'interno dei discorsi politici dei leader cinesi), op.cit., pp. 92-94.

esperienza personale se all'interno dei discorsi politici sono presenti una serie di associazioni metaforiche.<sup>26</sup>

All'interno della sua analisi riguardante le metafore concettuali presenti nei discorsi politici dei leader cinesi, Ye Shuang (叶爽) individua tredici principali categorie di domini. Tra esse, sceglie di focalizzare la sua attenzione sui seguenti gruppi, in quanto evidenzia essere quelli maggiormente adottati: 家庭 *jiāting* 'famiglia/casa', 战争 *zhànzhēng* 'guerra', 道路 *dàolù* 'strada' e 人体 *réntǐ* 'corpo umano'. Proseguendo sul ragionamento proposto dall'autore e prendendo per esempio in considerazione il dominio *jiāting*, esso forma la metafora concettuale LA NAZIONE È UNA FAMIGLIA. In quest'ottica, affermare che esistono una serie di termini che vengono utilizzati in maniera metaforica sotto al più ampio dominio di *jiāting* significa fare riferimento a tutte quelle parole chiave adottate nel testo preso in considerazione che sono inerenti all'ambito familiare e che vengono "mappate" da un dominio-origine nel dominio-oggetto.<sup>27</sup>

A tale riguardo, si riporta l'esempio di Magagnin tratto dalla relazione dell'ex leader cinese Hu Jintao al XVIII Congresso del PCC:

要发挥人民主人翁精神 [...]. (*yào fāhuī rénmin zhǔrénwēng jīngshen*)

We should ensure that the people are the masters of the country [...].<sup>28</sup>

Analizzando la frase nell'ottica della metafora concettuale LA NAZIONE È UNA FAMIGLIA, il 人民 *rénmín* 'popolo' viene in questo caso identificato come il 主人翁 *zhǔrénwēng* 'capofamiglia', ponendolo quindi in una posizione di spicco.<sup>29</sup>

Questo è un perfetto esempio di come una apparentemente semplice metafora sia in realtà in grado di fare leva sull'aspetto emotivo di chi ascolta; nel dettaglio, attraverso l'importanza attribuita al ruolo del popolo cinese, il partito si dimostra vicino a esso, inoltre il collegamento con la metafora concettuale LA NAZIONE È UNA FAMIGLIA permette di sviluppare il senso di comunanza tra i cittadini e lo spirito di unità nazionale.

---

<sup>26</sup> *Ibidem.*

<sup>27</sup> *Ibidem.*

<sup>28</sup> Paolo MAGAGNIN, "“Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi”. Discorso politico cinese e linguaggio figurato in un'ottica traduttiva", in Donna R. MILLER, Enrico MONTI (a cura di), *Tradurre Figure/Translating Figurative Language*, Quaderni del CeSLiC. Atti di convegni, Bologna, Centro di Studi Linguistico-Culturali, 2014, p. 117.

<sup>29</sup> *Ibidem.*

Come sollevato da Chilton, sebbene non si sia ancora certi di poter definire certe emozioni come propriamente “politiche”, ne esistono di fatto alcune che sono rilevanti dal punto di vista politico. Ne sono per l'appunto esempio il senso di appartenenza territoriale, l'identità, l'amore per la famiglia, nonché tutte quelle emozioni che potrebbero avere come base una predisposizione a fungere da stimolatori nell'uso politico del linguaggio. Questo confermerebbe la teoria secondo la quale il discorso politico possiede delle connessioni specifiche con i centri emotivi del cervello.<sup>30</sup>

In conclusione, citando Charteris-Black:

If language is a prime means of gaining control of people, metaphor is a prime means by which people can regain control of language and create discourse. Metaphor both reflects and determines how we think and feel about the world and, therefore, understanding more about metaphor is an essential component of intellectual freedom.

Sebbene quelli sopra riportato siano alcuni tra gli studi condotti sulla retorica nel discorso politico cinese contemporaneo dai quali emerge la propensione dei leader ad adottare un linguaggio di tipo evocativo, il linguaggio figurato rimane al giorno d'oggi un ambito tanto interessante quanto poco analizzato, specialmente alla luce della nozione di metafora concettuale precedentemente esposta.

## **2.3 Il ruolo dei verbi modali**

Un altro aspetto interessante su cui concentrarsi nell'analisi del linguaggio politico è l'utilizzo dei verbi modali. Attraverso il loro impiego, l'oratore trasmette la posizione che assume nei confronti del suo enunciato, manifestando il senso di possibilità, di abilità, di permesso, di obbligo, o di proibizione. Inoltre, la scelta di un verbo modale delinea una specifica strategia di persuasione e di narrazione circa la possibilità di realizzazione di un

---

<sup>30</sup> Paul CHILTON, *Analysing Political Discourse...*, op. cit., p. 204.

evento. È per questo motivo che, al pari delle metafore, i verbi modali svolgono un ruolo decisivo nel plasmare la rappresentazione della realtà.

Quello dell'analisi modale è un tema studiato anche da Fairclough, il quale, all'interno del volume *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, accenna alle seguenti tipologie di modalità: deontica (obbligo), epistemica (probabilità) e una sorta di modalità deontico-epistemica (possibilità e permesso).<sup>31</sup> Il tema viene successivamente sviluppato in maniera più dettagliata nell'opera *Political Discourse Analysis: A Method for Advanced Students*.<sup>32</sup> È infatti in questa sede che le espressioni modali vengono studiate come *claims of action*, ossia come enunciati orientati a una determinata azione da intraprendere (*policy making*). Tali locuzioni, difatti, altro non sono che espressioni di sollecitazioni di intervento (*claim for action*), equivalenti a *the agent ought to do A*, nell'ottica in cui le argomentazioni pratiche assumono come premesse le circostanze e gli obiettivi. Nello specifico, l'ipotesi che l'azione (A) è in grado di consentire all'agente di raggiungere i suoi obiettivi (G) a partire dalle circostanze in cui si trova (C) e secondo determinati valori (V) implica che l'agente stesso dovrebbe svolgere l'azione A.<sup>33</sup>

La struttura di questo *practical reasoning* viene illustrata da Fairclough I. e Fairclough N. nel diagramma che segue.

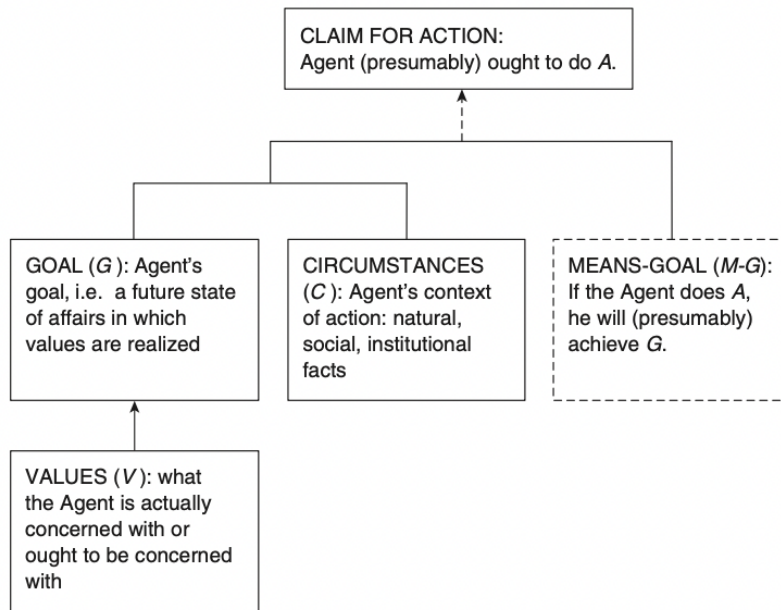
---

<sup>31</sup> Norman FAIRCLOUGH, *Critical Discourse Analysis...*, op. cit., p. 146.

<sup>32</sup> Isabela FAIRCLOUGH, Norman FAIRCLOUGH, *Political Discourse Analysis: A Method for Advanced Students*, Londra, Routledge 2012.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 44.

Figura 2: Proposta di rappresentazione della struttura del *practical reasoning*



Fonte: Isabela FAIRCLOUGH, Norman FAIRCLOUGH, *Political Discourse Analysis: A Method for Advanced Students*, Londra, Routledge 2012, p. 45.

Nel dettaglio, l'ipotesi portata avanti all'interno del volume assume che l'origine della persuasione possa essere di due tipologie: normativa o circostanziale. Seguendo tale ottica, i cosiddetti *claim of action*, quando configurano un obbligo, esprimono un'estensione della nozione di normatività, la quale non è da intendersi come limitata all'obbligo di legge, ma include tutto quel sistema di valori che il parlante condivide con l'interlocutore, ossia ciò che l'autore identifica come "origine normativa"; quando, invece, configurano una necessità pratica, i *claim of action* corrispondono a ciò che i due autori chiamano "origine circostanziale".<sup>34</sup> Il ragionamento riportato implica il fatto che la scelta dei verbi risulta essere essenziale ai fini dell'esplicitazione dell'argomentazione pratica che sta alla base del *policy-making*.

All'interno del discorso politico, i verbi modali fungono da ponte che collega il leader e l'ideologia che si vuole trasmettere con l'*audience* e la sua messa in pratica. Gran parte delle

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 42.



occasioni in cui un discorso inerente all'ambito politico viene pronunciato è, difatti, orientata al futuro. In altre parole, le esortazioni impiegate dai leader sono inserite nell'ottica di orientare il pensiero del popolo a una possibilità di cambiamento, oppure ad accettare determinate direttive e percepirle come inevitabili. Pertanto, i verbi modali costituiscono un importante strumento per analizzare i metodi di persuasione che vengono adottati per esortare il popolo ad agire in determinati modi.<sup>35</sup>

In particolare, i verbi modali rientrano nella più ampia categoria di forme che descrivono la modalità all'interno di un discorso, la quale può essere espressa attraverso vari strumenti linguistici. La modalità stessa, insieme alle sue forme, può essere definita in varie maniere. Riprendendo la definizione suggerita da Van der Auwera e Plungian, *we propose to use the term "modality" for those semantic domains that involve possibility and necessity as paradigmatic variants, that is, as constituting a paradigm with two possible choices, possibility and necessity.*<sup>36</sup>

Per quanto concerne il linguaggio politico cinese, non sono ancora presenti numerosi studi riguardanti la modalità e su come essa venga utilizzata nei discorsi ufficiali all'interno della Repubblica Popolare Cinese. Il lavoro di Sparvoli<sup>37</sup> fa però eccezione. La studiosa, difatti, analizza la teoria di inclusione nella tassonomia modale della suddivisione anankastica e deontica<sup>38</sup> e conferma il ruolo che tale ripartizione svolge all'interno della marcatura della fattualità nella lingua cinese.

Nel dettaglio, con la differenziazione tra la modalità deontica e quella anankastica, Sparvoli, basandosi su von Wright e riprendendo l'analisi svolta all'interno del suo precedente lavoro<sup>39</sup>, si riferisce al fatto che i verbi modali riguardanti il dovere e la necessità sono distribuiti lungo un dominio semantico che si sviluppa, per l'appunto, lungo i due poli deontico (dal greco *déon*) e anankastico (da *anánkē*). Il primo è connesso a un dovere di carattere morale ed esprime un obbligo, pertanto, si basa sulle idee e convinzioni del parlante,

---

<sup>35</sup> Carlotta SPARVOLI, Chiara ROMAGNOLI, "A Two-Tiered Analysis of Chinese Political Discourse: The Case of Xi Jinping's Commemorative Speech for the Centennial of the CCP", in ZUCCHERI, Serena (a cura di), *Studies on Chinese Language and Linguistics in Italy*, Bologna, Bologna University Press, in stampa.

<sup>36</sup> Johan VAN DER AUWERA, Vladimir A. PLUNGIAN, "Modality's semantic map", *Linguistic Typology*, Vol. 2, N. 1, 1998, p. 80.

<sup>37</sup> Carlotta SPARVOLI, "The Factuality Status of Chinese Necessity Modals. Exploring the Distribution Via Corpus-Based Approach", in BASCIANO, Bianca; GATTI, Franco; MORBIATO, Anna (a cura di), *Corpus-Based Research on Chinese Language and Linguistics*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, Vol. 6, 2020, pp. 143-180.

<sup>38</sup> Teoria avanzata e analizzata da Sparvoli in: Carlotta SPARVOLI, *Deontico e anankastico. Proposta di ampliamento della tassonomia modale basata sull'analisi dei tratti distintivi dei modali cinesi inerenti dovere e necessità*, Tesi di dottorato, Ca' Foscari Università di Venezia, 2012.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

il secondo è invece legato a uno specifico obiettivo e rivela una necessità pratica, risultando così più orientato alla situazione a cui si sta facendo riferimento.<sup>40</sup>

Riprendendo la teoria avanzata da Van der Auwera e Plungian, con “modalità” si allude ai seguenti quattro specifici domini semantici che coinvolgono la possibilità e la necessità: *participant internal*, *participant external* suddiviso in modalità deontica e non-deontica, e infine epistemico.<sup>41</sup>

Il dominio *participant internal* (a) fa riferimento a un tipo di possibilità (in questo caso all’abilità) o necessità (ossia al bisogno specifico) che risulta interna al partecipante impegnato nello stato di cose. Seguendo tale ragionamento, la categoria *participant external* (b) riguarda invece una serie di circostanze rispetto alle quale il partecipante coinvolto si trova esterno. Quest’ultimo dominio è suddiviso a sua volta in due classi: modalità deontica e non-deontica (nella terminologia di Sparvoli, *anankastica*). Esso individua quelle che sono le circostanze esterne al partecipante e che gli consentono o obbligano di essere impegnato nello stato di cose a cui si fa riferimento. Infine, il dominio epistemico (d) fa riferimento a un giudizio espresso da chi parla, il che implica che la proposizione possa risultare incerta o probabile in base all’opinione che si crea in chi ascolta.<sup>42</sup>

Si riportano di seguito alcuni esempi di Van der Auwera e Plungian delle categorie sopra elencate.

- |    |   |                                |
|----|---|--------------------------------|
| a) | <i>Boris can get by with sleeping five hours a night.</i>                       | [part-int., pos]               |
|    | <i>Boris needs to sleep ten hours every night for him to function properly.</i> | [part-int., nec]               |
| b) | <i>To get to the Station, you can take bus 66.</i>                              | [part-ext, pos]                |
|    | <i>To get to the Station, you have to take bus 66.</i>                          | [part-ext, nec]                |
| c) | <i>John may leave now.</i>  | [part-ext deont, pos]          |
|    | <i>John must leave now.</i>   | [part-ext deont, nec]          |
| d) | <i>John may have arrived.</i>   | [epistemic, pos]               |
|    | <i>John must have arrived.</i>  | [epistemic, nec] <sup>43</sup> |

---

<sup>40</sup> Carlotta SPARVOLI, “The Factuality Status...”, op. cit., p. 144.

<sup>41</sup> Carlotta SPARVOLI, “Deontico e anankastico. Proposta di ampliamento...”, op. cit., pp.80-81.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

Nel dettaglio, la modalità *participant-internal* è suddivisa nelle seguenti due classi: l'abilità e il successo. La prima fa riferimento a una capacità intrinseca al partecipante, mentre la seconda rinvia all'effettiva capacità di attuare lo stato di cose a cui si fa riferimento malgrado l'eventuale sopraggiunta di situazioni difficoltose.<sup>44</sup>

Per quanto concerne invece la modalità *participant external*, la tassonomia di Van der Auwera e Plungian aiuta a comprendere il valore semantico della modalità di tipo deontico. Seguendo tale linea, nella terminologia avanzata da Sparvoli la categoria non deontica, che corrisponde alla *participant external* in riferimento alla necessità di Van der Auwera e Plungian, viene indicata come anankastica.<sup>45</sup> Nello specifico, all'interno del dominio anankastico vi è l'inclusione di verbi modali che possono risultare possedere un carattere più debole, come *cannot but*, oppure più forte, come *must*.<sup>46</sup>

A tal proposito, facendo riferimento ad Abbiati<sup>47</sup>, Sparvoli sviluppa la seguente *scala di marche a prominenza anankastica*:

- +++ 必须 *bìxū*
- ++ 得 *děi*
- + 要 *yào*<sup>48</sup>

Sulla base di quest'ultima, Sparvoli elabora anche la seguente classificazione dei verbi modali appartenenti al dominio della necessità da deontico ad anankastico, basata sul loro grado di appartenenza alla categoria anankastica.

---

<sup>44</sup> Carlotta SPARVOLI, Chiara ROMAGNOLI, "A Two-Tiered Analysis of Chinese Political Discourse...", op. cit.

<sup>45</sup> Carlotta SPARVOLI, "Deontico e anankastico. Proposta di ampliamento...", op. cit., p. 100.

<sup>46</sup> Carlotta SPARVOLI, "The Factuality Status...", op. cit., p. 144.

<sup>47</sup> Magda ABBIATI, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2014 (ed. or. 1998).

<sup>48</sup> Carlotta SPARVOLI, "Deontico e anankastico. Proposta di ampliamento...", op. cit., p. 217.

Tabella 1: Livello di intensità anankastica dei verbi modali inerenti alla necessità

Anankastic strength	Necessity modal	Modality	Logic implication in a conditional period
++++	不得不 <i>bùdébù</i> , 非得 <i>fēiděi</i> , 只好 <i>zhǐhǎo</i>	Anankastic necessity	Only possibility
+++ -	必须 <i>bìxū</i>		Mere necessity (necessary condition)
++ - -	得 <i>děi</i>		Sufficiency condition*
+ - - -	要 <i>yào</i>		Simple implication, alternatives are available
- - - -	应该 <i>yīnggāi</i>	Deontic necessity	

\* Typically, bouletic meaning in the antecedent of a conditional period. In the consequent it typically occurs combined with the focus marker 只 *zhǐ* expressing sufficiency condition. For a more detailed account of the different modal distribution in conditional construction, in combination with 才 *cái* and 就 *jiù*, see Sparvoli 2012, 273 ff.

*Fonte:* Carlotta SPARVOLI, “The Factuality Status of Chinese Necessity Modals. Exploring the Distribution Via Corpus-Based Approach”, in BASCIANO, Bianca; GATTI, Franco; MORBIATO, Anna (a cura di), *Corpus-Based Research on Chinese Language and Linguistics*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, Vol. 6, 2020, p. 153.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si riporta di seguito il modello delineato da Sparvoli<sup>49</sup> all’interno del suo lavoro di analisi del discorso del presidente della RPC Xi Jinping in occasione delle celebrazioni del centesimo anniversario dalla fondazione del PCC, all’interno della quale risultano schematizzati i quattro domini semantici che coinvolgono la possibilità e la necessità.

<sup>49</sup> Carlotta SPARVOLI, Chiara ROMAGNOLI, “A Two-Tiered Analysis of Chinese Political Discourse...”, op. cit.

Tabella 2: Tassonomia e classificazione modale

Modality	Subclass	Domain	Modal meaning	Prototypical items
<b>Participant-internal</b> (Dynamic)		POS	(learned) Ability	<i>huì</i> 会 'be able'
		POS	Success	Potential construction, <i>néng</i> 能, <i>nénggòu</i> 能够 'manage, succeed'
		NEC	Need	<i>xūyào</i> 需要 'need'
<b>Participant-external</b>	Deontic	POS	Permission	<i>kěyǐ</i> 可以, <i>néng</i> 能 'can', <i>yǔnxǔ</i> 允许 'allow'
			Permission denial	<i>bùdé</i> 不得 'not permit'
		NEC	Duty, obligation	<i>yīnggāi</i> 应该 'should', <i>yào</i> 要 'must'
			Prohibition	<i>bù yīnggāi</i> 不应该 'should not', <i>búyào</i> 不要 'must not'
	Anankastic (Circumstantial, Goal-oriented)	POS	Feasibility	<i>néng</i> 能, <i>kěyǐ</i> 可以, <i>nénggòu</i> 能够 'can'
			Impossibility	<i>bù néng</i> 不能 'cannot'
		NEC	Only possibility	<i>bùdébù</i> 不得不 'cannot but', <i>zhǐhǎo</i> 只要 'can only', <i>bìxū ... cái néng</i> 必须才能 'only if A then B'
			Practical necessity	<i>bìxū</i> 必须, <i>děi</i> 得, <i>yào</i> 要 'must, have to'
			Exemption	<i>bùyòng</i> 不用, <i>búbì</i> 不必 'no need'
<b>Epistemic</b>	POS	Inference	<i>huì</i> 会 'might'	
	NEC		<i>yīnggāi</i> 应该 'should'	
	POS	Probability	<i>kěnéng</i> 可能 'probably'	
	NEC	Certainty	<i>yídìng</i> 一定 'certainly'	
		Inevitability	<i>bìjiāng</i> 必将 'inevitably'	
<b>Post modal usage</b>			Futurity	<i>huì</i> 会, <i>yào</i> 要 'will'

Fonte: Carlotta SPARVOLI, Chiara ROMAGNOLI, "A Two-Tiered Analysis of Chinese Political Discourse: The Case of Xi Jinping's Commemorative Speech for the Centennial of the CCP", in ZUCCHERI, Serena (a cura di), *Studies on Chinese Language and Linguistics in Italy*, Bologna, Bologna University Press, in stampa.<sup>50</sup>

Un'ultima considerazione degna di nota è che, come riportato da Sparvoli, la classificazione della modalità in deontica e anankastica è basata sostanzialmente sulla differente interazione con la negazione e ciò si evince dal fatto che il risultato della negazione di un marcatore deontico è un divieto, come 不应该 *bù yīnggāi* 'should not', mentre il prodotto della negazione di un marcatore anankastico è un'esenzione, come 不用 *bùyòng* 'no need to'.<sup>51</sup> È interessante riportare anche il caso particolare di *yào*, in quanto nella forma positiva si riferisce solitamente a una necessità, ovvero viene classificato come appartenente alla modalità anankastica, tuttavia, può anche riguardare un obbligo o un dovere, ovvero assumere un'accezione che fa riferimento alla modalità deontica. Per quanto riguarda invece

<sup>50</sup> Le etichette utilizzate per la colonna *Modal meaning* e la lista degli elementi modali cinesi si basano su Sparvoli (2012) per il dominio della necessità e Sparvoli (2017) per quello della possibilità. Ciascun significato modale è riportato in maiuscolo.

<sup>51</sup> Carlotta SPARVOLI, Chiara ROMAGNOLI, "A Two-Tiered Analysis of Chinese Political Discourse...", op. cit.

la forma negativa, *yào* esprime esclusivamente un divieto, pertanto, viene classificato come relativo alla sola modalità deontica.<sup>52</sup>

---

<sup>52</sup> *Ibidem.*

## Capitolo 3

### Metafore e verbi modali: analisi del discorso di Hu Jintao e di quello di Xi Jinping in occasione dell'anniversario della fondazione del PCC

子曰：「温故而知新，可以為師矣。」

Il Maestro disse: “Chi ripercorre il passato per comprendere il presente può essere considerato un vero maestro”. [Confucio, Dialoghi]<sup>1</sup>

Il presente capitolo espone i risultati dell'analisi condotta sui discorsi pronunciati dall'ex leader Hu Jintao e dall'attuale presidente Xi Jinping, in occasione, rispettivamente, del novantesimo nel 2011, e del centesimo anniversario del Partito Comunista Cinese nel 2021.

Innanzitutto, una breve introduzione del contesto nel quale i due discorsi si inseriscono permetterà di comprendere sia il significato e l'importanza politica delle prolusioni, sia le motivazioni che hanno portato alla selezione di questi due specifici discorsi come oggetto dell'analisi comparativa. Dopo aver esposto le peculiarità dei due testi, ci si soffermerà sul metodo d'indagine. Nello specifico, i livelli di analisi presi in considerazione sono stati l'utilizzo del linguaggio figurato e l'utilizzo dei verbi modali in quanto, come già sottolineato in precedenza, rivestono un ruolo cruciale all'interno del discorso politico cinese. Infine, verranno esposti i risultati dell'indagine, accompagnati da una breve riflessione utile a riassumere le differenze e le analogie riscontrate da una dirigenza all'altra.

#### 3.1 Introduzione all'analisi dei testi e metodo d'indagine

Le due prolusioni prese in esame sono state pronunciate in due circostanze analoghe, ossia le celebrazioni dell'anniversario del PCC il 1° luglio: quella di Hu Jintao risale al 2011 e quella di Xi Jinping, invece, al centesimo anniversario nel 2021. Durante i festeggiamenti tenutisi in piazza Tian 'Anmen a Pechino in occasione di questa ricorrenza, difatti, i leader

---

<sup>1</sup> Traduzione italiana tratta da: CONFUCIO, *Dialoghi*, traduzione e cura di Tiziana LIPPIELLO, op. cit., p. 15.

Hu Jintao e Xi Jinping hanno pronunciato ciascuno un importante discorso rivolto al popolo cinese. Sebbene di portata limitata, in quanto focalizzata esclusivamente su due prolusioni, l'indagine qui proposta permetterà di elaborare una prima riflessione sui cambiamenti e sugli elementi di continuità riscontrabili nell'arco di dieci anni all'interno dello stile comunicativo dei due leader, esponenti principali rispettivamente della quarta e della quinta generazione.

Alcune considerazioni hanno motivato la selezione di questi due discorsi nello specifico. Innanzitutto, il centesimo anniversario del PCC corrisponde al raggiungimento del primo dei due grandi traguardi che la Cina si è posta come obiettivo di lotta, ossia la realizzazione di una 小康社会 *xiǎokāngshèhuì* 'società moderatamente prospera' entro il 2021; pertanto, quello presieduto da Xi Jinping, è un evento dall'importanza maggiore rispetto al passato. Il secondo traguardo, invece, è fissato al centesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese; entro il 2049, infatti, la nazione mira a concretizzare il "sogno cinese" di diventare un Paese socialista moderno a tuttotondo, realizzando il "grande rinascimento della nazione cinese".

Inoltre, la decisione di prendere il testo come oggetto di un'analisi comparativa con una prolusione pronunciata da uno degli ex leader della RPC permette di evidenziare la presenza o meno di punti di discontinuità e/o di continuità da una dirigenza all'altra a distanza di dieci anni, arco di tempo che, seppur relativamente breve, ha visto la Cina divenire in maniera estremamente rapida sempre più cosciente del suo ruolo nazionale e globale.

Infine, poiché entrambi i discorsi selezionati sono stati pronunciati nella medesima occasione di celebrazioni per l'anniversario di fondazione del PCC, risulta possibile mettere a confronto in maniera ancora più chiara e oggettiva le analogie e le differenze presenti tra una prolusione e l'altra.

Da un primo rapido livello di analisi, risulta immediato riscontrare che entrambi i discorsi presentano una struttura tematica piuttosto simile. Essi, difatti, possono essere idealmente suddivisi nei seguenti cinque paragrafi concettuali, che trattano le medesime tematiche: "Storia e successi del PCC", "Memoria di chi ha contribuito allo sviluppo e alla rivoluzione della nazione cinese", "Obiettivi futuri e piani raggiungerli" (in entrambi i discorsi con riferimento alle esperienze passate), "Riunificazione del Paese" e, infine, "Appello ai giovani della RPC e ai membri del PPC". Sebbene presentino lunghezze notevolmente differenti – il discorso di Hu Jintao è composto da 14202 caratteri, mentre quello di Xi Jinping da poco più della metà, ossia 7260 – il modo in cui gli argomenti sono organizzati risulta infatti piuttosto simile e varie strategie retoriche caratterizzano entrambe



le prolusioni. In entrambi i discorsi si può notare come il popolo cinese è esortato in maniera costante a lavorare insieme verso il raggiungimento dei nuovi obiettivi comuni della nazione; ed è proprio il medesimo popolo a ricoprire il ruolo di protagonista all'interno della storia del Partito e dei suoi successi passati, la cui narrazione epica funge da motore alla spinta verso il futuro.

Come precedentemente anticipato, il livello di analisi del presente studio è quello che prende in considerazione due aspetti formali della lingua: il linguaggio figurato e l'uso dei verbi modali. Per quanto concerne il primo, la metodologia adottata trae spunto dall'indagine di Magagnin<sup>2</sup>, la quale ha alla base la nozione di metafora concettuale di Lakoff e Johnson<sup>3</sup> e il metodo di analisi critica della metafora sviluppato da Charteris Black<sup>4</sup>. Quest'ultimo si compone delle fasi di identificazione, interpretazione e spiegazione, entrambi già esposti in modo dettagliato nel precedente capitolo. In seguito a un'attenta lettura dei due discorsi, si è provveduto innanzitutto alla prima fase di identificazione, ossia all'individuazione di tutte le parole chiave presenti e raggruppabili in diversi domini concettuali, nonché alla registrazione del numero delle loro occorrenze. A seguire, la fase di interpretazione ha permesso di individuare le metafore concettuali. Per quest'ultima fase, è stato necessario attuare una verifica del contesto all'interno del quale tutte le parole chiave sono state adottate, al fine di confermare o meno l'ipotesi che il loro utilizzo fosse stato effettivamente messo in atto in chiave metaforica. Questa sede di analisi ha dunque permesso di includere nel numero delle occorrenze solamente queste ultime, escludendo pertanto tutte le occorrenze utilizzate non con funzione metaforica. Successivamente, la fase di spiegazione ha consentito di identificare le funzioni discorsive delle varie associazioni metaforiche individuate nelle due prolusioni in esame. Infine, tutti i dati ottenuti dall'indagine sono stati prima raggruppati in una tabella e successivamente inseriti all'interno di sei diversi grafici, in modo tale da rendere visivamente più chiaro e semplice evidenziare la presenza o meno di rilevanti analogie e differenze.

La metodologia per l'esame dei verbi modali dei verbi modali, la metodologia adottata si basa sulle ricerche condotte prevalentemente da Sparvoli, anch'esse esposte e trattate nel precedente capitolo. Nel dettaglio, in seguito al lavoro di approfondita lettura dei testi presi in analisi, si è provveduto a estrarre e isolare dai due discorsi tutte le frasi contenenti almeno un verbo modale. In seguito, tali frasi sono state prima formattate come lista numerata in

---

<sup>2</sup> Paolo MAGAGNIN, "The Evolution of Metaphorical Language...", op. cit.

<sup>3</sup> George LAKOFF, Mark JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, op. cit.

<sup>4</sup> CHARTERIS-BLACK, Jonathan, *Corpus Approaches to Critical Metaphor Analysis*, op. cit.

modo tale da ottenere un codice identificativo per ciascuna e successivamente inserite all'interno di una tabella suddivisa nelle seguenti categorie:

- “ID”: il codice identificativo della frase.
- “Record”: la frase completa all'interno della quale si è evidenziato almeno un verbo modale.
- “Rep”: l'identificazione del repertorio da cui la frase è tratta, ossia la prolusione di Hu Jintao o la prolusione di Xi Jinping.
- “Modali”
- “Tipologia di Modalità”
- “Note sintattiche”: nello specifico “nom” nel caso in cui il verbo modale si riferisca a una struttura nominalizzata, “sub” nel caso in cui il modale si riferisca a una subordinata, e nulla nel caso in cui il modale si riferisca al verbo principale della frase considerata.
- “Verbo modalizzato”
- “Altre note”: eventuali riferimenti a strutture grammaticali presenti nella frase presa in analisi.

Una volta terminata l'analisi di ciascuna delle 173 frasi isolate, tale suddivisione ha permesso di suddividere in maniera rapida e intuitiva tutti i modali individuati in ciascuna prolusione e di associarli alla rispettiva categoria di appartenenza.

### **3.2 Risultati dell'analisi delle metafore**

Le espressioni linguistiche utilizzate in chiave metaforica individuate all'interno del discorso pronunciato da Hu Jintao<sup>5</sup> in occasione delle celebrazioni del novantesimo anniversario del Partito Comunista Cinese sono state raggruppate in dieci domini concettuali seguiti dal numero di occorrenze rilevate.

Tale classificazione è riportata di seguito:

---

<sup>5</sup> HU, Jintao, *Hu Jintao zai qingzhu Zhongguo gongchandang chengli 90 zhounian dahui shang de jianghua* 胡锦涛在庆祝中国共产党成立90周年大会上的讲话 (Discorso di Hu Jintao in occasione della celebrazione del novantesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese), *Zhongguo zhengfu wang* , <[http://www.gov.cn/ldhd/2011-07/01/content\\_1897720.htm](http://www.gov.cn/ldhd/2011-07/01/content_1897720.htm)> (30/04/2022).

- Viaggio/strada: 路线 *lùxiàn* (‘percorso’, ‘linea’) (5), 道路 *dàolù* (‘strada’, ‘sentiero’) (23), 走向 *zǒuxiàng* (‘procedere verso’) (3), 方向 *fāngxiàng* (‘direzione’) (4), 指导 *zhǐdǎo* (‘guidare’) (9), 进步 *jìnbù* (‘progredire’, ‘progresso’) (11), 前进 *qiánjìn* (‘avanzare’) (14), 推进 *tuījìn* (‘avanzare’) (33), 经过 *jīngguò* (‘attraversare’) (4), 进程 *jìnchéng* (‘entrare nel percorso’, ‘progresso’) (6), 前途 *qiántú* (‘strada davanti’, ‘futuro’) (2), 前景 *qiánjǐng* (‘scenario davanti’, ‘futuro’) (4), 近 *jìn* (‘vicino’) (5), 指引 *zhǐyǐn* (‘guidare’) (2), 进行 *jìnxíng* (‘portare avanti’) (10), 进行到底 *jìnxíngdàodǐ* (‘portare avanti fino in fondo’) (1), 进入 *jìnrù* (‘entrare’) (1), 跨越 *kuàyuè* (‘scavalcare’, ‘valicare’) (1), 征程 *zhēngchéng* (‘viaggio’, ‘spedizione’) (1), 踏上 *tàshàng* (‘mettere piede’) (1), 前赴后继 *qiánfù hòujì* (‘avanzare uno dopo l’altro’) (1), 逐步 *zhúbù* (‘passo dopo passo’) (1), 一道 *yīdào* (‘una strada’, ‘insieme’) (2), 沿着 *yánzhe* (‘seguire’) (3), 障碍 *zhàng’ài* (‘ostacolo’) (1), 促进 *cùjìn* (‘avanzare’, ‘promuovere’) (13), 与时俱进 *yǔshí jùjìn* (‘continuare ad avanzare e a svilupparsi con il passare del tempo’, ‘stare al passo coi tempi’) (4), 坚定不移 *jiāndìng bùyí* (‘fermamente’) (12), 必由之路 *bìyóuzhīlù* (‘l’unica strada da seguire’) (3), 先进 *xiānjìn* (‘avanzato’, ‘progredito’) (11), 走自己的路 *zǒu zìjǐ de lù* (‘percorrere la propria strada’) (1), 加快 *jiākuài* (‘accelerare’) (12), 进取 *jīnqǔ* (‘intraprendente’) (1), 步调一致 *bùdiào yīzhì* (‘procedere di pari passo’) (1), 遇到 *yùdào* (‘imbattersi’, ‘incontrare’) (1), 一步 *yībù* (‘un passo’) (3), 跟进 *gēnjìn* (‘seguire’) (1), 走 *zǒu* (‘percorrere’) (6), 开进 *kāijìn* (‘avanzare’) (1), 路 *lù* (‘strada’) (1), 路子 *lùzi* (‘strada’) (1), 导向 *dǎoxiàng* (‘dirigere verso’, ‘direzione’) (1), 继往开来 *jìwǎng kāilái* (‘ereditare il passato e costruire il futuro’) (1), 方针 *fāngzhēn* (‘orientamento’) (5), 落脚点 *luòjiǎo diǎn* (‘punto di appoggio’) (1), 引导 *yǐndǎo* (‘guidare’) (3), 引领 *yǐnlǐng* (‘condurre’) (3), 增进 *zēngjìn* (‘accrescere’) (1), 进展 *jìnzǎn* (‘fare progressi’) (2), 贯穿 *guànchuān* (‘attraversare da un capo all’altro’) (1), 独断专行 *dúduàn zhuānxíng* (‘agire dispoticamente’) (1), 当前 *dāngqián* (‘di fronte’) (1), 通过 *tōngguò* (‘attraversare’) (1), 处于 *chǔyú* (‘trovarsi’) (2), 渠道 *qúdào* (‘canale’) (2), 向上 *xiàngshàng* (‘verso l’alto’) (1), 步伐 *bùfá* (‘passo’, ‘andatura’) (1), 往来 *wǎnglái* (‘andare e venire’) (1), 超越 *chāoyuè* (‘superare’) (1), 进 *jìn* (‘entrare’,

‘promuovere’) (2), 从此 *cóngcǐ* (‘da qui’, ‘d’ora in poi’) (4), 从 *cóng* (‘da’) (7), 历经 *lìjīng* (‘attraversare’) (1), 落后 *luòhòu* (‘trovarsi dietro’) (4), 到 *dào* (‘arrivare’, ‘raggiungere’) (6), 未来 *wèilái* (‘futuro’) (8), 逆转 *nìzhuǎn* (‘invertire’, ‘tornare indietro’) (2), 向 *xiàng* (‘direzione’, ‘verso’) (7), 面向 *miànxiàng* (‘essere rivolto verso’) (4), 过去 *guòqù* (‘passato’) (2), 向前 *xiàngqián* (‘avanzare’, ‘avanti’) (3), 出发 *chūfā* (‘partire’) (2); (un totale di 72 parole chiave e 301 occorrenze).

- Macchina: 推动 *tuīdòng* (‘mettere in moto’) (19), 调动 *diàodòng* (‘mettere in moto’) (2), 动力 *dònglì* (‘forza motrice’) (3), 机关 *jīguān* (‘meccanismo’, ‘ingranaggio’) (4), 工具 *gōngjù* (‘attrezzo’) (1), 机制 *jīzhì* (‘meccanismo’) (5), 运行 *yùnxíng* (‘funzionare’, ‘essere in moto’) (1), 作用 *zuòyòng* (‘funzione’) (1), 主动 *zhǔdòng* (‘comando’, ‘trasmissione’, ‘prendere l’iniziativa’) (3); (un totale di 9 parole chiave e 39 occorrenze).
- Casa/famiglia: 同胞 *tóngbāo* (‘compatriota’) (4), 家园 *jiāyuán* (‘madrepatria’, ‘casa’) (1), 朋友 *péngyou* (‘amico’) (8), 国家 *guójiā* (‘nazione’) (22), 爱国人士 *àiguó rénshì* (‘patriota’) (1), 友好 *yǒuhǎo* (‘amici’) (3), 亲人 *qīnrén* (‘persona cara’, ‘membro della famiglia’) (2), 当家作主 *dāngjiā zuòzhǔ* (‘essere il padrone in casa propria’, ‘stringere in pugno il proprio destino’) (5), 革命家 *gémìngjiā* (‘rivoluzionari’) (1), 爱国 *àiguó* (‘patriottico’) (4), 一代一代 *yīdài yīdài* (‘generazione dopo generazione’) (1), 代 *dài* (‘generazione’) (5); (un totale di 12 parole chiave e 57 occorrenze).
- Costruzione: 建设 *jiànshè* (‘costruire’) (81), 开创 *kāichuàng* (‘fondare’) (4), 建立 *jiànli* (‘fondare’) (9), 创造 *chuàngzào* (‘creare’) (18), 根基 *gēnjī* (‘fondamenta’, ‘basi’) (1), 牢牢 *láoláo* (‘saldamente’) (6), 构建 *gòujiàn* (‘costruire’) (2), 基本 *jīběn* (‘fondamenta’, ‘base’) (24), 确立 *quèlì* (‘fondare’) (3), 成立 *chénglì* (‘fondare’) (7), 形成 *xíngchéng* (‘prendere forma’, ‘dare forma’) (8), 奠定 *diàndìng* (‘porre’, ‘fissare’) (1), 基础 *jīchǔ* (‘fondamenta’) (14), 巩固 *gǒnggù* (‘solido’, ‘consolidare’) (4), 立足 *lìzú* (‘reggersi’, ‘fondarsi’) (1), 基层 *jīcéng* (‘livello di base’) (6), 主体 *zhǔtǐ* (‘parte principale’) (3), 具体 *jùtǐ* (‘concreto’) (3), 拓展 *tuòzhǎn* (‘espandere’, ‘estendere’) (3), 牢固 *láogù* (‘stabile’, ‘saldo’) (6), 积累 *jīlěi* (‘accumulare’, ‘costruire’) (2), 平台 *píngtái* (‘piattaforma’) (1), 筑牢 *zhù láo* (‘costruire un solido...’) (3), 结构 *jiégòu*

(‘struttura’) (1), 建成 *jiànchéng* (‘costruire’) (3), 建功立业 *jiàngōnglìyè* (‘costruire successi’) (2), 造 *zào* (‘costruire’) (1), 创建 *chuàngjiàn* (‘fondare’, ‘istituire’) (1), 塑造 *sùzào* (‘modellare’) (1); (un totale di 29 parole chiave e 219 occorrenze).

- Essere vivente: 力量 *lìliang* (‘forza’) (14), 举世瞩目 *jǔshì zhǔmù* (‘attirare lo sguardo del mondo’) (2), 精神 *jīngshén* (‘spirito’) (18), 复兴 *fùxīng* (‘rin vigorimento’) (11), 一心一意 *yīxīn yīyì* (‘con tutto il cuore e tutta l’anima’) (1), 加强 *jiāqiáng* (‘rafforzare’) (7), 生命力 *shēngmìnglì* (‘forza vitale’, ‘vitalità’) (2), 活力 *huólì* (‘vigore’, ‘vitalità’) (8), 关心 *guānxīn* (‘prendere a cuore’, ‘stare a cuore’) (4), 健康 *jiànkāng* (‘salute fisica’) (2), 关爱 *guān'ài* (‘amorevole sollecitudine’) (1), 热爱 *rè'ài* (‘amare ardentemente’) (3), 肩膀 *jiānbǎng* (‘spalle’) (1), 手 *shǒu* (‘mani’) (1), 增强 *zēngqiáng* (‘rafforzare’) (8), 自身 *zìshēn* (‘se stesso’) (1), 诞生 *dànshēng* (‘nascere’, ‘nascita’) (2), 努力 *nǔlì* (‘sforzarsi’) (2), 面貌 *miànmào* (‘volto’, ‘aspetto’) (1), 血肉 *xuèròu* (‘muscoli e sangue’, ‘relazione intima’) (2), 新鲜血液 *xīnxiān xuèyè* (‘sangue fresco’, ‘nuovi membri’) (1), 肌体 *jītǐ* (‘corpo umano’, ‘organismo’) (1), 大力 *dàlì* (‘grande energia’) (7), 健全 *jiànquán* (‘sano’) (5), 全心全意 *quánxīn quányì* (‘con tutto il cuore’) (1), 倾听 *qīngtīng* (‘ascoltare attentamente’) (2), 怀抱 *huáibào* (‘tenere in braccio’, ‘stringere al petto’) (1), 着眼 *zhuóyǎn* (‘porre lo sguardo’) (4), 增长 *zēngzhǎng* (‘crescere’) (4), 应运而生 *yìngyùn'érshēng* (‘sorgere grazie alla congiuntura favorevole’) (1), 生机盎然 *shēngjī àngrán* (‘esuberante’, ‘pieno di vita’) (1), 顽强 *wánqiáng* (‘tenace’, ‘perseverante’) (4), 核心 *héxīn* (‘cuore’, ‘nucleo’) (13), 支持 *zhīchí* (‘supportare’) (5), 着力 *zhuólì* (‘applicarsi’) (2), 自我完善 *zìwǒ wánshàn* (‘automiglioramento’) (2), 能力 *nénglì* (‘abilità’) (8), 刻骨铭心 *kègǔ míngxīn* (‘intagliato nelle ossa’, ‘scolpito nel cuore’) (1), 有力 *yǒulì* (‘energetico’, ‘vigoroso’) (1), 心 *xīn* (‘cuore’) (7), 重心 *zhòngxīn* (‘cuore’, ‘centro’) (1), 中心 *zhōngxīn* (‘cuore’, ‘nucleo’) (5), 坚强 *jiānqiáng* (‘forza’) (2), 人心 *rénxīn* (‘sentimento popolare’, ‘opinione pubblica’) (3), 诚心诚意 *chéngxīn chéngyì* (‘con la massima sincerità’) (1), 生死存亡 *shēngsǐ cúnwáng* (‘sopravvivenza o estinzione’) (1), 生机 *shēngjī* (‘vitalità’, ‘vigore’) (1), 寄予厚望 *jìyǔ hòuwàng* (‘riporre grandi

speranze’) (2), 满腔热血 *mǎnqiāng rèxuè* (‘sangue caldo che pervade il petto’) (1); (un totale di 49 parole chiave e 179 occorrenze).

- Natura: 根本 *gēnběn* (‘radice’) (22), 巍然屹立 *wēirányìlì* (‘ergersi maestosamente’) (1), 繁荣 *fánróng* (‘fiorire’, ‘rigoglioso’) (5), 天地 *tiāndì* (‘cielo e terra’, ‘mondo’) (1), 山河 *shānyé* (‘fiumi e montagne’, ‘territorio’) (1), 风雨如晦 *fēngyǔ rúhùi* (‘come oscurato dalla burrasca’, ‘le cose prendono una brutta piega’) (1), 结果 *jiéguǒ* (‘frutto’, ‘risultato’) (2), 成果 *chéngguǒ* (‘frutti’, ‘risultati’) (8), 领域 *lǐngyù* (‘campo’, ‘territorio’) (2), 培养 *péiyǎng* (‘coltivare’) (8), 培植 *péizhí* (‘coltivare’) (1), 培育 *péiyù* (‘coltivare’) (1), 风雨 *fēngyǔ* (‘pioggia e vento’, ‘situazione difficile’) (1), 时代潮流 *shídài cháoliú* (‘consono ai tempi’) (2), 风云变幻 *fēngyún biànhuàn* (‘situazioni mutevoli come il vento e le nuvole’, ‘vicissitudini’) (1), 蓬勃 *péngbó* (‘fiorire’, ‘fiorito’) (2), 源泉 *yuánquán* (‘sorgente’, ‘fonte’) (2), 永葆 *yǒngbǎo* (‘mantenere sempre’) (2), 树立 *shùlì* (‘piantare’, ‘stabilire’) (5), 扎根 *zhāgēn* (‘mettere le radici’) (2), 源源不断 *yuányuánbùduàn* (‘corrente incessante’, ‘flusso continuo’) (1), 以人为本 *yǐrén wéiběn* (‘considerare il popolo come la radice’) (3), 本 *běn* (‘radice’, ‘questo’) (2), 叶 *yè* (‘foglie’) (1), 夯实 *hāngshí* (‘compattare il terreno’) (1), 资源 *zīyuán* (‘risorsa naturale’) (3), 本质 *běnzhi* (‘alla radice’, ‘essenza’) (2), 破浪 *pòlàng* (‘fendere le onde’) (1), 砥砺 *dǐlì* (‘cote’, ‘affinare’) (2), 繁荣昌盛 *fánróng chāngshèng* (‘prosperoso e florido’) (1), 植根 *zhígēn* (‘mettere le radici’) (1), 形势 *xíngshì* (‘terreno’, ‘circostanza’) (5), 两岸 *liǎng’àn* (‘le due sponde’) (4), 朝夕相处 *zhāoxīxiāngchǔ* (‘stare insieme dalla mattina alla sera’, ‘rapporto molto stretto’) (1), 源远流长 *yuányuǎn liúcháng* (‘fonte lontana’, ‘lungo fluire’, ‘dalla lunga storia’) (1), 薪火相传 *xīnhuǒxiāngchuán* (‘di generazione in generazione’) (1), 五湖四海 *wǔhú sìhǎi* (‘in tutti gli angoli del paese’, ‘dappertutto’) (2), 咬定青山不放松 *yǎodìng qīngshān bù fàngsōng* (‘aggrapparsi alle verdi colline e non lasciarsi andare’) (1); (un totale di 38 parole chiave e 103 occorrenze).
- Guerra: 旗帜 *qízhì* (‘bandiera’) (2), 带领 *dàilǐng* (‘guidare’, ‘condurre’) (9), 进军 *jìnjūn* (‘marciare’) (1), 奋起 *fènqǐ* (‘levarsi’, ‘drizzarsi’) (1), 武装 *wǔzhuāng* (‘armamento’, ‘armare’) (2), 高举……旗帜 *gāojǔ……qízhì* (‘levare alta la bandiera’)

(1), 高扬……旗帜 *gāoyáng……qízhì* (‘levare alta la bandiera’) (1), 拼搏 *pīnbó* (‘lottare pertinacemente’) (2), 英雄 *yīngxióng* (‘eroe’) (1), 旗帜鲜明 *qízhì xiānmíng* (‘posizione netta’) (1), 统一战线 *tǒngyī zhànxiàn* (‘fronte unito’) (1), 堡垒 *bǎolěi* (‘fortezza’) (1), 奋斗 *fèndòu* (‘lotta’, ‘lottare’) (12), 解放 *jiěfàng* (‘liberare’) (7), 斗争 *dòuzhēng* (‘lotta’) (5), 英勇 *yīngyǒng* (‘eroico’) (1), 夺取 *duóqǔ* (‘conquistare la vittoria’) (1), 争取 *zhēngqǔ* (‘lottare’ per qualcosa) (1), 保障 *bǎozhàng* (‘salvaguardare’) (16), 战略 *zhànlüè* (‘strategia’) (7), 维护 *wéihù* (‘proteggere’) (7), 挑战 *tiǎozhàn* (‘sfida’, ‘sfidare’) (3), 赢得 *yíngdé* (‘vincere’) (5), 胜利 *shènglì* (‘vincere’, ‘vittoria’) (3), 固守 *gùshǒu* (‘difendere con tenacia’) (1), 团结 *tuánjié* (‘unire’) (15), 立于不败之地 *lìyú bù bài zhī dì* (‘essere invincibile’) (1), 战斗 *zhàndòu* (‘combattere’, ‘combattimento’) (1), 丧失 *sàngshī* (‘perdere’, ‘rinunciare’) (1), 宗旨 *zōngzhǐ* (‘missione’) (4), 吹响……号角 *chuī xiǎng……hàojiǎo* (‘suonare l’adunata’, ‘chiamare a raccolta’) (1), 败 *bài* (‘sconfiggere’) (4); (un totale di 32 parole chiave e 119 occorrenze).

- Gioco degli scacchi: 局面 *júmiàn* (‘situazione’) (5), 全局 *quánjú* (‘situazione nel suo insieme’) (3), 格局 *géjú* (‘disposizione’, ‘formazione’) (1); (un totale di 3 parole chiave e 9 occorrenze).
- Storia: 书写……史诗 *shūxiě……shǐshī* (‘scrivere la storia’, ‘epica’) (1), 史册 *shǐcè* (‘annali della storia’) (2), 历史 *lìshǐ* (‘storia’) (29), 史上 *shǐshàng* (‘nella storia’) (5), 开天辟地 *kāitiān pìdì* (‘creazione del cielo e della terra’, ‘un evento senza precedenti’) (1), 开辟 *kāipì* (abbreviazione di 开天辟地) (4); (un totale di 6 parole chiave e 40 occorrenze).
- Altro: 一盘散沙 *yīpán sānshā* (‘un piatto di sabbia sparsa’, ‘disunione’) (1), 舞台 *wǔtái* (‘palcoscenico’) (4), 航船 *hángchuán* (‘nave’, ‘battello’) (1), 塑造 *sùzào* (‘plasmare’) (1), 宝库 *bǎokù* (‘tesoro’) (1), 关键 *guānjiàn* (‘catenaccio per chiudere la porta’, ‘chiave’) (8), 凝聚 *níngjù* (‘condensare’, ‘coagulare’) (1), 挫折 *cuòzhé* (‘rovescio’) (2), 考验 *kǎoyàn* (‘mettere alla prova’) (7), 标本兼治 *biāoběn jiānzhì* (‘curare una malattia affrontando sia i sintomi che le cause più profonde’) (1), 警钟长鸣 *jǐngzhōng chángmíng* (‘far suonare la campana d’allarme’) (1), 锤炼 *chuíliàn*

(‘martellare’) (2), 躺 *tǎng* (‘giacere’) (1), 折腾 *zhēteng* (‘rigirarsi’) (1); (un totale di 14 parole chiave e 32 occorrenze).

Successivamente, lo stesso procedimento è stato condotto con le espressioni linguistiche utilizzate in chiave metaforica individuate all’interno del discorso pronunciato da Xi Jinping<sup>6</sup> in occasione delle celebrazioni del centesimo anniversario del Partito Comunista Cinese. Anche in questo caso, la classificazione è riportata di seguito:

- Viaggio/strada: 路线 *lùxiàn* (‘percorso’, ‘linea’) (3), 道路 *dàolù* (‘strada’, ‘sentiero’) (5), 方向 *fāngxiàng* (‘direzione’) (1), 指导 *zhǐdǎo* (‘guidare’) (2), 进步 *jìnbù* (‘progredire’, ‘progresso’) (3), 前进 *qiánjìn* (‘avanzare’) (2), 推进 *tuījìn* (‘avanzare’) (17), 经过 *jīngguò* (‘attraversare’) (2), 进程 *jìnchéng* (‘entrare nel percorso’, ‘progresso’) (6), 前途 *qiántú* (‘strada davanti’, ‘futuro’) (4), 前景 *qiánjǐng* (‘scenario davanti’, ‘futuro’) (1), 近 *jìn* (‘vicino’) (3), 进行 *jìnxíng* (‘portare avanti’) (4), 进入 *jìnrù* (‘entrare’) (2), 跨越 *kuàyuè* (‘scavalcare’, ‘valicare’) (1), 征程 *zhēngchéng* (‘viaggio’, ‘spedizione’) (10), 踏上 *tàshàng* (‘mettere piede’) (1), 逐步 *zhúbù* (‘passo dopo passo’) (1), 一道 *yīdào* (‘una strada’, ‘insieme’) (2), 先进 *xiānjìn* (‘avanzato’, ‘progredito’) (1), 走自己的路 *zǒu zìjǐ de lù* (‘percorrere la propria strada’) (1), 加快 *jiākuài* (‘accelerare’) (1), 进取 *jīnqǔ* (‘intraprendente’) (1), 走 *zǒu* (‘percorrere’) (4), 路 *lù* (‘strada’) (3), 方针 *fāngzhēn* (‘orientamento’) (2), 引领 *yǐnlǐng* (‘condurre’) (3), 进展 *jìnzǎn* (‘fare progressi’) (1), 步伐 *bùfá* (‘passo’, ‘andatura’) (1), 从 *cóng* (‘da’) (7), 历经 *lìjīng* (‘attraversare’) (2), 到 *dào* (‘arrivare’, ‘raggiungere’) (5), 未来 *wèilái* (‘futuro’) (15), 逆转 *nìzhuǎn* (‘invertire’, ‘tornare indietro’) (1), 向 *xiàng* (‘direzione’, ‘verso’) (17), 过去 *guòqù* (‘passato’) (4), 向前 *xiàngqián* (‘avanzare’, ‘avanti’) (1), 坚定不移 *jiāndìng bùyí* (‘fermamente’) (2), 落

---

<sup>6</sup> XI, Jinping, *Xi Jinping: zai qingzhu Zhongguo gongchandang chengli 100 zhounian dahui shang de jianghua* 习近平：在庆祝中国共产党成立 100 周年大会上的讲话 (Discorso di Xi Jinping in occasione della celebrazione del centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese), *Xinhua wang*, <[http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2021-07/15/c\\_1127658385.htm](http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2021-07/15/c_1127658385.htm)> (30/04/2022).



后 *luòhòu* ('trovarsi dietro') (1), 出发 *chūfā* ('partire') (1), 迈向 *màixiàng* ('fare un passo verso...') (1), 赶上 *gǎnshàng* ('tenere il passo') (1), 向往 *xiàngwǎng* ('mirare', 'sperare di raggiungere') (1), 接近 *jiējìn* ('avvicinarsi') (1), 奔(走) *bēn(zǒu)* ('precipitarsi a...') (2), 一去不复返 *yī qù bù fù fǎn* ('essersene andato per sempre') (1), 站起来 *zhànqǐlai* ('alzarsi in piedi') (2), 向着 *xiàngzhe* ('verso', 'in direzione di') (2), 站稳 *zhànwěn* ('fermarsi definitivamente', 'stare fermamente') (1), 迈进 *màijìn* ('avanzare a grandi passi') (2), 昂首阔步 *ángshǒu kuòbù* ('a testa alta e grandi passi') (1), 飞跃 *fēiyuè* ('passo da gigante') (2), 转折 *zhuǎnzhe* ('svolta') (1), 大踏步 *dàtàbù* ('passi da gigante') (1), 迎来 *yínglái* ('andare incontro', 'accogliere') (1), 一带一路 *yīdài yīlù* ('Nuova Via della Seta') (1), 践行 *jiànxíng* ('attuare', 'mettere in pratica') (3), 逢山开路, 遇水搭桥 *féngshān kāilù, yùshuǐ dāqiáo* ('aprire la strada') (1), 和衷共济 *hézhōng gòngjì* ('passare il guado congiungendo le forze', 'collaborare') (1), 大步 *dàbù* ('grande falcata') (1), 下去 *xiàqù* ('andar giù') (2), 演进 *yǎnjìn* ('fare progressi in maniera graduale') (1), 阻挡 *zǔdǎng* ('ostacolo') (1); (un totale di 63 parole chiave e 175 occorrenze).

- Macchina: 推动 *tuīdòng* ('mettere in moto') (8), 机制 *jīzhì* ('meccanismo') (1), 作用 *zuòyòng* ('funzione') (1), 主动 *zhǔdòng* ('comando', 'trasmissione', 'prendere l'iniziativa') (2), 车轮 *chēlún* ('ruota') (1); (un totale di 5 parole chiave e 13 occorrenze).
- Casa/famiglia: 同胞 *tóngbāo* ('compatriota') (4), 朋友 *péngyou* ('amico') (10), 国家 *guójiā* ('nazione') (12), 爱国人士 *àiguó rénshì* ('patriota') (1), 友好 *yǒuhǎo* ('amici') (1), 当家作主 *dāngjiā zuòzhǔ* ('essere il padrone in casa propria', 'stringere in pugno il proprio destino') (2), 革命家 *gémìngjiā* ('rivoluzionari') (1), 爱国 *àiguó* ('patriottico') (1), (一)代代 *(yī)dàidài* ('generazione dopo generazione') (2), 儿女 *érnǚ* ('figli e figlie') (5), 谱系 *pǔxì* ('stirpe', 'albero genealogico') (1), 爱好 *àihào* ('amare') (1); (un totale di 12 parole chiave e 41 occorrenze).
- Costruzione: 建设 *jiànshè* ('costruire') (17), 开创 *kāichuàng* ('fondare') (11), 建立 *jiànli* ('fondare') (6), 创造 *chuàngzào* ('creare') (11), 根基 *gēnjī* ('fondamenta', 'basi') (1), 牢牢 *láoláo* ('saldamente') (1), 构建 *gòujiàn* ('costruire') (4), 基本 *jīběn*

(‘fondamenta’, ‘base’) (7), 确立 *quèlì* (‘fondare’) (3), 成立 *chénglì* (‘fondare’) (5), 形成 *xíngchéng* (‘prendere forma’, ‘dare forma’) (4), 奠定 *diàndìng* (‘porre’, ‘fissare’) (1), 基础 *jīchǔ* (‘fondamenta’) (2), 巩固 *gǒnggù* (‘solido’, ‘consolidare’) (2), 立足 *lìzú* (‘reggersi’, ‘fondarsi’) (2), 具体 *jùtǐ* (‘concreto’) (1), 筑 *zhù* (‘costruire’) (1), 建成 *jiànchéng* (‘costruire’) (3), 钢铁长城 *gāngtiě chángchéng* (‘grande muro di acciaio’ riferito all’Esercito Popolare di Liberazione) (1), 创建 *chuàngjiàn* (‘fondare’, ‘istituire’) (1), 柱石 *zhùshí* (‘colonna’, ‘pilastro’) (1); (un totale di 21 parole chiave e 85 occorrenze).

- Essere vivente: 力量 *lìliang* (‘forza’) (10), 复兴 *fùxīng* (‘rinvigorimento’) (26), 精神 *jīngshén* (‘spirito’) (11), 加强 *jiāqiáng* (‘rafforzare’) (3), 活力 *huólì* (‘vigore’, ‘vitalità’) (2), 关心 *guānxīn* (‘prendere a cuore’, ‘stare a cuore’) (1), 手 *shǒu* (‘mani’) (1), 增强 *zēngqiáng* (‘rafforzare’) (4), 自身 *zìshēn* (‘se stesso’) (2), 诞生 *dànshēng* (‘nascere’, ‘nascita’) (1), 努力 *nǔlì* (‘sforzarsi’) (4), 血肉 *xuèròu* (‘muscoli e sangue’, ‘relazione intima’) (2), 全心全意 *quánxīn quányì* (‘con tutto il cuore’) (1), 应运而生 *yìngyùn’érshēng* (‘sorgere grazie alla congiuntura favorevole’) (1), 顽强 *wánqiáng* (‘tenace’, ‘perseverante’) (6), 核心 *héxīn* (‘cuore’, ‘nucleo’) (3), 着力 *zhuólì* (‘applicarsi’) (2), 支持 *zhīchí* (‘supportare’) (1), 能力 *nénglì* (‘abilità’) (4), 心 *xīn* (‘cuore’) (3), 中心 *zhōngxīn* (‘cuore’, ‘nucleo’) (1), 坚强 *jiānqiáng* (‘forza’) (5), 初心 *chūxīn* (‘aspirazione’, ‘desiderio originale’) (5), 觉醒 *juéxǐng* (‘risvegliarsi’) (1), 灵魂 *línghún* (‘anima’) (1), 骨气 *gǔqì* (‘forza d’animo’) (1), 携手 *xiéshǒu* (‘per mano’, ‘insieme’) (1), 自力更生 *zìlì gēngshēng* (‘risorgere con le proprie forze’) (1), 心往一处想, 劲往一处使 *xīn wǎng yīchù xiǎng, jìn wǎng yīchù shǐ* (‘pensare con un’unica mente e operare con un unico cuore’) (1), 颐指气使 *yízhǐ qìshǐ* (‘non curarsi di rispondere’) (1), 自立自强 *zìlì zìqiáng* (‘essere autosufficienti’) (1), 基因 *jīyīn* (‘gene’) (1), 血液 *xuèyè* (‘sangue’, ‘linfa vitale’) (1), 头破血流 *tóupò xuèliú* (‘rompere la testa’) (1), 血脉 *xuèmài* (‘vena’, ‘consanguineità’) (2), 命脉 *mìngmài* (‘vita e arterie’, ‘linfa vitale’) (1), 主心骨 *zhǔxīngǔ* (‘pilastro’, ‘colonna’) (1), 气概 *qìgài* (‘aria’, ‘portamento’) (1); (un totale di 38 parole chiave e 115 occorrenze).

- Natura: 根本 *gēnběn* ('radice') (7), 繁荣 *fánróng* ('fiorire', 'rigoglioso') (1), 风雨如晦 *fēngyǔ rúhùi* ('come oscurato dalla burrasca', 'le cose prendono una brutta piega') (1), 结果 *jiéguǒ* ('frutto', 'risultato') (1), 成果 *chéngguǒ* ('frutti', 'risultati') (1), 本质 *běnzhi* ('alla radice', 'essenza') (1), 形势 *xíngshì* ('terreno', 'circostanza') (1), 两岸 *liǎng'àn* ('le due sponde') (1), 源远流长 *yuányuǎn liúcháng* ('fonte lontana', 'lungo fluire', 'dalla lunga storia') (1), 川流不息 *chuānliú bùxī* ('fiume che scorre incessantemente') (1), 天下 *tiānxià* ('mondo', 'l'intera Cina') (1), 朝气蓬勃 *zhāoqì péngbó* ('energico', 'pieno di vitalità') (1), 江山 *jiāngshān* ('fiumi e montagne', 'paesaggio', 'nazione') (5), 海内外 *hǎinèiwài* ('domestico e internazionale') (2), 意气风发 *yìqì fēngfā* ('infervorato', 'temperamento') (1), 风雨同舟 *fēngyǔ tóngzhōu* ('stare nella stessa barca') (1), 凋零 *diāolíng* ('appassire') (1), 欣欣向荣 *xīnxīn xiàngróng* ('prospero', 'fiorente') (1), 一流 *yīliú* ('stessa specie', 'di classe') (1), 风华正茂 *fēnghuá zhèngmào* ('nel fulgore dell'età') (1), 气象 *qìxiàng* ('fenomeno meteorologico', 'atmosfera') (1), 三座大山 *sānzhuòdàshān* ('tre grandi montagne', ossia imperialismo, feudalesimo e capitalismo-burocratico) (1), 千秋 *qiānqiū* ('mille anni') (1), 源 *yuán* ('fonte') (1), 教日月换新天 *jiàorìyuè huànxīn tiān* ('insegnare al sole e alla luna a trasformarsi in un nuovo cielo') (1); (un totale di 25 parole chiave e 36 occorrenze).
- Guerra: 旗帜 *qízhì* ('bandiera') (2), 带领 *dàilǐng* ('guidare', 'condurre') (8), 高举.....旗帜 *gāojǔ.....qízhì* ('levare alta la bandiera') (1), 拼搏 *pīnbó* ('lottare pertinacemente') (1), 英雄 *yīngxióng* ('eroe') (2), 统一战线 *tǒngyī zhànxiàn* ('fronte unito') (4), 奋斗 *fèndòu* ('lotta', 'lottare') (23), 解放 *jiěfàng* ('liberare') (1), 斗争 *dòuzhēng* ('lotta') (7), 争取 *zhēngqǔ* ('lottare' per qualcosa) (1), 战略 *zhànlüè* ('strategia') (4), 维护 *wéihù* ('proteggere') (6), 团结 *tuánjié* ('unire') (16), 挑战 *tiǎozhàn* ('sfida', 'sfidare') (5), 胜利 *shènglì* ('vincere', 'vittoria') (1), 宗旨 *zōngzhǐ* ('missione') (2), 英勇 *yīngyǒng* ('eroico') (7), 统揽 *tǒnglǎn* ('avere il controllo totale') (1), 高举.....火炬 *gāojǔ.....huǒjù* ('tenere alta la fiaccola') (1), 保障 *bǎozhàng* ('salvaguardare') (1), 打 *dǎ* ('battersi') (1), 前列 *qiánliè* ('prima linea') (1), 战胜 *zhànshèng* ('sconfiggere') (4), 捍卫 *hànwèi* ('difendere') (3), 坚守 *jiānshǒu*

(‘resistere’) (1), 牺牲 *xīshēng* (‘sacrificarsi’) (3), 守 *shǒu* (‘difendere’) (4); (un totale di 27 parole chiave e 111 occorrenze).

- Gioco degli scacchi: 局面 *júmiàn* (‘situazione’) (2), 全局 *quánjú* (‘situazione generale’) (2), 格局 *géjú* (‘disposizione, ‘formazione’) (2), 布局 *bùjú* (‘posizione’) (4), 大局 *dàjú* (‘grande scacchiera’) (1), 招 *zhāo* (‘mossa’) (1); (un totale di 6 parole chiave e 12 occorrenze).
- Storia: 书写.....史诗 *shūxiě.....shǐshī* (‘scrivere la storia’, ‘epica’) (1), 载入.....史册 *zǎirù.....shǐcè* (‘essere riportato negli annali della storia’) (1), 史册 *shǐcè* (‘annali della storia’) (3), 历史 *lìshǐ* (‘storia’) (33), 史上 *shǐshàng* (‘nella storia’) (5), 以史为鉴 *yǐshǐ wéijiàn* (‘imparare dalla storia’) (10), 开天辟地 *kāitiān pìdì* (‘creazione del cielo e della terra’, ‘un evento senza precedenti’) (1), 开辟 *kāipì* (abbreviazione di 开天辟地) (1); (un totale di 8 parole chiave e 55 occorrenze).
- Altro: 一盘散沙 *yīpán sǎnshā* (‘un piatto di sabbia sparsa’, ‘disunione’) (1), 关键 *guānjiàn* (‘catenaccio per chiudere la porta’, ‘chiave’) (2), 铭记 *míngjì* (‘incidere’, ‘epigrafe’) (1), 凝聚 *níngjù* (‘condensare’, ‘coagulare’) (3), 考验 *kǎoyàn* (‘mettere alla prova’) (1), 锤炼 *chuíliàn* (‘martellare’) (1), 一声炮响 *yīshēngpàoxiǎng* (‘lo scoppio del cannone’) (1), 出台 *chūtái* (‘entrare in scena’) (1), 一穷二白 *yīqióng èrbái* (‘stato di arretratezza’) (1), 赶考 *gǎnkǎo* (‘fare gli esami imperiali’) (1), 血与火 *xuè yǔ huǒ* (‘sangue e fuoco’) (1), 教师爷 *jiàoshīyé* (‘persona che arrogantemente e con sufficienza dà lezioni agli altri’) (1), 付出 *fùchū* (‘pagare’) (2), 代价 *dàijià* (‘prezzo’, ‘costo’) (1), 最大公约数 *zuìdà gōngyuēshù* (‘massimo comune divisore’) (1), 打铁 *dǎtiě* (‘battere il ferro’) (1), 法宝 *fǎbǎo* (‘dharma’, ‘la veste e il pastorale del monaco’, ‘asso nella manica’) (1), 画 *huà* (‘disegnare’) (1), 同心圆 *tóngxīnyuán* (‘cerchi concentrici’) (1), 红色 *hóngsè* (‘rosso’) (2); (un totale di 20 parole chiave e 25 occorrenze).

I dati sopra riportati, ottenuti dall’analisi delle due prolusioni in oggetto, sono stati schematizzati all’interno della tabella che segue.

Tabella 3: parole chiave e rispettive occorrenze per il discorso del presidente Hu Jintao del 2011 e per il discorso del presidente Xi Jinping nel 2021

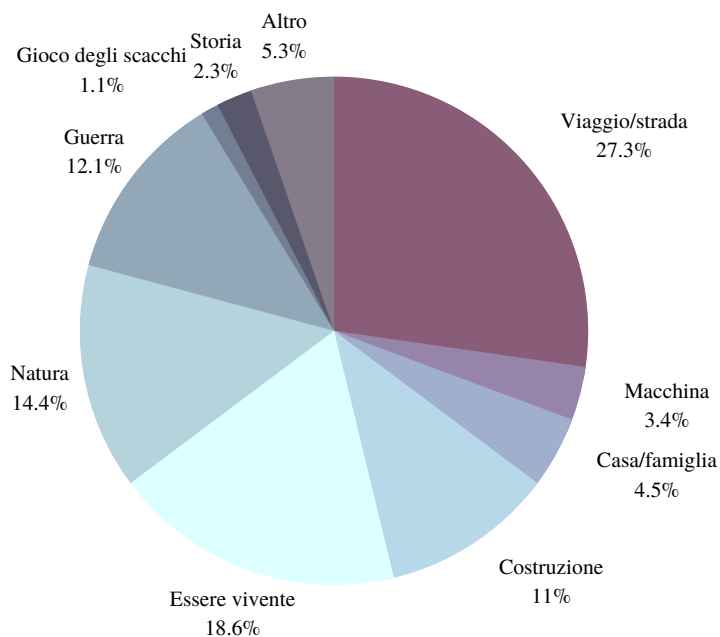
DOMINI CONCETTUALI	PAROLE CHIAVE		OCCORRENZE	
	HU JINTAO	XI JINPING	HU JINTAO	XI JINPING
Viaggio/strada	72	63	301	175
Macchina	9	5	39	13
Casa/famiglia	12	12	57	41
Costruzione	29	21	219	85
Essere vivente	49	38	179	115
Natura	38	25	103	36
Guerra	32	27	119	111
Gioco degli scacchi	3	6	9	12
Storia	6	8	40	55
Altro	14	20	32	25
<i>Totale</i>	263	225	1098	668

*Fonte:* elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi sulle metafore concettuali individuate all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

È importante sottolineare che i dati sopra riportati non tengono considerazione della lunghezza delle due prolusioni: quella di Hu Jintao è composta da 14202 caratteri, mentre quella di Xi Jinping da 7260, ossia quasi la metà.

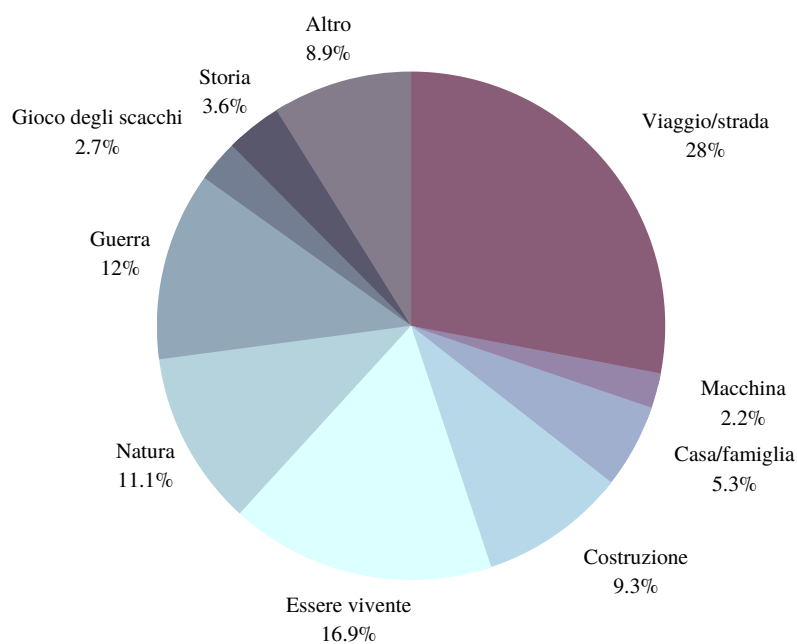
Proseguendo su tale ragionamento, si è proceduto ad analizzare i dati ricavati dall'analisi delle parole chiave svolta per ciascun discorso, in relazione alla lunghezza totale di quest'ultimo. I risultati così ottenuti sono stati inseriti all'interno dei grafici a torta delle figure 3 e 4. L'utilizzo di tale tipologia grafica è dettato dal fatto che ciascuna sezione è, per l'appunto, in grado di mostrare la percentuale di densità di parole chiave individuate in ciascuno dei due testi rispetto al numero totale di caratteri. Il medesimo ragionamento è stato condotto per i dati riguardanti il numero di occorrenze, i cui risultati sono riportati nei grafici a torta delle figure 5 e 6. Infine, le percentuali ricavate sono state inserite all'interno dei due grafici a barre delle figure 7 e 8, con l'intento di potere confrontare, in maniera più immediata, rispettivamente la quantità di parole chiave e di occorrenze, tenendo in considerazione la lunghezza di ciascuna prolusione.

Figura 3: percentuale delle parole chiave utilizzate dal presidente Hu Jintao



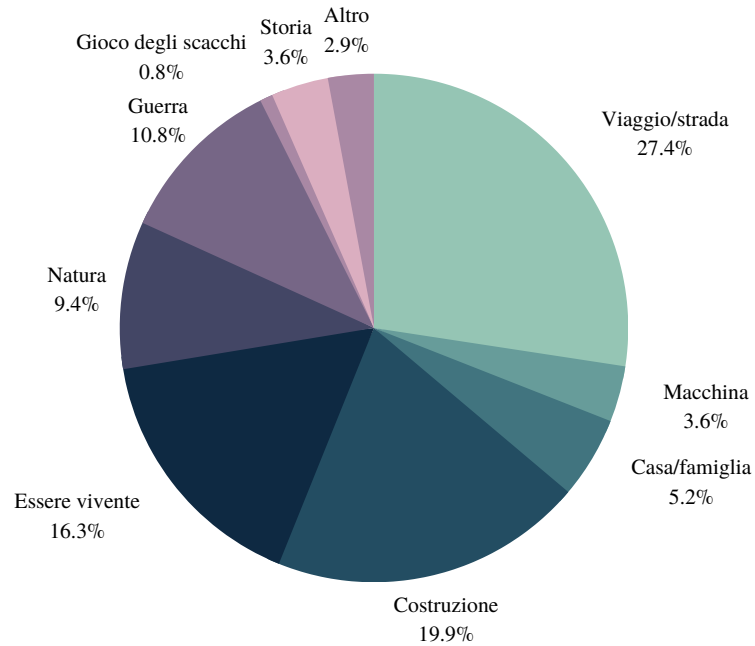
Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi delle metafore concettuali individuate all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Figura 4: percentuale delle parole chiave utilizzate dal presidente Xi Jinping



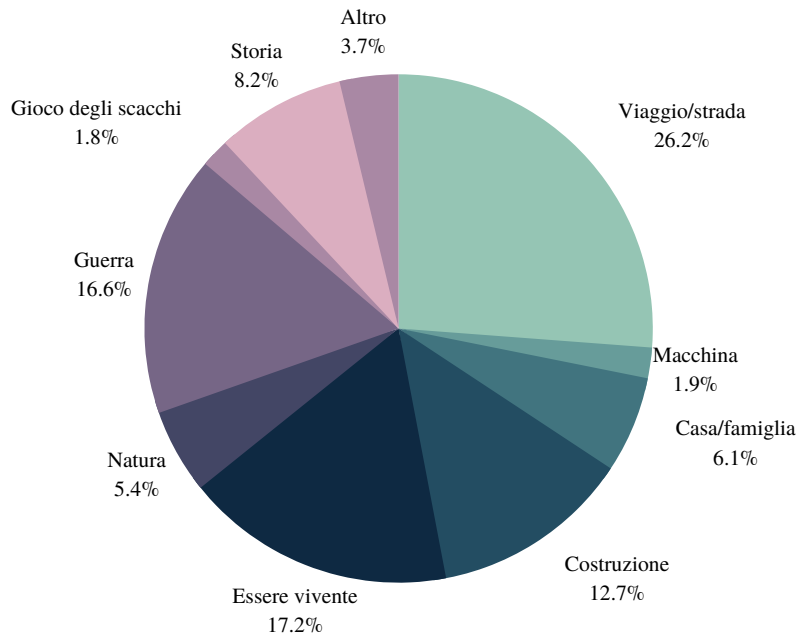
Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi delle metafore concettuali individuate all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Figura 5: percentuale delle occorrenze utilizzate dal presidente Hu Jintao



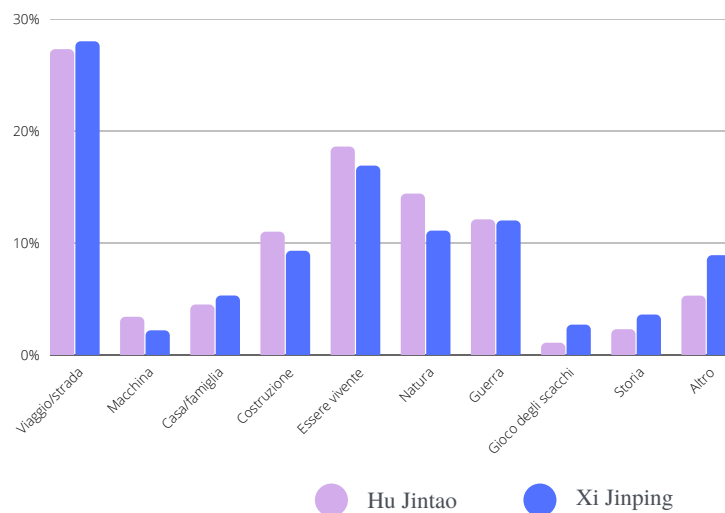
Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi delle metafore concettuali individuate all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Figura 6: percentuale delle occorrenze utilizzate dal presidente Xi Jinping



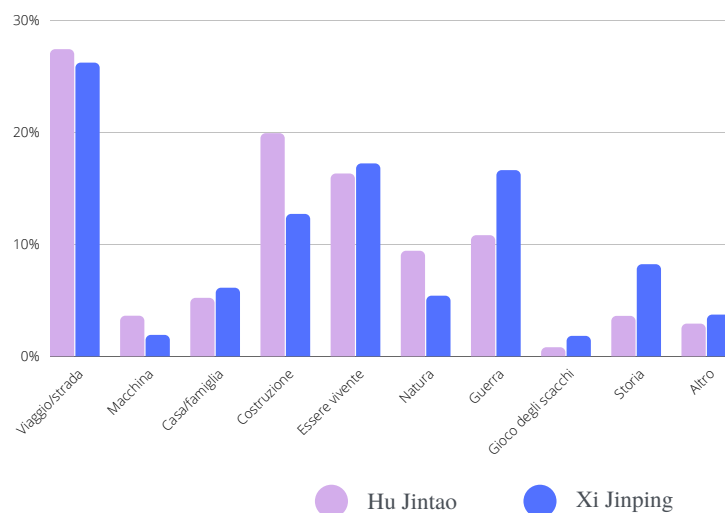
Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi delle metafore concettuali individuate all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Figura 7: Confronto delle percentuali delle parole chiave utilizzate da Hu Jintao e da Xi Jinping



Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi delle metafore concettuali individuate all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Figura 8: Confronto delle percentuali delle occorrenze utilizzate da Hu Jintao e da Xi Jinping



Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi delle metafore concettuali individuate all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.



Guardando a questi sei grafici è possibile elaborare una serie di considerazioni. In primo luogo, tenendo presente la lunghezza dei due discorsi, quello pronunciato da Xi Jinping nel 2021 è caratterizzato da una densità metaforica complessiva superiore rispetto a quello di Hu Jintao del 2011. In secondo luogo, in entrambe le prolusioni predominano parole chiave appartenenti ai due domini “viaggio/strada” e “essere vivente”; ciò è evidente dai grafici delle figure 3 e 4, in quanto sono i domini caratterizzati dalle percentuali più elevate. A tal riguardo, è inoltre interessante notare che non solo entrambi i precedenti due domini risultano essere quelli caratterizzati da un numero maggiore di parole chiave in ognuna delle due prolusioni, ma anche che la percentuale di ciascuno sul totale dei caratteri è pressoché uguale per entrambi i leader: 27,3% di parole chiave appartenenti al dominio concettuale “viaggio/strada” con rispettivo 27,4% di occorrenze per il discorso del 2011, e rispettivamente 28% e 26,2% per quello del 2021; 18,6% di parole chiave appartenenti al dominio concettuale “essere vivente” con rispettivo 16,3% di occorrenze per il discorso del 2011, e rispettivamente 16,9% e 17,2% per quello del 2021. L’utilizzo, da parte di entrambi i leader, di parole riconducibili al dominio concettuale “viaggio/strada” è una conferma della tendenza a vedere la storia del partito e della nazione cinese come un percorso che tutto il popolo ha il dovere morale di intraprendere e percorrere, in unione, per poter raggiungere il 中华民族伟大复兴 *Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* ‘grande rinvigorismento della nazione cinese’.

Tra le frasi maggiormente ripetute dall’ex leader Hu Jintao è rilevante menzionare l’espressione 中国特色社会主义道路 *Zhōngguó tè sè shèhuì zhǔyì dàolù* ‘strada del socialismo con caratteristiche cinesi’ legata alla metafora concettuale IL MODELLO DI SVILUPPO POLITICO NELLA NAZIONE È UNA STRADA, la quale compare otto volte nel discorso del 2011. Sebbene come anticipato in precedenza anche il presidente Xi Jinping faccia ampio uso del dominio concettuale “viaggio/strada”, l’espressione sopra riportata ripetuta dal suo predecessore non compare nemmeno una volta all’interno della prolusione del 2022. Ciononostante, degna di nota è in questo caso la ripetizione dell’espressione 新的征程上 *xīn de zhēngchéng shàng* ‘nel nuovo viaggio’, ripetuta in totale dieci volte. In questo caso, non è soltanto il socialismo con caratteristiche cinesi ad essere visto come una strada, ma è in generale la vita sia del partito, che della nazione, che del popolo, ad essere associato alla metafora concettuale IL FUTURO È UN VIAGGIO, volta a evocare il senso di comunità del popolo in ascolto.

Parallelamente, con il medesimo intento, in entrambe le prolusioni il partito viene continuamente descritto secondo la metafora concettuale IL PARTITO È UN ESSERE UMANO. Questa strategia comunicativa pone l'oratore allo stesso livello del popolo, riducendo qualsiasi tipo di dislivello gerarchico e ottenendone piena fiducia e consenso, infondendo un senso di intimità. A tal riguardo, è interessante menzionare l'espressione 血肉联系 *xiěròu liánxì* letteralmente 'legami di sangue e carne', individuabile all'interno dei due discorsi, volta a descrivere l'unione tra il Partito e il popolo cinese, in riferimento alla metafora IL POPOLO E IL PARTITO SONO UN ESSERE UMANO. Tale espressione richiama anche il concetto confuciano di armonia che persiste tra i rapporti sociali, descritta attraverso le 五论 *wúlùn* 'Cinque Relazioni', tra cui è presente, per l'appunto, la relazione che intercorre tra il suddito e il sovrano, basata sul principio della lealtà.<sup>7</sup>

Inoltre, gli aggettivi impiegati in chiave metaforica appartenenti al dominio "essere vivente" possiedono pressoché tutti accezione positiva, a dimostrazione dell'immagine forte che si vuole proiettare della nazione, del partito e del popolo. Non a caso, le parole più ricorrenti individuate nei due discorsi appartenenti a questo dominio sono *lìliang*, *jiānqiáng* e *zēngqiáng*.

Il proposito di proiettare un'immagine di unione e uguaglianza è riscontrabile anche dal frequente utilizzo del termine *péngyou*, appartenente al dominio concettuale "casa/famiglia". Così, il partito non soltanto è rappresentato come una grande famiglia, ma è posto altresì in una relazione amicale con il popolo, nonché di intima vicinanza. Questa tendenza racchiude perfettamente quanto approfondito nel primo capitolo: al fine di raggiungere l'obiettivo principale del PCC di creare coesione sociale e conquistare il consenso, in modo tale da poter garantire la stabilità sociale all'interno della nazione, la promozione di una visione di futuro prospero (e del viaggio per raggiungerlo) per tutto il popolo cinese, unito, risulta essere la strategia retorica maggiormente adottata. Estendere il linguaggio del rapporto familiare al rapporto tra individui e partito permette, difatti, di estendere i legami emotivi del popolo alle cause della nazione cinese.<sup>8</sup>

È interessante sottolineare che l'unione a cui entrambi i leader aspirano è rivolta anche a tutti i compatrioti di Taiwan, Hong Kong e Macao. Le parole utilizzate, sia nella prolusione

---

<sup>7</sup> SCARPARI, Maurizio, *Il Confucianesimo: i fondamenti e i testi*, Torino, Einaudi, 2010.

<sup>8</sup> JI, Fengyuan, *Linguistic Engineering: Language and Politics in Mao's China*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2004, p. 83.

del 2011 che in quella del 2021, sono pressoché identiche, e l'utilizzo del termine *tóngbāo* funge, anche in questo caso, da strumento per richiamare il senso di appartenenza a un'unica Madrepatria e, pertanto, a condividere tutti un unico obiettivo comune. Come sottolineato anche da Ye Shuang, nella cultura cinese la famiglia ha un ruolo di estrema importanza al fine del mantenimento della coesione sociale ed è per questo motivo che le metafore a essa riconducibili sono piuttosto comuni.<sup>9</sup>

All'interno della prolusione del 2021, è inoltre interessante menzionare l'espressione più volte ripetuta 中国共产党和中国人民以英勇顽强的奋斗[...] *Zhōngguó gòngchǎndǎng hé zhōngguó rénmin yǐ yīngyǒng wánqiáng de fèndòu* 'attraverso la lotta eroica e tenace da parte del Partito Comunista Cinese e del popolo cinese [...]'. La formula racchiude in sé sia la metafora concettuale IL PARTITO È UN ESERCITO, sia la metafora concettuale IL POPOLO È UN ESERCITO. Anche in questo caso, come per le metafore appartenenti ai domini concettuali "viaggio/strada", "essere umano" e "casa/famiglia", il principale intento è quello di muovere l'animo del popolo affinché tutti uniscano le proprie forze per ottenere la vittoria nella grande lotta comune della nazione cinese di realizzazione del "sogno cinese".

I domini concettuali utilizzati con frequenza inferiore del 10%, non presentano divari rilevantemente ampi. Fa tuttavia eccezione il caso del dominio concettuale "storia", il quale viene maggiormente utilizzato da Xi Jinping. A tal proposito, una delle espressioni più ricorrenti all'interno della prolusione dell'attuale leader cinese è 以史为鉴 *yǐshǐ wéijiàn* 'imparare dalla storia'; in questo caso, la metafora concettuale LA VITA DELLA NAZIONE È UNA STORIA si affianca a quella LA VITA DEL POPOLO È UNA STORIA. Tale accostamento implicito della storia della nazione cinese alla storia del popolo è dimostrazione della tendenza, oltre all'unione verso il raggiungimento di un obiettivo comune, al richiamo del passato e della lunga storia cinese da parte del Partito col fine ultimo di trovare la propria legittimazione, esaminata all'interno del primo capitolo.

Con riferimento all'importanza politica del passato, è inoltre interessante evidenziare che entrambi i leader scelgono di descrivere nella prima parte di ciascuna prolusione la nascita del partito comunista cinese come un evento rivoluzionario nella storia della nazione

---

<sup>9</sup> YE Shuang 叶爽, *Zhongguo lingdaoren zhengzhi jianghua zhong de gainian yinyu yanjiu* 中国领导人政治讲话中的概念隐喻研究 (Studio sulle metafore concettuali presenti all'interno dei discorsi politici dei leader cinesi), op.cit., pp. 92-94.

adottando il medesimo termine. Si riporta di seguito l'espressione utilizzata da Hu Jintao seguita da quella utilizzata da Xi Jinping.

90年前的今天，中国共产党成立了。这是中华民族发展史上开天辟地的大事变。  
Oggi, novant'anni fa, venne fondato il Partito Comunista Cinese: questo è un evento  
rivoluzionario nella storia della nostra Nazione. [Hu Jintao]

中国产生了共产党，这是开天辟地的大事变 [...]。  
La nascita del Partito Comunista Cinese è un evento rivoluzionario [...]. [Xi Jinping]

L'espressione *kāitiānpìdì* (e la sua abbreviazione *kāipì*, anch'essa individuabile all'interno delle due prolusioni) induce a stabilire un'associazione concettuale con il mito della creazione del mondo che ha come protagonista Pangu. Secondo la tradizione cinese, difatti, la nascita del cielo e della terra è avvenuta per opera di tale creatura, la quale ha dato in tal modo vita al genere umano. In quest'ottica, l'utilizzo di questa espressione in entrambe le prolusioni evidenzia la continuità stilistica di Xi Jinping con quella di Hu Jintao e con la continuità dell'ideologia che ha alla base la concezione della guida del Partito come necessaria allo sviluppo della nazione. Nello specifico, la nascita del partito viene associata alla nascita del mondo, ossia a un evento epocale e senza precedenti nella storia del genere umano. Il motivo per cui la fondazione del partito viene così definita è dovuto al significato storico unico che riveste nella storia della nazione cinese e alla sua influenza, politica e sociale, sull'obiettivo di grande rinvigorimento della nazione cinese. A tal proposito, in entrambe le prolusioni viene raccontato il percorso di sviluppo passato della Cina e del mondo a partire dalla guerra dell'oppio, il quale è una prova del fatto che le imprese storiche conquistate dal popolo cinese con alla guida il PCC sono di portata unica nella storia della Cina e del mondo. In verità, l'utilizzo di *kāitiānpìdì* per collegare la nascita del partito alla nascita del mondo non è un espediente retorico avanzato da Hu Jintao, ma è un'espressione che risale già all'epoca del Grande Timoniere. All'interno del quarto e ultimo volume di Opere Scelte di

Mao Zedong, difatti, è presente la medesima espressione sopra riportata menzionata da Xi Jinping.<sup>10</sup>

Nel complesso, le maggiori differenze sono rilevabili se si guarda ai due domini “costruzione” e “guerra” dal grafico della figura 8. Nel primo caso, le occorrenze individuate all’interno del discorso di Hu Jintao sono quasi il doppio rispetto a quelle del discorso di Xi Jinping. Nel caso invece del dominio “guerra”, la situazione è contraria: nella prolusione del 2011 le occorrenze evidenziate sono circa la metà rispetto a quella del 2021. Le parole chiave appartenenti al dominio concettuale “costruzione” maggiormente ricorrenti all’interno della prolusione di Hu Jintao, ossia *jiànshè*, *jīběn* e *jīchǔ*, subiscono una forte contrazione nel 2021, le cui ricorrenze sono meno della metà. All’immagine della costruzione, già avviata dall’ex leader Hu Jintao, di una nazione forte e di una società armoniosa, Xi Jinping sembrerebbe effettivamente preferire quella della lotta per la vittoria, utilizzando soprattutto i termini *tuánjié*, *fèndòu* e *yīngyǒng*, decisamente meno ricorrenti all’interno del testo del 2011. Ciò risulta particolarmente rilevante, poiché le due metafore spronano all’unità in modi completamente diversi, quasi opposti. In questo caso, Xi Jinping sceglie di adottare una retorica più legata a quella di Mao Zedong, ponendo l’enfasi sull’aspetto gerarchico tipico dell’ambito militare. Riprendendo le considerazioni esposte da Ji Fengyuan<sup>11</sup>, difatti, l’utilizzo delle metafore legate al dominio concettuale “guerra” assume, a partire dall’epoca del Grande Timoniere, una funzione ben precisa. Alle metafore militari corrispondeva infatti un determinato grado di organizzazione militare della società, per la quale esisteva una terminologia militare appropriata. Questa militarizzazione dell’organizzazione sociale e del linguaggio permetteva il raggiungimento di due scopi: da un lato insegnava agli individui a subordinarsi ai capi che impartivano i comandi, dall’altro associava l’urgenza, la disciplina e l’eroismo delle lotte, in tempo di guerra, al compito di costruire il socialismo, in tempo di pace.<sup>12</sup> La guerra, nella storia dell’umanità, è sempre stata considerata come la lotta lunga e ardua per conquistare una determinata vittoria, e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal partito risulta paragonabile al combattere una battaglia: è solo attraverso gli sforzi incessanti di tutto il popolo che la nazione può trionfare. Questa associazione metaforica

---

<sup>10</sup> Zhongguo Gongchandang dansheng: kaitian pidi de dashi bian “中国共产党诞生”：开天辟地的大事变 (“La nascita del Partito Comunista Cinese”: un evento senza precedenti), 2011, <<https://www.chinanews.com.cn/gn/2011/06-01/3082318.shtml>> (28/11/2022).

<sup>11</sup> Ji, Fengyuan, *Linguistic Engineering...* op. cit., 89-90.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

permette all'ascoltatore di comprendere in maniera più immediata le questioni espresse dalle parole legate al dominio concettuale "guerra".<sup>13</sup>

A tal proposito, interessante è guardare alle ultime frasi pronunciate da Hu Jintao e da Xi Jinping in ciascuno dei due discorsi, qui riportate l'una di seguito all'altra.

[...] 更加奋发有为地团结带领全国各族人民创造自己的幸福生活和中华民族的美好未来!

[...] [Dobbiamo] lavorare ancora più duramente per unire e guidare i cittadini cinesi di ogni etnia dell'intera nazione verso la costruzione di una vita serena e di un futuro brillante per la Cina.

[Hu Jintao]

[...] 伟大、光荣、正确的中国共产党万岁!

伟大、光荣、英雄的中国人民万岁!

[...] Lunga vita al grande, glorioso e virtuoso Partito Comunista Cinese!  
Lunga vita al grande, glorioso ed eroico popolo cinese!

[Xi Jinping]

Hu Jintao sceglie di concludere la sua prolusione, per l'appunto, con l'immagine di creazione di un futuro prospero per tutti, laddove Xi Jinping preferisce ribadire l'importanza del Partito Comunista Cinese e, allo stesso tempo, proiettare la stessa rilevanza sul popolo, descritto tramite l'impiego dei medesimi aggettivi e aggiungendo la definizione di 'eroe', facendo così leva sul sentimento patriottico dell'*audience* attraverso la metafora bellica. L'espressione dell'attuale leader, allo stesso tempo, conferma anche la continuità con l'ideologia di Hu Jintao di attribuire una posizione di rilievo al popolo. Sebbene, difatti, nella prolusione del 2021 non compaia neppure una volta lo slogan del predecessore *yǐrén wéiběn*, è comunque possibile percepire da passaggi come quello riportato sopra o da brevi espressioni come 拜人为师 *bàirénwéishī* l'importanza riconosciuta al popolo.

Seguendo le considerazioni sopra riportate e guardando ai risultati ottenuti, in linea generale, viene confermata la propensione a utilizzare metafore appartenenti soprattutto ai domini concettuali "viaggio/strada", "costruzione", "essere vivente", "natura" e "guerra", le

---

<sup>13</sup> CHEN Chen 陈忱, *Gainian yinyu shijiao xia Xi Jinping guoji yanjiang de yinyu yanjiu* 概念隐喻视角下习近平国际演讲的隐喻研究 (Studio sulle metafore presenti all'interno dei discorsi internazionali di Xi Jinping in riferimento alla nozione di metafora concettuale), Hefei xueyuan xuebao, Vol. 38, N. 1, pp. 83-86.

quali costituiscono ciascuna più del 10% della quantità totale di parole chiave utilizzate con funzione metaforica, in ciascuna delle due prolusioni.

In conclusione, è possibile affermare che lo stile retorico dell'attuale presidente Xi Jinping, per quanto concerne nello specifico l'utilizzo del linguaggio figurato, riprende e sviluppa ulteriormente quello del predecessore Hu Jintao. Le metafore utilizzate possono essere infatti riconducibili per lo più agli stessi domini concettuali a cui fanno riferimento quelle adottate dall'ex leader. Ciononostante, è stata riscontrata anche un'importante differenza, ossia l'utilizzo prominente della metafora bellica da parte di Xi Jinping, rispetto all'uso della metafora relativa al concetto di costruzione di Hu Jintao.

Inoltre, tenendo in considerazione la lunghezza dei due discorsi, quello di Xi Jinping presenta un notevole aumento in termini di numero di parole chiave utilizzate; tuttavia, il numero di occorrenze è nell'insieme pressoché uguale a quello ottenuto dall'analisi del discorso di Hu Jintao.

### **3.3 Risultati dell'analisi dei verbi modali**

Come anticipato all'inizio del presente capitolo, l'analisi condotta in riferimento ai verbi modali ha alla base la teoria di suddivisione anankastica e deontica all'interno della tassonomia modale sviluppata da Sparvoli, con l'intento di proporre un primo livello di indagine sul ruolo che tale ripartizione svolge all'interno della marcatura della fattualità nella lingua cinese<sup>14</sup>.

Pertanto, al fine di comprendere meglio il livello di analisi del presente studio, è necessario riportare le differenti tipologie di modalità prese in considerazione. Complessivamente, le categorie di appartenenza dei verbi modali possibili sono dieci, le quali vengono suddivise e illustrate in maniera chiara all'interno della tabella di riferimento di seguito riportata.

---

<sup>14</sup> Carlotta SPARVOLI, *Deontico e anankastico. Proposta di ampliamento...*, op. cit.

Tabella 4: Tabella di riferimento per le categorie di modalità<sup>15</sup>

	Index	Modality	Modal meaning
1	PIP	Participant internal (also called Dynamic) possibility	Ability
			Success
2	PIN	Participant internal (also called Dynamic) necessity	Need
3	DEP	Deontic possibility	Permission
			Permission denial
4	DEN	Deontic necessity	Duty, obligation
			Prohibition
5	ANP	Anankastic (also called Circumstantial) possibility	Feasibility
			Impossibility
6	ANN	Anankastic (also called Circumstantial) necessity	Only possibility
			Practical necessity
			Exemption
7	EPP	Epistemic possibility	Inference
			Probability
8	EPN	Epistemic necessity	Certainty
			Inevitability
9	FUT	Futurity	Future
10	DES	Desiderative	Desire

L'individuazione di tutte le frasi complete contenenti almeno un verbo modale presenti all'interno della prolusione pronunciata dall'ex leader Hu Jintao ha permesso di indicizzare i record così ricavati secondo la seguente tassonomia, elaborata sulla base delle tipologie di modalità sopra riportate.

---

<sup>15</sup> La tassonomia modale di riferimento è visibile nella tabella 2.



Tabella 5: Modali individuati nella prolusione di Hu Jintao suddivisi per categorie

MODALITY	INDEX	MODAL EXPRESSION	OCCURRENCE	%
Participant Internal Possibility	PIP	未能 wèinéng (1)、要 yào (1)、能不能 néngbùnéng (3)、能 néng (2)、能够 nénggòu (6)	13	9,2%
Participant Internal Necessity	PIN	需要 xūyào (2)	2	1,4%
Deontic Possibility	DEP	决不能 juébùnéng (3)	3	2,1%
Deontic Necessity	DEN	必须 bìxū (2)、要 yào (15)	17	12,1%
Anankastic Possibility	ANP	不能 bùnéng (1)	1	0,1%
Anankastic Necessity	ANN	必须 bìxū (30)、要 yào (46)、能不能 néngbùnéng (1)、只能 zhǐnéng (1)、只要 zhǐyào (1)、只有...才能... zhǐyǒu...cáinéng... (2)、只有...才会... zhǐyǒu...cáihuì (2)	83	58,9%
Epistemic Possibility	EPP	可以 kěyǐ (1)	1	0,1%
Epistemic Necessity	EPN	必将 bìjiāng (3)、一定 yīdìng (4)、必然 bìrán (6)	13	9,2%
Futurity	FUT	会 huì (3)、不会 bùhuì (1)、决不会 juébùhuì (1)、不能 bùnéng (1)	6	4,3%
Desiderative	DES	要 yào (2)	2	1,4%
<i>Totale</i>			141	

Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi dei verbi modali presenti all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Le frasi complessivamente individuate all'interno del discorso di Hu Jintao contenenti almeno un verbo modale sono 110; tuttavia, ai fine di semplificare l'operazione di calcolo finale, per alcune di esse è stato svolto un lavoro di scorporamento, che ha reso la numerazione finale pari a 126. Nello specifico, sono stati duplicati i record nel caso in cui uno dei due o più modali presenti all'interno della stessa frase fosse subordinato e nel caso in cui uno stesso periodo includesse diverse frasi con diversi modali. In tal modo, è stato possibile individuare non soltanto la categoria di appartenenza di ciascun verbo modale, ma anche la quantità di verbi modali di primo livello presenti, ossia non inseriti all'interno di una frase subordinata e non utilizzati con la funzione di aggettivo.

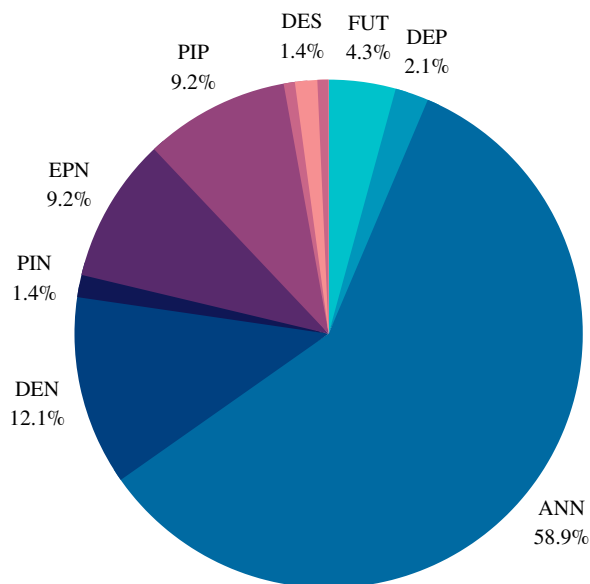
Tabella 6: Modali individuati nella prolusione di Xi Jinping suddivisi per categorie

MODALITY	INDEX	MODAL EXPRESSION	OCCURRENCE	%
Participant Internal Possibility	PIP	能够 <i>nénggòu</i> (1)、善于 <i>shànyú</i> (3)、才能 <i>cáinéng</i> (1)	5	9,8%
Participant Internal Necessity	PIN	需要 <i>xūyào</i> (2)	2	3,9%
Deontic Possibility	DEP	不允许 <i>bùyǔnxǔ</i> (1)	1	2%
Deontic Necessity	DEN	必须 <i>bìxū</i> (1)、要 <i>yào</i> (5)、不要 <i>bùyào</i> (1)	7	13,7%
Anankastic Possibility	ANP	能够 <i>nénggòu</i> (2)、可以 <i>kěyǐ</i> (3)	5	9,8%
Anankastic Necessity	ANN	必须 <i>bìxū</i> (18)、要 <i>yào</i> (4)、只有...才能... <i>zhǐyǒu...cáinéng...</i> (2)、必须...才能... <i>bìxū...cáinéng</i> (1)	25	49%
Epistemic Possibility	EPP	/	/	/
Epistemic Necessity	EPN	必将 <i>bìjiāng</i> (2)、一定 <i>yīdìng</i> (2)	4	7,8%
Futurity	FUT	不会 <i>bùhuì</i> (2)	2	3,9%
Desiderative	DES	/	/	/
<i>Totale</i>			51	

Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi dei verbi modali presenti all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

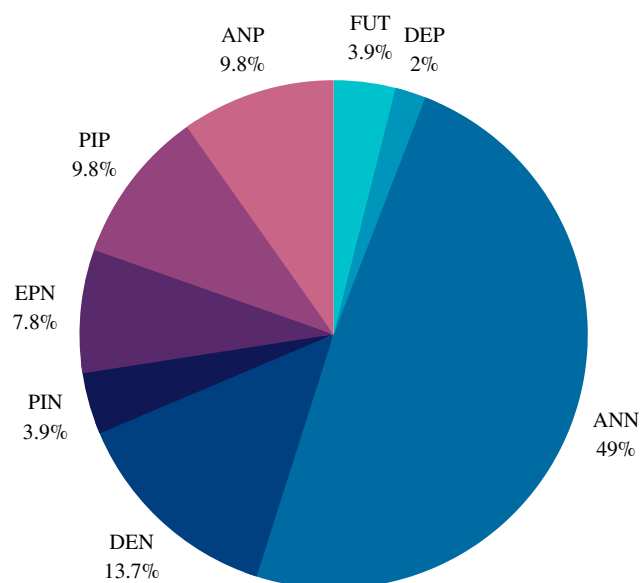
Il lavoro di scorporamento è stato svolto con i medesimi criteri all'interno del discorso di Xi Jinping. In questo caso, le frasi complessivamente individuate contenenti almeno un verbo modale sono 38, mentre la numerazione finale è pari a 47. L'individuazione di tutti i verbi modali ha successivamente permesso di calcolare, in primo luogo, la percentuale di frequenza di ogni categoria all'interno di ciascuna delle due prolusioni; in secondo, di unire i dati così ricavati in modo tale da evidenziare in maniera chiara le differenze e le analogie riscontrate. I risultati ottenuti sono riportati nei due grafici a torta e nel grafico a barre che seguono.

Figura 9: Percentuale dell'utilizzo delle dieci categorie di modalità nel discorso del presidente Hu Jintao



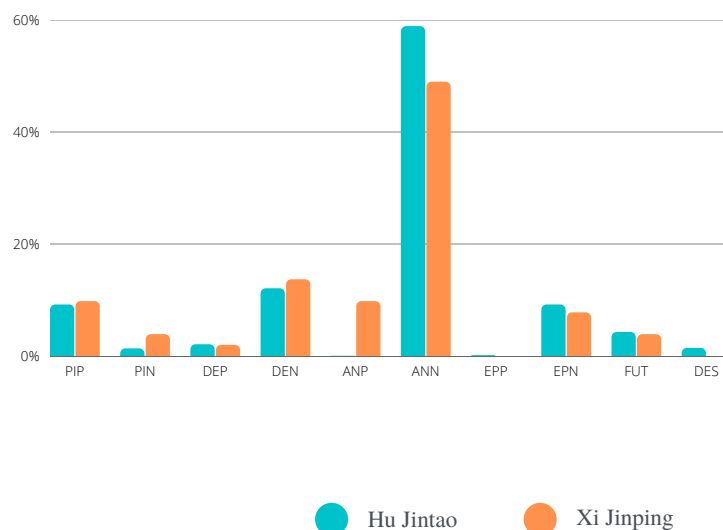
Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi dei verbi modali presenti all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Figura 10: Percentuale dell'utilizzo delle dieci categorie di modalità nel discorso del presidente Xi Jinping



Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi dei verbi modali presenti all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Figura 11: Confronto delle percentuali di utilizzo delle categorie di appartenenza dei verbi modali tra Hu Jintao e Xi Jinping



Fonte: elaborazione dell'autrice tratta dai dati ricavati dall'analisi dei verbi modali presenti all'interno del discorso di Hu Jintao e di Xi Jinping.

Dall'analisi di questi risultati emerge che, pur tenendo conto della consistente differenza di lunghezza che sussiste tra le due prolusioni, quella di Hu Jintao presenta, al contrario di quanto riscontrato dai risultati dell'analisi delle metafore, una densità modale discretamente superiore rispetto a quella del suo successore. Inoltre, osservando il grafico della figura 11 è evidente la predilezione da parte di entrambi i presidenti all'utilizzo di verbi modali appartenenti alla categoria *Anankastic Necessity*, ossia una necessità data dalla volontà di raggiungere un determinato obiettivo all'interno di una data situazione, la quale, come discusso nel precedente capitolo, si trova all'interno della più ampia classe *Participant External*. Essa fa riferimento a circostanze rispetto alle quale il partecipante coinvolto si trova, per l'appunto, esterno e che gli consentono o lo obbligano a impegnarsi nello stato di cose in questione.

Inoltre, in entrambe le prolusioni, la seconda categoria modale più frequente è Deontic Necessity, anch'essa riconducibile alla sfera *Participant External*. Al contrario, la categoria

che risulta essere meno adottata (o, nel caso della prolusione del 2021, non affatto presente) è la *Epistemic Possibility*.

Una prima importante riflessione che può essere dedotta è che sia l'ex leader Hu Jintao, sia l'attuale presidente Xi Jinping tendono a impiegare verbi modali che permettano all'ascoltatore di interpretare l'invito a svolgere determinate azioni come una possibilità unica o come una necessità pratica, mentre evitano pressoché completamente espressioni modali riconducibili a un giudizio personale esplicito, il quale, come accennato nel precedente capitolo, potrebbe indurre chi ascolta a intendere le proposizioni pronunciate come incerte o probabili solo in alcuni casi.

In particolare, i modali adottati con frequenza maggiore sono, in entrambi i discorsi, *bìxū* e *yào*, i quali ricorrono rispettivamente 32 e 64 volte nel 2011 e 20 e 9 volte nel 2021. *Bìxū* nella maggior parte delle occorrenze individuate sia nella prolusione di Hu Jintao che in quella di Xi Jinping anticipa il verbo 坚持 *jiānchí* 'perseverare'. In entrambi i casi, l'intento è quello di invitare l'ascoltatore a proseguire verso gli obiettivi in maniera ostinata, continuando ad adottare il marxismo come principale ideologia politica, ad attribuire importanza al popolo e a sostenere il Partito e il socialismo con caratteristiche cinesi con fermezza. La struttura retorica tendenzialmente adottata da entrambi i presidenti è infatti quella di iniziare le frasi in modo tale da sottolineare l'orientamento verso il futuro, per poi fare riferimenti al trascorso della nazione, in modo tale da garantire l'unità del popolo e la legittimazione del PCC. È il caso, per esempio della frequente ripetizione delle espressioni di seguito riportate, pronunciate rispettivamente da Hu Jintao e da Xi Jinping.

在新的历史条件下提高党的建设科学化水平，必须坚持[...]

Per implementare il livello scientifico della costruzione del Partito all'interno delle attuali condizioni storiche, è necessario persistere in [...]

[Hu Jintao]

新的征程上，我们必须坚持[...]

Nel nuovo viaggio [del popolo e della nazione cinese], dobbiamo persistere in [...]

[Xi Jinping]

All'interno della prolusione di Hu Jintao, la medesima funzione è riscontrabile nell'uso del modale *yào*. Nel caso dell'espressione riportata di seguito e ripetuta quattro volte all'interno del discorso del 2011, esso è seguito da 继续 *jìxù*, 'continuare a', verbo impiegato per riportare alla mente dell'ascoltatore il concetto di continuità con il passato.

在前进道路上，我们要继续 [...]

Nel viaggio che ci attende, dobbiamo continuare a [...] [Hu Jintao]

Sebbene da entrambe le prolusioni emerga indubbiamente la percezione di una nazione e una leadership orientate verso il futuro e verso i nuovi obiettivi da raggiungere, la percentuale dei modali strettamente correlati alla categoria *Futurity* risulta essere relativamente bassa nel complesso: 4,3% in Hu Jintao e 3,9% in Xi Jinping. Ciononostante, è interessante sottolineare il fatto che in entrambe le prolusioni è possibile riscontrare almeno una correlazione tra il modale *hui* impiegato come marca di futurità e il verbo 得 *dé* 'ottenere'. Si riportano di seguito due esempi tratti rispettivamente dal discorso di Hu Jintao e da quello di Xi Jinping.

任何固守本本、漠视实践、超越或落后于实际生活的做法都不会得到成功。

Qualsiasi tipo di azione che sia ancorata ai libri, che ignori la pratica e che superi o non raggiunga la vita reale non otterrà alcun successo. [Hu Jintao]

任何想把中国共产党同中国人民分割开来、对立起来的企图，都是绝不会得逞的！

Qualsiasi tentativo di opposizione al Partito o di separarlo dal popolo cinese non avrà mai successo! [Xi Jinping]

Proseguendo invece nell'ottica del voler ricreare una connessione con il trascorso, all'interno della prolusione di Xi Jinping viene menzionata nove volte l'espressione di seguito riportata. In questo caso, la struttura della frase ha come apertura proprio l'idea di necessità di prendere la storia come modello.

以史为鉴、开创未来，必须[...]

(lett. prendendo il passato come esempio per costruire il futuro) La storia ci ha insegnato che è necessario [...]

[Xi Jinping]

Come riscontrabile anche dalle frasi sopra riportate, entrambi i leader usano il pronome 我们 *wǒmen* 'noi' come soggetto dei predicati. L'utilizzo di tale pronome inclusivo è indice in alcuni casi della volontà di imprimere il carattere deontico alla frase, evidenziando la necessità di adempiere a un dovere orientato dal punto di vista morale. La stessa funzione è attribuibile all'accostamento di alcuni verbi modali con metafore connesse al dominio concettuale "famiglia" o "corpo umano", nell'ottica di promuovere la coesione sociale e l'unità nazionale. Ne sono esempio le frasi che seguono, individuate rispettivamente nella prolusione del 2011 e in quella del 2021.

这个道理，不仅全党同志要牢记在心，还要引导全体人民牢记在心。

Questo principio deve essere ben impresso nella mente/cuore, sia del partito che del popolo.

[Hu Jintao]

包括两岸同胞在内的所有中华儿女，要和衷共济、团结向前 [...]

I figli e le figlie della nazione cinese, compresi i compatrioti di Taiwan, devono cooperare e unirsi per andare avanti [...]

[Xi Jinping]

Focalizzando l'attenzione sulla categoria *Anancastic Necessity*, in entrambe le prolusioni si riscontrano costruzioni sintattiche che imprimono un senso di necessità pratica legata a un determinato obiettivo. Ad esempio le seguenti: 只有...才能 ... *zhǐyǒu...cáinéng...*

e 只有...才会... *zhǐyǒu...cáihuì*, all'interno del discorso di Hu Jintao, 只有...才能 ... *zhǐyǒu...cáinéng...* e 必须...才能... *bìxū...cáinéng*, all'interno del discorso di Xi Jinping. Tutte queste strutture hanno il significato di 'solamente facendo A è possibile conquistare B', con l'intento di porre l'ascoltatore in un'ottica orientata al raggiungimento di un fine che può essere conseguito solo a condizione di soddisfare le condizioni indicate.

Anche la categoria *Epistemic Necessity* è incentrata sulla possibilità di realizzazione di un dato obiettivo. *Epistemic Necessity* si distingue dalla precedente poiché indica certezza e inevitabilità. In entrambe le prolusioni è evocata tramite l'utilizzo di *bìjiāng*, *yīdìng* e, nel caso esclusivo del presidente Hu Jintao, *bìrán*, ripetuto complessivamente sei volte, cinque delle quali con funzione attributiva a descrivere il sostantivo che segue. Ne è un esempio la frase di seguito riportata.

保障和改善民生，促进社会和谐，是实现全面建设小康社会宏伟目标的必然要求。

Salvaguardare e migliorare il benessere del popolo, e promuovere l'armonia sociale sono i requisiti indispensabili al raggiungimento del grande obiettivo di costruzione di una società moderatamente prospera. [Hu Jintao]

Osservando i dati ricavati dall'analisi condotta, al contrario dei risultati ottenuti in riferimento alle metafore, si assiste a una riduzione dell'utilizzo dei verbi modali all'interno della prolusione di Xi Jinping rispetto a quella di Hu Jintao. Nel discorso pronunciato il 1° luglio 2021 dall'attuale leader cinese, difatti, il numero totale di occorrenze di verbi modali ammonta a 51, mentre in quello pronunciato dal suo predecessore sono individuabili 141 record. Tali dati risultano ancora più significativi se si tiene in considerazione il fatto che la prolusione del 2011 è di lunghezza nettamente superiore rispetto a quella di Xi Jinping. Ciò può essere in parte giustificato da una differente scelta stilistica, secondo la quale Hu Jintao predilige adottare un numero più elevato di frasi brevi, in ciascuna delle quali è possibile individuare uno o più verbi modali, laddove il suo successore opta per periodi più lunghi in cui un unico modale introduce più verbi ed espressioni.

Ciononostante, in entrambe le prolusioni all'incirca la metà delle occorrenze rilevate dei verbi modali è associata alla categoria *Anankastic Necessity*, immediatamente seguita dalla *Deontic Necessity*. Ciò conferma l'importanza che tali categorie assumono all'interno



del discorso politico cinese, precedentemente esposta all'interno del secondo capitolo. Entrambe le prolusioni risultano, pertanto, orientate agli obiettivi proposti dal parlante, sia tramite la promozione della visione di necessità pratica, che nell'ottica di portare a termine un dovere di carattere morale.

Inoltre, la modalità *Participant Internal* è riscontrabile in una quantità rilevantemente maggiore sia rispetto alla *Participant External* che a quella epistemica, in entrambi i discorsi. Ciò funge da ulteriore dimostrazione della tendenza a presentare l'ascoltatore non tanto come abile o in grado di portare a termine un dato scopo, ma, piuttosto, come esortato dal punto di vista morale a raggiungere il traguardo preposto.

## Conclusione

Secondo Confucio l'arte del buon governo era strettamente correlata al corretto utilizzo delle parole. In questo senso il linguaggio, all'interno della società cinese, ha da sempre la duplice funzione di descrivere la realtà e guidare il comportamento del popolo. Lo stile retorico adottato dalle varie generazioni di leader che si sono successe dal 1949 sino ad oggi è in continua evoluzione, sia da un punto di vista formale che da un punto di vista contenutistico. Tra i vari aspetti formali della lingua, l'utilizzo di metafore e di verbi modali in particolare permette di trasmettere all'ascoltatore la propria visione della realtà in maniera implicita e di stabilire con quest'ultimo una connessione emotiva. Questo meccanismo permette all'oratore di creare coesione sociale e conquistare il consenso del popolo.

L'analisi relativa all'utilizzo delle metafore e dei verbi modali presenti all'interno dei due discorsi pronunciati da Hu Jintao e da Xi Jinping in occasione del novantesimo nel 2011 e del centesimo anniversario della nascita del Partito Comunista Cinese nel 2021 proposta nel presente elaborato ha permesso di far luce su alcuni aspetti che caratterizzano l'evoluzione della retorica dalla quarta alla quinta generazione di leader della RPC.

Dal punto di vista dell'uso delle metafore, sebbene la prolusione di Xi Jinping presenti una densità metaforica complessiva superiore rispetto a quella di Hu Jintao, all'interno di entrambi i discorsi predomina la presenza di parole chiave appartenenti ai domini "viaggio/strada" e "essere vivente". Sotto questo punto di vista, è possibile affermare che la retorica dell'attuale leader riprende e sviluppa quella del predecessore. Tuttavia, è stata riscontrata una differenza piuttosto rilevante per quanto riguarda altri due dei domini maggiormente utilizzati, ossia "guerra" e "costruzione". All'interno della prolusione di Hu Jintao è evidente una promozione del raggiungimento degli obiettivi futuri come un grande sforzo collettivo che il popolo cinese ha il dovere morale di compiere. L'utilizzo di metafore legate al concetto di "costruzione" è infatti prominente nella prolusione dell'ex leader, il quale sprona la popolazione all'unità attraverso l'immagine di un impegno comune per costruire una nazione forte e una società armoniosa. Al contrario, Xi Jinping predilige l'utilizzo della metafora bellica, richiamando lo stile retorico di Mao Zedong ed esortando il popolo in una maniera che risulta essere di carattere più autoritario. L'utilizzo di parole appartenenti al dominio concettuale "guerra", difatti, è strettamente correlato all'ordine gerarchico presente nel contesto militare, e questa visione viene implicitamente estesa all'ordine gerarchico

presente nella società cinese. Seguendo quest'ottica, il popolo si trova inserito nella posizione di ascoltare e mettere in atto le direttive che provengono dall'alto, proprio come i soldati nei confronti dei propri superiori. Pertanto, il punto principale che emerge dall'analisi comparativa è stata la differente scelta di associazioni metaforiche adottate dai due leader per esortare il popolo ad agire per il futuro della propria nazione.

Nel complesso, in entrambe le prolusioni è stata riscontrata una densità concettuale piuttosto elevata in relazione alla lunghezza totale dei due discorsi, la quale conferma il ruolo di estrema importanza delle metafore all'interno del linguaggio politico cinese.

Dal punto di vista dell'utilizzo dei verbi modali, la prolusione di Hu Jintao presenta un numero di occorrenze notevolmente maggiore rispetto a quella di Xi Jinping, il che è stato confermato anche tenendo considerazione della differente lunghezza dei due discorsi. La tendenza riscontrata da parte dell'ex leader cinese è quella di adottare più frasi con all'interno uno o più verbi modali, mentre la propensione di Xi Jinping è quella di utilizzare un unico modale per introdurre più espressioni che si susseguono in un'unica frase. Per quanto riguarda la tipologia di modalità adottata dai due leader, in entrambe le prolusioni la categoria maggiormente utilizzata è chiaramente *Anankastic Necessity*, seguita da *Deontic Necessity*. Pertanto, è confermata l'importanza che tali categorie ricoprono all'interno del discorso politico cinese. Il punto principale che emerge dall'analisi comparativa è stato che sia il discorso di Hu Jintao che quello di Xi Jinping risultano orientati agli obiettivi proposti dai due leader attraverso l'esortare il popolo ad agire in primo luogo secondo una necessità pratica, in secondo per portare a compimento un dovere di carattere morale.

Per quanto parziale, il presente studio consente un'analisi preliminare che potrebbe essere approfondita in futuro includendo altre prolusioni pronunciate anche in occasioni differenti, col fine di ottenere dati più completi e confermare e sviluppare ulteriormente le conclusioni sino ad ora tratte.



## ***Bibliografia***

### ***Fonti in lingue occidentali***

#### **Volumi**

- ABBIATI, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2014 (ed. or. 1998).
- CHARTERIS-BLACK, Jonathan, *Corpus Approaches to Critical Metaphor Analysis*, New York, Palgrave Macmillan, 2004.
- CHENG, Anne, *Storia del pensiero cinese. Dalle origini allo “studio del mistero”*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2000 (ed. or. *Histoire de la pensée chinoise*, 1997).
- CHILTON, Paul, *Analysing Political Discourse. Theory and practice*, London/New York, Routledge, 2004.
- CONFUCIO, *Dialoghi*, traduzione e cura di Tiziana LIPPIELLO, Torino, Einaudi, 2003.
- FAIRCLOUGH, Isabela; FAIRCLOUGH, Norman, *Political Discourse Analysis: A Method for Advanced Students*, Londra, Routledge, 2012.
- FAIRCLOUGH, Norman, *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, London/New York, Longman, 1995.
- FAIRCLOUGH, Norman, *Language and power*, London/New York, Longman, 1989.

- FOUCAULT, Michel, *L'archeologia del sapere*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1999, (ed. or. *L'archéologie du savoir*, 1969).
- GALLELLI, Beatrice, *La Cina di oggi in otto parole*, Bologna, Il Mulino, 2021.
- HODGE, Bob; LOUIE, Kam, *The Politics of Chinese Language and Culture. The Art of Reading Dragons*, London/New York, Routledge, 1998.
- JI, Fengyuan, *Linguistic Engineering: Language and Politics in Mao's China*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2004.
- LAKOFF, George; JOHNSON, Mark, *Metafora e vita quotidiana*, Farigliano (CN), Espresso strumenti, 1982 (ed. or. *Metaphors we live by*, 1980).
- LAVAGNINO, Alessandra (a cura di), *Il Drago che parla: la riforma della stampa in Cina*, Milano, Fondazione Italia-Cina, 2006.
- MAZZOLENI, Gianpietro, *La comunicazione politica*, Bologna, Il mulino, 2004.
- MEISNER, Maurice, *Mao e la Rivoluzione cinese*, Torino, Einaudi, 2010 (ed. or. *Mao Zedong. A Political and Intellectual Portrait*, 2007).
- ROSS, Claudia; MA, Jing-heng Sheng, *Modern Mandarin Chinese Grammar: a practical guide*, London, Routledge, 2014 (ed. or. 2006).
- SAMARANI, Guido, *Cina, ventunesimo secolo*, Torino, Einaudi, 2010.
- SAMARANI, Guido, *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'Impero a oggi*, Torino, Einaudi, 2017.
- SANTANGELO, Paolo; SABATTINI, Mario, *Storia della Cina*, Bari, Editori Laterza, 2005.

- SCARPARI, Maurizio, *Il Confucianesimo: i fondamenti e i testi*, Torino, Einaudi, 2010.
- SCARPARI, Maurizio, *Mencio e L'arte di Governo*, Venezia, Marsilio, 2013.
- SCARPARI, Maurizio, *Ritorno a Confucio: La Cina di oggi fra tradizione e mercato*, Bologna, Il Mulino, 2015.
- SCHNEIDER, Florian, *Staging China: The Politics of Mass Spectacle*, Leiden, Leiden University Press, 2019.
- SCHOENALS, Michael, *Doing Things with Words in Chinese Politics. Five studies*, Berkeley, University of California Press, 1992.
- SPARVOLI, Carlotta, *Deontico e anankastico. Proposta di ampliamento della tassonomia modale basata sull'analisi dei tratti distintivi dei modali cinesi inerenti dovere e necessità*, Tesi di dottorato, Ca' Foscari Università di Venezia, 2012.
- STAFUTTI, Stefania; AJIANI, Gianmaria, *Colpirne uno per educarne cento. Slogan e parole d'ordine per capire la Cina*, Torino, Einaudi, 2008.
- YU, Hua, *La Cina in dieci parole*, Milano, Feltrinelli, 2015 (ed. or. 十个词汇中的中国 *Shi ge cihui zhong de Zhongguo*, 2010).
- ZAPPONE, Tanina, *La comunicazione politica cinese rivolta all'estero: Dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*, Milano, Ledizioni, 2017.

## Saggi e articoli in volume

- BULFONI, Clara, “Il linguaggio politico cinese attraverso la stampa: analisi del nuovo lessico”, in BRAMBILLA, Marina; BULFONI, Clara; LEONCINI BARTOLI, Antonella (a cura di), *Linguaggio politico e politica delle lingue*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 105-123.
- CAO, Qing, “Legitimisation, resistance and discursive struggles in contemporary China”, in CAO, Qing; TIAN, Hailong; CHILTON, Paul (a cura di), *Discourse, Politics and Media in Contemporary China*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, Vol. 54, 2014, pp. 1-10.
- DE GIORGI, Laura, “L’informazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese: un *excursus* storico”, in LAVAGNINO, Alessandra (a cura di), *Il Drago che parla: la riforma della stampa in Cina*, Milano, Fondazione Italia-Cina, 2006, pp. 31-59.
- GALLELLI, Beatrice, *Metafore di una metafora: la retorica del 'sogno cinese'*, Tesi di Laurea Magistrale in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea, Università Ca' Foscari di Venezia, anno accademico 2013/2014.
- LAFIRENZA, Fiorenzo, “L’uso della metafora nel discorso economico cinese”, in ABBIATI, Magda; GRESELIN, Federico (a cura di), *Il liuto e i libri. Studi in onore di Mario Sabattini*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, Vol. 1, 2014, pp. 455-466.
- LAKOFF, George, “The Contemporary Theory of Metaphor”, in ORTONY, Andrew (a cura di), *Metaphor and Thought*, New York, Cambridge University Press, 1993, pp. 202-251.



- LAVAGNINO, Alessandra, “Il Drago che parla”, in LAVAGNINO, Alessandra (a cura di), *Il Drago che parla: la riforma della stampa in Cina*, Milano, Fondazione Italia-Cina, 2006, pp. 5-29.
- MAGAGNIN, Paolo, “‘Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi’. Discorso politico cinese e linguaggio figurato in un’ottica traduttiva”, in MILLER, Donna R.; MONTI, Enrico (a cura di), *Tradurre Figure/Translating Figurative Language*, Quaderni del CeSLiC. Atti di convegni, Bologna, Centro di Studi Linguistico-Culturali, 2014, pp. 113- 122.
- MAGAGNIN, Paolo, “The Evolution of Metaphorical Language in Contemporary Chinese Political Discourse Preliminary Evidence from the 12th and 18th CPC Congresses”, in LIPPIELLO, Tiziana; CHEN, Yuehong; BARENGHI, Maddalena (a cura di), *Linking Ancient and Contemporary: Continuities and Discontinuities in Chinese*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, Vol. 3, 2016, pp. 345-365.
- MARINELLI, Maurizio, “Disembodied words: The ritualistic quality of political discourse in the era of Jiang Zemin”, in CAO, Qing; TIAN, Hailong; CHILTON, Paul (a cura di), *Discourse, Politics and Media in Contemporary China*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, Vol. 54, 2014, pp. 25-45.
- SPARVOLI, Carlotta, ROMAGNOLI, Chiara. "A Two-Tiered Analysis of Chinese Political Discourse: The Case of Xi Jinping’s Commemorative Speech for the Centennial of the CCP", in ZUCCHERI, Serena (a cura di), *Studies on Chinese Language and Linguistics in Italy*, Bologna, Bologna University Press, in stampa.

- SPARVOLI, Carlotta, “The Factuality Status of Chinese Necessity Modals. Exploring the Distribution Via Corpus-Based Approach”, in BASCIANO, Bianca; GATTI, Franco; MORBIATO, Anna (a cura di), *Corpus-Based Research on Chinese Language and Linguistics*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, Vol. 6, 2020, pp. 143-180.
- VAN DIJK, Teun Adrianus, “Critical discourse studies: a sociocognitive approach”, in WODAK, Ruth; MEYER, Michael (a cura di), *Methods of Critical Discourse Analysis*, Londra, Sage, 2009, pp. 62-85.
- ZAPPONE, Tanina, “*Soft language*: il discorso politico cinese come strumento di *soft power*. Il caso dei *libri bianchi* e del sito del Ministero degli Affari Esteri cinese”, in PADERNI, Paola (a cura di), *Atti del XIV Convegno AISC (Procida, 19-21 settembre 2013)*, Napoli, Università degli Studi di Napoli “l’Orientale” Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, 2014, pp. 275- 300.

### **Articoli in rivista**

- BAI, Ruoyun, “Cultural Mediation and the Making of the Mainstream in Postsocialist China”, *Media, Culture & Society*, Vol. 34, N. 4, 2012, pp. 391–406.
- BÉJA, Jean-Philippe, “La politica cinese fra rigidità flessibile del partito e militanza autolimitata della società”, *Il Politico*, Vol. 71, N. 3, 2006, pp. 71–82.
- BILLIoud, Sébastien, “Confucianism, ‘cultural tradition’ and official discourses in China at the start of the new century”, *China Perspectives*, N. 3, 2007, pp. 49-65.

- BLOMMAERT, Jan; BULCAEN, Chris, “Critical Discourse Analysis”, *Annual Review of Anthropology*, Vol. 29, N.1, pp. 447-466.
- BRADY, Anne-Marie; WANG, Juntao “China's Strengthened New Order and the Role of Propaganda”, *Journal of Contemporary China*, Vol. 18, N. 62, 2009, pp. 767-788.
- BROWN, Kerry; BERZINA-CERENKOVA, Una Aleksandra, “Ideology in the Era of Xi Jinping”, *Journal of Chinese Political Science*, N. 23, 2018, pp. 323-339.
- DE GIORGI, Laura, “Media e informazione pubblica nella transizione cinese”, *Il Politico*, Vol. 73, N. 1, 2008, pp. 179–94.
- GALLELLI, Beatrice, “Doing Things with Metaphors in Contemporary China. Analysing the Use of Creative Metaphors in the Discourse on the Chinese Dream”, *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, Vol. 54, 2018, pp. 595-617.
- GALLELLI, Beatrice, “Metafore di una metafora. La retorica del 'sogno cinese””, *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, Vol. 52, 2016, pp. 207-241.
- GOLDEN, Sean, “Mao’s place in Xi’s ‘China Dream’”, *Notes Internacionales CIDOB*, N. 130, 2015, pp. 1-5.
- LAFIRENZA, Fiorenzo, "Un Esempio Di Analisi Letteraria Applicata Al Discorso Economico", *Annali Di Ca' Foscari. Serie Orientale*, Vol. 51, 2015, pp. 131-162.
- LAMS, Lutgard, “Examining Strategic Narratives in Chinese Official Discourse under Xi Jinping”, *Journal of Chinese Political Science*, N.23, 2018, pp. 387-411.

- MARINELLI, Maurizio, “Names and Reality in Mao Zedong’s Political Discourse on Intellectuals”, *Transtext(e)s transcultures. Journal of Global Cultural Studies*, N. 5, 2009, pp. 1-31.
- MOTTURA, Bettina, “Il fantasma del traduttore nella stampa cinese: alcune riflessioni sulla traduzione istituzionale”, *Altre Modernità*, N. 19, 2018, pp. 144-158.
- MOTTURA, Bettina, “Mediazione e stampa cinese in lingua inglese”, *Languages Cultures Mediation*, Vol. 1, N. 1-2, 2014, pp. 187-206.
- SCARPARI, Maurizio, “La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo”, *Annali di Ca’ Foscari. Serie Orientale*, Vol. 51, 2015, pp. 163-178.
- VAN DER AUWERA, Johan; PLUNGIAN, Vladimir A., "Modality's semantic map", *Linguistic Typology*, Vol. 2, N. 1, 1998, pp. 79-124.
- XING, Guoxin, “Hu Jintao's Political Thinking and Legitimacy Building: A Post-Marxist Perspective”, *Asian Affairs: An American Review*, Vol. 36, N. 4, 2009, pp. 213-226.
- ZAKALASHVILI, Lusine; AVAGYAN, Naira, “Modal Verbs of Obligation in Quotations and Political Discourse”, *Armenian Folia Anglistika*. Vol. 12, N. 2 (16), 2016, pp.81–90.

## **Sitografia**

- Chinese Text Project, <<http://ctext.org/>> .

- DE GIORGI, Laura, *Media d'informazione e opinione pubblica nella Cina di oggi fra nuove dinamiche e controlli autoritari*, in “Cosmopolis, rivista semestrale di cultura”, <<http://www.cosmopolisonline.it/20080624/degiorgi.php>>, (30/05/2022).
  
- GALLELLI, Beatrice, *Popolo (renmin 人民). Una parola del potere, il potere di una parola*, in “Sinosfere”, 2019, <<https://sinosfere.com/2019/04/10/beatrice-gallelli-popolo-renmin-%e4%ba%ba%e6%b0%91-una-parola-del-potere-il-potere-di-una-parola/>>, (07/06/2022).
  
- QIAN, Gang, *Watchwords: the Life of the Party*, in “China Media Project”, 2012, <<https://chinamediaproject.org/2012/09/10/watchwords-the-life-of-the-party/>>, (30/05/2022).
  
- SCARPARI, Maurizio, *Tradizione e legittimazione politica nella Cina di Xi Jinping*, in “Sinosfere”, 2019, <<https://sinosfere.com/2019/04/10/maurizio-scarpari-tradizione-e-legittimazione-politica-nella-cina-di-xi-jinping/>>, (07/06/2022).
  
- SCHNEIDER, Florian, *How to Do a Discourse Analysis*, in “Politics East Asia”, 2013, <<http://www.politicseastasia.com/studying/how-to-do-a-discourse-analysis/>>, (02/07/2022).

## ***Fonti in lingua cinese***

### **Discorsi della dirigenza cinese**

- HU, Jintao, *Hu Jintao zai qingzhu Zhongguo gongchandang chengli 90 zhounian dahui shang de jianghua* 胡锦涛在庆祝中国共产党成立 90 周年大会上的讲话 (Discorso di Hu Jintao in occasione della celebrazione del novantesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese), *Zhongguo zhengfu wang*, <[http://www.gov.cn/ldhd/2011-07/01/content\\_1897720.htm](http://www.gov.cn/ldhd/2011-07/01/content_1897720.htm)>, (30/04/2022).
- XI, Jinping, *Xi Jinping: zai qingzhu Zhongguo gongchandang chengli 100 zhounian dahui shang de jianghua* 习近平：在庆祝中国共产党成立 100 周年大会上的讲话 (Discorso di Xi Jinping in occasione della celebrazione del centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese), *Xinhua wang*, <[http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2021-07/15/c\\_1127658385.htm](http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2021-07/15/c_1127658385.htm)>, (30/04/2022).

### **Articoli in rivista**

- CHEN Chen 陈忱, *Gainian yinyu shijiao xia Xi Jinping guoji yanjiang de yinyu yanjiu* 概念隐喻视角下习近平国际演讲的隐喻研究 (Studio sulle metafore presenti all'interno dei discorsi internazionali di Xi Jinping in riferimento alla nozione di metafora concettuale), *Hefei xueyuan xuebao*, Vol. 38, N. 1, pp. 83-86.

- CHEN Feng 陈锋, *Hu Jintao renmin zhuti guan sixiang chutan* 胡锦涛人民主题观思想初探 (Indagine preliminare sul pensiero fondato sul popolo di Hu Jintao), *Qinzhou xueyuan xuebao*, Vol. 27, N. 2, 2012, pp. 107-111.
- GONG Weiyuan 龚维远, *Dui Xi Jinping zongshuji zai qingzhu Zhongguo Gongchandang chengli 100 zhounian dahui shang zhongyao jianghua de ganwu* 对习近平总书记在庆祝中国共产党成立 100 周年大会上重要讲话的感悟 (Impressioni sull'importante discorso tenuto dal segretario generale Xi Jinping in occasione del centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese), *Chongqingshi Qianjiang zhongxuexiao*, 2021, pp. 20-25.
- HU Qin 呼勤, *Xi Jinping zhiguolizheng sixiang de xitong huafen ji ruxue yiyun* 习近平治国理政思想的系统划分及儒学意蕴 (L'ideologia di Xi Jinping riguardo alla *governance* della nazione: divisione sistematica e implicazioni date dal confucianesimo), *Yichun xueyuan xueba*, Vol. 43, N. 8, 2021, pp. 7-10.
- LI Dekun 李德昆, *Xin Zhongguo 60 nian lai zhengzhi yuyan shuping* 新中国 60 年来政治语言述评 (Commenti sul linguaggio politico della Nuova Cina degli ultimi sessant'anni), *Xue lilun*, N. 1, 2010, pp. 53-54.
- TANG Guozhan 唐国战; MA Xianfeng 马先锋, *Lun Xi Jinping yuyan de chuanbo li* 论习近平语言的传播力 (Sull'efficacia comunicativa di Xi Jinping), *Xinyang shifan xueyuan xuebao*, Vol. 40, N. 3, 2020, pp. 7-12.
- TIAN Hailong 田海龙, *Zhengzhi yuyan yanjiu; pingshu yu sikao* 政治语言研究; 评述与思考 (Studio sul linguaggio politico: commenti e riflessioni), *Waiyu jiaoxue*, Vol. 23, N. 1, 2002, pp. 23-29.

- XU Wei 徐伟, *Lun Zhongguo Gongchandang yi ren wei ben linian xingcheng de yuanyuan* 论中国共产党以人为本理念形成的渊源 (Sull'origine del concetto di “popolo come fondamento” del Partito Comunista Cinese), *Gannan shifan xueyuan xuebao*, N. 5, 2007, pp. 28-31.
- YE Shuang 叶爽, *Zhongguo lingdaoren zhengzhi jianghua zhong de gainian yinyu yanjiu* 中国领导人政治讲话中的概念隐喻研究 (Studio sulle metafore concettuali presenti all'interno dei discorsi politici dei leader cinesi), *Xiandai yuyan*, 2012, pp. 92-93.
- ZHANG Li 张犁, *Guanyu zhengzhi yuyan Han Ying fanyi xiuci tedian de yanjiu* 关于政治语言汉英翻译修辞特点的研究 (Analisi delle peculiarità retoriche presenti nella traduzione cinese-inglese del linguaggio politico), *Zhongguo Guizhou shengwei dangxiao xuebao*, 2009, pp. 125-127.

## Sitografia

- *Shuli shehuizhuyi rongruguan de ba ge wei rong, ba ge wei chi* 树立社会主义荣辱观的“八个为荣、八个为耻” (Stabilire il concetto socialista di “otto onori e otto disgrazie” ) , 2006, <[http://www.gov.cn/jrzg/2006-03/07/content\\_220926.htm](http://www.gov.cn/jrzg/2006-03/07/content_220926.htm)>, (28/07/2022).
- *Zhongguo Gongchandang dansheng: kaitian pidi de dashi bian* “中国共产党诞生” : 开天辟地的大事变 (“La nascita del Partito Comunista Cinese”: un evento senza precedenti), 2011, <<https://www.chinanews.com.cn/gn/2011/06-01/3082318.shtml>>, (28/11/2022).



## Dizionari

- CASACCHIA Giorgio; BAI Yukun (a cura di), *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.
- Dizionario online Treccani, <<https://www.treccani.it/>>.
- *Handian* 汉典, <<https://www.zdic.net/>>.
- *Hanyu cidian* 汉语词典, Pechino, The Commercial Press, 2018.
- WordReference, Online Language Dictionaries, <<https://www.wordreference.com/>>.